



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 20 maggio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 20 maggio 2016

ASMEL

| | |
|---|---|
| 22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi | 1 |
| 22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione | 2 |
| 18/05/2016 LETTERA ASMEL Asmel risponde ad Anci: Accorpate tutti i Comuni, non solo i piccoli | 3 |
| 19/05/2016 Conferenza web gratuite per i soci ASMEL 23 MAGGIO - L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrice le... | 5 |
| 06/05/2016 ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e... | 6 |
| 26/04/2016 COMUNICATO ASMEL Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti... | 7 |
| 05/05/2016 Corriere della Sera L'accorpamento obbligatorio dei comuni | 9 |

Francesco Pinto

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

| | |
|--|----|
| 20/05/2016 Italia Oggi Pagina 36 A oggi sette patti per il Sud Entro fine maggio altri otto | 10 |
| 20/05/2016 Italia Oggi Pagina 43 Spesa informatica, risparmi flessibili | 11 |
| 20/05/2016 Italia Oggi Pagina 43 Lo Scaffale degli Enti Locali | 12 |
| 20/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 46 Trasparenza al via ma l' accesso civico parte dopo sei mesi | 13 |

GIANNI TROVATI

Appalti territorio e ambiente

| | |
|---|----|
| 20/05/2016 Italia Oggi Pagina 38 Alla guerra dei contributi | 15 |
| 20/05/2016 Italia Oggi Pagina 46 Affidamenti diretti da motivare | 17 |
| 20/05/2016 Italia Oggi Pagina 44 Grandi appalti in calo del 2,2% | 19 |
| 20/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 46 Codice alla prova dell' attuazione | 21 |
| 20/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 46 Gli architetti chiedono più spazio con la Pa | 23 |
| 20/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 46 Correzioni, «tecnici» in pressing | 24 |
| 20/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 49 Buone pratiche, sito online dell' Ambiente dal 14 giugno | 26 |

BEATRICE MIGLIORINI

LUIGI OLIVERI

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI

GIUSEPPE LATOUR

FEDERICA MICARDI

Tributi, bilanci e finanza locale

| | |
|---|----|
| 20/05/2016 Italia Oggi Pagina 41 AutoveloX, incassi da dividere al netto delle spese | 27 |
| 20/05/2016 Italia Oggi Pagina 42 Aumenta la confusione sui diritti di rogito | 28 |
| 20/05/2016 La Stampa Pagina 14 Equitalia cambierà nome e finirà sotto le Entrate Ma restano... | 30 |
| 20/05/2016 Italia Oggi Pagina 45 Sindaci in pressing sui revisori | 32 |
| 20/05/2016 Italia Oggi Pagina 45 Gli uffici finanziari cambiano pelle | 34 |
| 20/05/2016 Italia Oggi Pagina 33 Un fisco dalla doppia anima | 36 |

STEFANO MANZELLI

MATTEO BARBERO

ROBERTO GIOVANNINI

LUCIANO CATANIA ED EUGENIO PISCINO

MASSIMO ESPOSITO

CRISTINA BARTELLI

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

| | |
|---|----|
| 20/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Per rispondere ai rilievi Ue serve aprire nuovi settori | 38 |
|---|----|

CARMINE FOTINA

Economia e politica

| | |
|--|----|
| 20/05/2016 Corriere della Sera Pagina 20 Bilancio blindato, stop all' Iva L' incognita sugli investimenti | 40 |
| 20/05/2016 Corriere della Sera Pagina 20 Quel richiamo sul debito e i ritardi sulle privatizzazioni | 41 |
| 20/05/2016 Corriere della Sera Pagina 21 La spinta alle liberalizzazioni può valere fino al 3,3% del Pil | 42 |
| 20/05/2016 Corriere della Sera Pagina 21 La lenta marcia della riforma Su 11 decreti uno solo è in vigore | 43 |

S.Rizzo

| | | |
|--|---|----|
| 20/05/2016 Corriere della Sera Pagina 21 | | |
| Banche, sofferenze da smaltire Zavorra (netta) da 83 miliardi | | 44 |
| 20/05/2016 Corriere della Sera Pagina 21 | | |
| Razionalizzare la spesa sociale per aiutare 14,6 milioni di italiani | | 45 |
| 20/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 44 | <i>GIANFRANCO FERRANTI</i> | |
| Medici, niente Irap se oltre il 75% dei redditi è... | | 46 |
| 20/05/2016 Italia Oggi Pagina 47 | <i>PAGINA A CURA DI MASSIMILIANO FINALI</i> | |
| Dall' Ue fondi per l' occupazione | | 48 |
| 20/05/2016 Italia Oggi Pagina 47 | | |
| Tre bandi europei per combattere le frodi contro l' Ue | | 50 |
| 20/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 49 | <i>FRANCESCO PETRUCCI</i> | |
| Efficienza energetica, 8 milioni alle imprese | | 51 |
| 20/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19 | <i>CARLO GAGLIARDI, ANDREA BONOMI</i> | |
| Un fondo di garanzia per le imprese | | 52 |
| 20/05/2016 Il Fatto Quotidiano Pagina 10 | <i>CARLO DI FOGGIA, MARCO PALOMBI</i> | |
| Trenta miliardi di promesse. I conti in tasca all' Annunciatore | | 53 |
| 20/05/2016 Il Fatto Quotidiano Pagina 4 | <i>WANDA MARRA</i> | |
| La mappa del potere Pinotti: ministra che rischia il posto | | 55 |
| 20/05/2016 Il Fatto Quotidiano Pagina 16 | <i>WANDA MARRA</i> | |
| Il Pd verso la sconfitta a Trieste. Ma spera a Roma | | 57 |
| Liguria | | |
| 20/05/2016 La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 5 | <i>MATTEO MARCELLO</i> | |
| I rifiuti del Tigullio ora fanno gola E Genova fa la guerra alla Spezia | | 59 |
| Lombardia | | |
| 20/05/2016 La Prealpina Pagina 7 | | |
| I sindacati della scuola tornano in piazza | | 61 |
| 20/05/2016 Settegiorni (ed. Legnano) Pagina 24 | | |
| « L' ex centrale termica Catisa diventerà un centro... | | 62 |
| 20/05/2016 Corriere della Sera Pagina 10 | | |
| Comuni del Pavese uniti contro la «terra pattumiera» | | 64 |
| 20/05/2016 Corriere della Sera Pagina 28 | <i>ALESSIO RIBAUDO</i> | |
| Il nuovo Gottardo tunnel dei record | | 66 |
| 20/05/2016 Corriere della Sera Pagina 11 | | |
| Un solo candidato per il municipio A Rasura lo sfidante è il quorum | | 68 |
| Friuli-Venezia Giulia | | |
| 20/05/2016 Il Gazzettino Pagina 61 | | |
| Il "modello" Veneto Orientale | | 70 |
| 20/05/2016 Il Gazzettino Pagina 50 | <i>MAURIZIO DIANESE</i> | |
| Piste ciclabili il problema diventa "metropolitano" | | 71 |
| Emilia Romagna | | |
| 20/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 18 | <i>ILARIA VESENTINI</i> | |
| Post-sisma, aiuti al rallentatore | | 73 |
| 20/05/2016 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 2 | <i>NICODEMO MELE</i> | |
| Il tram torna di moda «Rapido e non inquinato» | | 75 |
| Lazio | | |
| 20/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 | <i>ANDREA MARINI</i> | |
| Industria in vetrina a Roma | | 76 |
| 20/05/2016 La Repubblica Pagina 15 | <i>FRANCESCO SALVATORE</i> | |
| Crac e conti segreti, arrestato Proietti | | 77 |
| Campania | | |
| 20/05/2016 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 13 | <i>LUIGI ROANO</i> | |
| Nuova riscossione, Napoli gioca d' anticipo | | 79 |
| 20/05/2016 Il Roma Pagina 29 | | |
| «Procida, la Regione non tocchi il Pronto soccorso» | | 81 |
| Sardegna | | |
| 20/05/2016 Italia Oggi Pagina 9 | <i>FILIPPO MERLI</i> | |
| Renzi, 1 miliardo alla Sardegna | | 82 |

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA

L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Asmel risponde ad Anci: Accorpate tutti i Comuni, non solo i piccoli

Caro Sindaco, apprendiamo che nella tua mail è apparsa una NOTA ANCI PER UNA GIUSTA INFORMAZIONE in risposta a una asserita grave campagna di disinformazione condotta da Asmel in stretto raccordo con Anpci. Nel solito stile, la mail non contiene firma e nemmeno un saluto. Abituati all'autoreferenzialità, i burocrati dell'ANCI reagiscono con stizza al MANIFESTO I Comuni: una risorsa, non un problema recentemente approvato all'unanimità nell'Assemblea ASMEL e condiviso da ANPCI. Stiamo semplicemente rappresentando gli interessi dei Comuni italiani, in particolare, di quelli medi e piccoli e contrastando il pensiero unico di ANCI, sempre più impegnata a promuovere l'accorpamento coatto, tramite Unioni (ma anche fusioni!), incurante degli interessi della base associativa e del principio di volontarietà. L'allegato I fautori dell'accorpamento dimostra che si parte dal 2009, con Angelo Rughetti, a sostenere che l'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico! Nel maggio successivo, Calderoli lo prende in parola e vara il famigerato DL. 78/2010 con l'obbligo di accorpamento rivolto solo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Fummo facili profeti a pronosticare che la norma non avrebbe avuto seguito, perché concepita e scritta da chi nemmeno conosce le realtà territoriali. Ecco, ad ottobre 2014, Piero Fassino, alza l'asticella e tuona sulla necessità di scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500, azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti. Vero o no che, a seguito del nostro invito a dimettersi per queste autentiche bestemmie, sul sito ANCI è stato oscurato il Comunicato che le riportava? E che da allora, l'asticella è stata alzata al massimo, mandando in giro a promuovere gli accorpamenti forzosi tal Matteo Ricci, V. Presidente ANCI, per il quale, addirittura: occorre superare il livello demografico e riferirsi a bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente (sic!). I Sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo (!). Delle due l'una: o gli mettono la camicia di forza oppure convocano i Comuni, spiegando loro perché è giusto che gli elettori eleggano un Sindaco spogliato delle sue competenze. Riguardo, poi alle due Circolari del Ministero dell'Interno del Gennaio 2015 e all'asserita mancata citazione da parte di ASMEL della seconda, i fatti sono i seguenti. Il 12 Gennaio 2015, il Ministro Alfano, invia la prima Circolare ai Prefetti intimando, previa diffida, il Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e l. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefetizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto!



ASMEL RISPONDE AD ANCI: ACCORPATE TUTTI I COMUNI, NON SOLO I PICCOLI

Da: posta@asmel.eu
 Inviato: mercoledì 11 maggio 2016 17:15
 A: Sindaci
 Oggetto: RISPOSTA ASMEL AD ANCI: ACCORPATE TUTTI I COMUNI, NON SOLO I PICCOLI

Caro Sindaco,
 apprendiamo che nella tua mail è apparsa una NOTA ANCI PER UNA GIUSTA INFORMAZIONE in risposta a una asserita "grave campagna di disinformazione condotta da Asmel in stretto raccordo con Anpci".
 Nel solito stile, la mail non contiene firma e nemmeno un saluto.
 Abituati all'autoreferenzialità, i burocrati dell'ANCI reagiscono con stizza al MANIFESTO I Comuni: una risorsa, non un problema" recentemente approvato all'unanimità nell'Assemblea ASMEL e condiviso da ANPCI.

Stiamo semplicemente rappresentando gli interessi dei Comuni italiani, in particolare, di quelli medi e piccoli e contrastando il pensiero unico di ANCI, sempre più impegnata a promuovere l'accorpamento coatto, tramite Unioni (ma anche fusioni!), incurante degli interessi della base associativa e del principio di volontarietà.

L'allegato "I fautori dell'accorpamento" dimostra che si parte dal 2009, con Angelo Rughetti, a sostenere che "l'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico". Nel maggio successivo, Calderoli lo prende in parola e vara il famigerato DL 78/2010 con l'obbligo di accorpamento rivolto solo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Fummo facili profeti a pronosticare che la norma non avrebbe avuto seguito, perché concepita e scritta da chi nemmeno conosce le realtà territoriali. Ecco, ad ottobre 2014, Piero Fassino, alza l'asticella e tuona sulla "necessità di scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500, azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti".

Vero o no che, a seguito del nostro invito a dimettersi per queste autentiche bestemmie, sul sito ANCI è stato oscurato il Comunicato che le riportava?
 E che da allora, l'asticella è stata alzata al massimo, mandando in giro a promuovere gli accorpamenti forzosi tal Matteo Ricci, V. Presidente ANCI, per il quale, addirittura: "occorre superare il livello demografico e riferirsi a bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente (sic!)". "I Sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo" (!).

Delle due l'una: o gli mettono la camicia di forza oppure convocano i Comuni, spiegando loro perché è giusto che gli elettori eleggano un Sindaco spogliato delle sue competenze.
 Riguardo, poi alle due Circolari del Ministero dell'Interno del Gennaio 2015 e all'asserita mancata citazione da parte di ASMEL della seconda, i fatti sono i seguenti.
 Il 12 Gennaio 2015, il Ministro Alfano, invia la prima Circolare ai Prefetti intimando, previa diffida, il Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e l. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefetizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto!

Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e i. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefettizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto! Nel frattempo qualcuno deve aver spiegato ad ANCI i motivi dell'inapplicabilità della legge (per non parlare del rischio di incostituzionalità) ed infatti oggi la sua linea è quella dell'accorpamento coatto superando il limite demografico. Della serie: accorpiamoli tutti, non solo i piccoli! Mentre ANCI si nasconde goffamente alle spalle di Governo e Regioni, ASMEL non sta con le mani in mano. Con la seconda circolare, goffa ed indecisa, il Ministero aveva commesso un errore grave! Aveva dimenticato di annullare la prima. Quella con l'obbligo di Commissariamento. Piuttosto che mettere in evidenza l'errore di ANCI, che ne mena pure vanto, abbiamo pensato a promuovere (raccogliendo in poco tempo 212 delibere di adesione) il ricorso al TAR per l'annullamento del provvedimento con contestuale richiesta al Giudice di trasmettere gli atti alla Consulta perché si esprima sulla incostituzionalità della norma. Prossima tappa: TAR Lazio, 16 ottobre 2016. ANCI è invitata. Cordiali saluti e buon lavoro Francesco Pinto Segretario generale ASMEL Ass. per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli E. L.

Conferenza web gratuita per i soci ASMEL

ASMEL

23 MAGGIO - L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrice le funzioni dell'ANAC

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 11 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30. L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrice le funzioni dell'ANAC 23 Maggio 2016 |ore 10.30 11.30 LA CONFERENZA WEB IN SINTESI: Il nuovo Codice degli Appalti affida all'ANAC il compito di gestire l'Albo nazionale dei componenti le Commissioni aggiudicatrici. Nel momento in cui entrerà a regime il nuovo sistema, le Stazioni Appaltanti dovranno necessariamente scegliere i componenti sorteggiandoli tra quelli indicati dall'ANAC. Resta tuttavia la possibilità di nominare Commissari interni nel caso di appalti di beni e servizi sotto soglia UE, di lavori di importo inferiore a 1 milione di euro e per le procedure non complesse o espletate in modalità telematica. La web conference chiarisce in maniera operativa gli ambiti di scelta, gli obblighi per i Comuni, il ruolo dell'ANAC e i vantaggi del ricorso alla gestione telematica della gara. SCALETTA: Per quali tipologie di gare è necessario nominare la Commissione aggiudicatrice? Per quali procedure si può fare ricorso ai Commissari interni? Qual è il ruolo dell'ANAC? Quali sono i criteri per l'iscrizione dell'Albo da parte dei tecnici comunali? In che modo la Stazione Appaltante procede alla scelta nell'Albo ANAC? Come regolarsi nell'attuale regime transitorio? COME PARTECIPARE Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu



**Nuovo Codice dei contratti,
concessioni, appalti e PPP**
Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrice le funzioni dell'ANAC

23 Maggio 2016 |ore 10.30 - 11.30

Il nuovo Codice degli Appalti affida all'ANAC il compito di gestire l'Albo nazionale dei componenti le Commissioni aggiudicatrici. Nel momento in cui entrerà a regime il nuovo sistema, le Stazioni Appaltanti dovranno necessariamente scegliere i componenti sorteggiandoli tra quelli indicati dall'ANAC. Resta tuttavia la possibilità di nominare Commissari interni nel caso di appalti di beni e servizi sotto soglia UE, di lavori di importo inferiore a 1 milione di euro e per le procedure non complesse o espletate in modalità telematica. La web conference chiarisce in maniera operativa gli ambiti di scelta, gli obblighi per i Comuni, il ruolo dell'ANAC e i vantaggi del ricorso alla gestione telematica della gara.

Scaletta della Conferenza Web

Per quali tipologie di gare è necessario nominare la Commissione aggiudicatrice?

Per quali procedure si può fare ricorso ai Commissari interni?

Qual è il ruolo dell'ANAC?

Quali sono i criteri per l'iscrizione dell'Albo da parte dei tecnici comunali?

In che modo la Stazione Appaltante procede alla scelta nell'Albo ANAC?

Come regolarsi nell'attuale regime transitorio?

Avv. Ida Tascone

segretario comunale e consulente
giuridico amministrativo per enti
pubblici.

Come Partecipare

Basta una **postazione PC** connessa a **internet** e un **collegamento audio**.

Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**.

Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la **mail di conferma** dell'iscrizione con il **link per accedere** nel giorno e nell'ora indicata.

Prossimo appuntamento 30 Maggio 2016- La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.

Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:
✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI
✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI
✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI
✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni
posta@asmel.eu
www.asmel.eu
800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti politici alla lettera di Asmel su IIFatto Quotidiano

DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL FATTO QUOTIDIANO- COMUNICATO ASMEL Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese. Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano. Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di Accadia, Pasquale Murgante evidenzia come i dati diffusi da Asmel mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni. Anche per questo a suo giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri. Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali. In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera



DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL "FATTO QUOTIDIANO"

Comunicato

Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di *Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana*, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come "le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese". Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché "gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano". Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, "favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani"

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di *Accadia, Pasquale Murgante* evidenzia come i dati diffusi da Asmel "mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni". Anche per questo a suo giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che "per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri". Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali.

In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera

1

assonanze funzionali e morfologiche dei territori ma badino soltanto a dati numerici. Dello stesso avviso il sindaco di Capua, Carmine Antropoli, che come gli altri due sindaci campani aderisce anche alla proposta di ASMEL di implementare il numero dei Sindaci nel Senato delle Autonomie perché sono proprio i Sindaci la migliore garanzia per quella rappresentatività dei cittadini in Parlamento che negli ultimi anni è sempre più in crisi, provocando quella disaffezione dalla politica che oggi è sotto gli occhi di tutti. Su [asmelblog](#) la lettera integrale di ASMEL e i Commenti dei Sindaci

L'accorpamento obbligatorio dei comuni

Ci ha fatto piacere che il Corriere della Sera si sia interessato alla protesta contro l'accorpamento coatto dei Comuni portata avanti da Asmel, l'associazione italiana per la modernizzazione degli Enti locali («I piccoli sindaci e la rivolta in stile Zalone», Corriere del 3 maggio). Si tratta di una battaglia che accomuna 7954 piccoli e medi comuni italiani dove risiede il 77% della popolazione e, al di là delle forme più colorite della protesta, raccontate nel corsivo di Marco Demarco, al centro del dibattito politico nazionale abbiamo voluto portare il valore delle autonomie comunali, che garantisce non solo risparmi (come dimostrano i dati Istat), ma soprattutto opportunità di sviluppo, grazie alla valorizzazione delle diversità e delle eccellenze dei singoli territori. L'accorpamento coatto dei comuni, ideato nel 2010 dall'allora ministro Calderoli, inizialmente limitato a quelli con meno di 5.000 abitanti, si è rivelato talmente impraticabile da non entrare mai in vigore subendo continue proroghe. L'ultima decisa dal governo Renzi al 31 dicembre 2016. Ora addirittura l'Anci rilancia l'accorpamento proponendolo per quasi tutti i comuni italiani, in modo da scendere (cito testualmente la loro ultima proposta) dagli attuali 8000 Comuni a 1500-1700 Unioni coatte, dimostrando ormai di fare l'interesse delle sole grandi città. Perché in Italia su 8.000 Comuni, solo 46 superano i 100 mila abitanti. Negli altri 7.954, la qualità della vita è generalmente superiore e il costo pro capite dei municipi è esattamente la metà di quello delle grandi città. E allora l'accorpamento coatto rischia di rivelarsi, non già per l'interesse dei piccoli Comuni ma per l'intero Paese, una riforma che sortirebbe esattamente l'effetto contrario rispetto alla razionalizzazione della spesa che dovrebbe ispirarla. Francesco Pinto, segretario generale Asmel

Corriere della Sera 5 maggio 2016
Risponde Sergio Romano
I NEGOZIATI TRANSATLANTICI PER LA LIBERTÀ DEGLI SCAMBI
La logica del calcio e le intuizioni di Ranieri
L'Europa è un'isola
PER I MALFATTORI
La proposta di legge
CORTI DEI CONTI
IMMUNITÀ
CORRIERE DELLA SERA

Corriere della Sera
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016
9

A oggi sette patti per il Sud Entro fine maggio altri otto

Sigliali al 19 maggio otto patti per il rilancio del Sud.

Parliamo dei patti approvati per la regione Abruzzo, per la regione Campania, per la regione Calabria, per la regione Basilicata, per le città metropolitane di Bari, Palermo e Catania. Le istruttorie sono in fase avanzata per tutti gli altri patti, relativi alle città metropolitane di Napoli, Bari, Cagliari e Taranto e alle regioni Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Il governo ieri ha firmato il settimo dei 15 patti per il Sud con le regioni e le città metropolitane, previsti dal Masterplan per il Mezzogiorno per la realizzazione di interventi di sviluppo, presentato nel 2015. L'obiettivo di palazzo Chigi è di arrivare a tutte le firme entro la fine del mese di maggio. I patti per il Sud, al centro del piano per il Mezzogiorno, serviranno a individuare risorse, priorità e tempi d'azione per ciascuna delle aree del paese interessate. Abruzzo e Bari si aggiungono all'appello dei patti già siglati, che salgono così a quota sette. Per la regione Abruzzo il patto stanziava 1 miliardo e mezzo per quattro aree d'intervento (infrastrutture, ambiente, sviluppo economico e produttivo, e turismo e cultura). Per la regione Calabria lo stanziamento è pari a 4,9 miliardi di euro e per la regione Campania il patto stanziava 9,5 miliardi di euro per interventi di realizzazione e miglioramento delle infrastrutture di trasporto, iniziative per la gestione dei rifiuti, messa in sicurezza di zone a rischio idrogeologico, bonifica di ex aree industriali e piani di sviluppo produttivo. Per la regione Basilicata sono stati stanziati 4 miliardi di euro. La città metropolitana di Reggio Calabria ha firmato un patto per avere a disposizione 410 milioni di euro per la mobilità sostenibile, ambiente, sviluppo economico, istruzione, lavoro, turismo e cultura, sicurezza. La città metropolitana di Catania infine si è vista assegnare 739 milioni di euro e la città metropolitana di Palermo ne ha a disposizione 770 milioni di euro.

La città metropolitana di Reggio Calabria ha firmato un patto per avere a disposizione 410 milioni di euro per la mobilità sostenibile, ambiente, sviluppo economico, istruzione, lavoro, turismo e cultura, sicurezza.

La città metropolitana di Catania infine si è vista assegnare 739 milioni di euro e la città metropolitana di Palermo ne ha a disposizione 770 milioni di euro.

36 Venerdì 20 Maggio 2016

DIRITTO E IMPRESA

ItaliaOggi

L'impresa può acquistare beni strumentali con un cocktail di incentivi

Sabatini-ter cumulabile

L'agevolazione si può sommare ai bonus fiscali

DI MARCO OTTAVIANI

Anche la nuova Sabatini-ter (acquisto beni strumentali) è cumulabile con misure che prevedono benefici di carattere fiscale. Le agevolazioni della Sabatini-ter possono coesistere, sugli stessi beni, con tutte le norme che, prevedendo benefici di carattere fiscale applicabili alla generalità delle imprese, infatti non sono da considerarsi aiuti di Stato e non concorrono, quindi, a formare canone. Quanti aiuti dei chiarimenti forniti dal tecnico dello sviluppo economico (aggiornato al 19 maggio 2016) in merito alle agevolazioni per l'acquisto di beni strumentali all'attività d'impresa. L'impresa può rinunciare al contributo, dandone opportuna comunicazione con modalità differenti a seconda della fase del procedimento agevolativo. Nel caso in cui l'impresa abbia inserito dati errati nelle piattaforme per le fasi successive alla presentazione della domanda, è possibile riportare modifiche dopo la trasmissione dei moduli.

Conforme e novità per la Sabatini-ter

L'incentivo è cumulabile con le agevolazioni di carattere fiscale applicabili alle generalità delle imprese. L'impresa può rinunciare al contributo, dandone opportuna comunicazione con modalità differenti a seconda della fase del procedimento agevolativo. Nel caso in cui l'impresa abbia inserito dati errati nelle piattaforme per le fasi successive alla presentazione della domanda, è possibile riportare modifiche dopo la trasmissione dei moduli.

forma sono presentati apposite funzionalità che consentono di apportare modifiche ai dati sia durante la compilazione dei campi, sia dopo la compilazione, che successivamente alla generazione della modulistica da firmare digitalmente. Non è possibile, invece, modificare la informazione dopo aver compilato la trasmissione della documentazione firmata, attività con la quale si chiude il processo di richiesta della prima quota di erogazione. Poiché la richiesta di erogazione della prima quota di contributo può essere presentata solo successivamente al pagamento a saldo del bene oggetto dell'investimento, è opportuno che l'impresa rigeli i pagamenti con cadenza annuale, non prima di 12 mesi dalla precedente richiesta di erogazione ed entro i 12 mesi successivi a tale termine. Nel caso in cui l'impresa abbia inserito erroneamente i dati della piattaforma per le fasi successive alla presentazione della domanda, è possibile apportare modifiche successivamente alla trasmissione dei moduli, in questo nella parte.

CNA-CRESME Impianti, dal 2016 è ripresa

Nel 2016 il settore costruzioni esce dalla fase recessiva e inizia un successivo recupero. Per l'impalcatura negli edifici in profilo con trend positivo, con i seguenti tassi di crescita annui: +4,4% nel 2016, +4,6% nel 2017, +5,5% nel 2018, +6,4% nel 2019. Lo dice l'analisi rapporto Cna-Cresme, sul mercato dell'impalcatura degli impianti in Italia, presentato ieri a Roma. Nella annuale study del 2015, si è registrata una lenta fase



Sergio Stanziani, segretario generale Cna

risale dalla grave caduta avvenuta nel 2007. Oggi, grazie agli interventi di mercato promossi nel 2015, il ritorno alla crescita. Analizzando nel mercato, la crescita annua la quota di mercato degli impianti negli investimenti in costruzione ha segnato un trend di +0,4%, il valore della produzione è di 45 mila. Il mercato italiano è stato il primo a recuperare la produzione di circa 100 mila tonnellate di cemento, con l'impalcatura sale da 60 mila tonnellate nel 2015 a 65 mila nel 2016. Il mercato italiano è stato il primo a recuperare la produzione di circa 100 mila tonnellate di cemento, con l'impalcatura sale da 60 mila tonnellate nel 2015 a 65 mila nel 2016. Il mercato italiano è stato il primo a recuperare la produzione di circa 100 mila tonnellate di cemento, con l'impalcatura sale da 60 mila tonnellate nel 2015 a 65 mila nel 2016.

A oggi sette patti per il Sud Entro fine maggio altri otto

Sigliali al 19 maggio otto patti per il rilancio del Sud. Parliamo dei patti approvati per la regione Abruzzo, per la regione Campania, per la regione Calabria, per la regione Basilicata, per le città metropolitane di Bari, Palermo e Catania. Le istruttorie sono in fase avanzata per tutti gli altri patti, relativi alle città metropolitane di Napoli, Bari, Cagliari e Taranto e alle regioni Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Il governo ieri ha firmato il settimo dei 15 patti per il Sud con le regioni e le città metropolitane, previsti dal Masterplan per il Mezzogiorno per la realizzazione di interventi di sviluppo, presentato nel 2015. L'obiettivo di palazzo Chigi è di arrivare a tutte le firme entro la fine del mese di maggio. I patti per il Sud, al centro del piano per il Mezzogiorno, serviranno a individuare risorse, priorità e tempi d'azione per ciascuna delle aree del paese interessate. Abruzzo e Bari si aggiungono all'appello dei patti già siglati, che salgono così a quota sette. Per la regione Abruzzo il patto stanziava 1 miliardo e mezzo per quattro aree d'intervento (infrastrutture, ambiente, sviluppo economico e produttivo, e turismo e cultura). Per la regione Calabria lo stanziamento è pari a 4,9 miliardi di euro e per la regione Campania il patto stanziava 9,5 miliardi di euro per interventi di realizzazione e miglioramento delle infrastrutture di trasporto, iniziative per la gestione dei rifiuti, messa in sicurezza di zone a rischio idrogeologico, bonifica di ex aree industriali e piani di sviluppo produttivo. Per la regione Basilicata sono stati stanziati 4 miliardi di euro. La città metropolitana di Reggio Calabria ha firmato un patto per avere a disposizione 410 milioni di euro per la mobilità sostenibile, ambiente, sviluppo economico, istruzione, lavoro, turismo e cultura, sicurezza. La città metropolitana di Catania infine si è vista assegnare 739 milioni di euro e la città metropolitana di Palermo ne ha a disposizione 770 milioni di euro.

I pannelli sono fuori norma Il Gse non revoca l'incentivo

Il Gse può revocare solo il premio "made in Italy" e gli investitori europei per installazione di pannelli fotovoltaici non conformi ma non la tariffa. Le incentivazioni del quinto conto energia. Il gestore infatti non può decidere automaticamente per la decadenza dell'incentivo qualora in seguito a un'ispezione dovesse riscontrare inesattezze nei dati forniti dal soggetto responsabile, ma deve procedere a un'attenta valutazione del caso. Questo è il principio espresso dal Consiglio di Stato con la sentenza del 19 maggio 2016 n. 3006 in merito alla decadenza del diritto alle tariffe incentivanti e la restituzione degli incentivi percepiti. L'accertamento della non veridicità di dati o documenti o della falsità di dichiarazioni, non dà soggetti responsabili comporta la decadenza del diritto alla tariffa incentivante nei casi in cui le dichiarazioni siano state fornite al fine dell'ottenimento delle tariffe incentivanti e il portatore non qualora, come nella fattispecie, la non veridicità dei dati sia dipesa da un errore formale, in tal caso, non essendo commesso l'illecito, la cui assenza non avrebbe in ogni caso modificato l'esito della procedura di incentivazione dell'impianto. Qualora le violazioni rilevate dal gestore per i servizi energetici non risultino rilevanti ai fini dell'ottenimento delle tariffe incentivanti, le stesse non possono essere oggetto di procedura repressiva. Non può rinvenirvi sottinteso i giudici del consiglio di Stato una sorta di "autocensura" tra la presentazione di dati o documenti falsi ovvero non veritieri, da parte del soggetto istante, e la decadenza delle stesse dalle tariffe incentivanti. In concreto per l'annullamento dei provvedimenti di decadenza degli incentivi o di recupero delle somme eventualmente già erogate, la violazione rilevata attraverso la procedura di verifica degli impianti, prevista dagli articoli 21 del 2011 e 43 del n. 3000/1, deve risultare "rilevante" ai fini del riconoscimento dell'incentivo.

Cinzia De Stefanis

Spesa informatica, risparmi flessibili

I risparmi derivanti dai piani di razionalizzazione della spesa informatica possono essere spalmati sul triennio 2016-2018 in modo uniforme o con diversa modalità, purché venga rispettato l'obiettivo complessivo medio del 50%, che dovrà essere valutato in sede di consuntivo nell'ultimo anno. Lo ha chiarito la Ragioneria generale dello stato nella circolare n. 17/2016, diffusa per fornire alle amministrazioni statali istruzioni ai fini della predisposizione dell'assestamento del bilancio per l'anno 2016 e per la revisione del budget per il medesimo anno. Come spesso accade, peraltro, le istruzioni sono utili anche per gli enti territoriali, sebbene questi ultimi non siano formalmente fra i destinatari. Fra gli altri chiarimenti, spicca quello riguardante la disciplina dettata dai commi da 512 a 520 della legge n. 208/2015 (legge di Stabilità per l'anno 2016), che contengono una molteplicità di disposizioni tendenti a incentivare l'acquisizione centralizzata di beni e servizi in materia informatica e di connettività, prevedendo che le amministrazioni pubbliche e le società debbano approvvigionarsi tramite la Consip o i soggetti aggregatori. In particolare, il comma 515 individua l'obiettivo di risparmio di spesa annuale, da raggiungere alla fine del triennio 2016-2018, che è pari al 50% della spesa annuale media per la gestione corrente del solo settore informatico relativa al triennio 2013-2015. La circolare precisa che il risparmio di spesa annuale è da conseguire come media nel triennio 2016-2018: in altre parole, il risparmio può essere conseguito, ad esempio, interamente in un solo anno oppure ripartito nel triennio in modo uniforme o con diversa modalità, purché venga rispettato l'obiettivo complessivo in media annuale, da valutare in sede di consuntivo per l'anno finanziario 2018.

Italia Oggi

ENTI LOCALI

19 maggio 2016 43

Corte conti Veneto: in sua assenza solo la parte stabile va in avanzo vincolato Fondo decentrato senza ritardi Va costituito subito per vincolare le risorse variabili

Spesa informatica, risparmi flessibili

I risparmi derivanti dai piani di razionalizzazione della spesa informatica possono essere spalmati sul triennio 2016-2018 in modo uniforme o con diversa modalità, purché venga rispettato l'obiettivo complessivo medio del 50%, che dovrà essere valutato in sede di consuntivo nell'ultimo anno. Lo ha chiarito la Ragioneria generale dello stato nella circolare n. 17/2016, diffusa per fornire alle amministrazioni statali istruzioni ai fini della predisposizione dell'assestamento del bilancio per l'anno 2016 e per la revisione del budget per il medesimo anno. Come spesso accade, peraltro, le istruzioni sono utili anche per gli enti territoriali, sebbene questi ultimi non siano formalmente fra i destinatari. Fra gli altri chiarimenti, spicca quello riguardante la disciplina dettata dai commi da 512 a 520 della legge n. 208/2015 (legge di Stabilità per l'anno 2016), che contengono una molteplicità di disposizioni tendenti a incentivare l'acquisizione centralizzata di beni e servizi in materia informatica e di connettività, prevedendo che le amministrazioni pubbliche e le società debbano approvvigionarsi tramite la Consip o i soggetti aggregatori. In particolare, il comma 515 individua l'obiettivo di risparmio di spesa annuale, da raggiungere alla fine del triennio 2016-2018, che è pari al 50% della spesa annuale media per la gestione corrente del solo settore informatico relativa al triennio 2013-2015. La circolare precisa che il risparmio di spesa annuale è da conseguire come media nel triennio 2016-2018: in altre parole, il risparmio può essere conseguito, ad esempio, interamente in un solo anno oppure ripartito nel triennio in modo uniforme o con diversa modalità, purché venga rispettato l'obiettivo complessivo in media annuale, da valutare in sede di consuntivo per l'anno finanziario 2018.

Se, infine, entro la fine dell'esercizio non è appurato costituito il fondo, come detto, va in avanzo vincolato solo la parte stabile, mentre quella variabile genera un'occosità liberabile.

Si conferma, quindi, la necessità di procedere tempestivamente, all'inizio dell'esercizio, alla formazione del fondo da assumere rinvio quale atto costitutivo per attribuire il credito risultante alla ritenuta e prodotta alla procedura di addebitamento del contabile. La relativa competenza, chiarisce il parere in commento, è prerogativa dirigenziale. La firma del notaio deve possibilmente avvenire entro la fine dell'anno, sia per evitare problemi legati alla disciplina del paraggio di bilancio (che peraltro si permuta con quella del fondo plurianuale vincolato non verrà stabilmente inserito nel conto), sia, soprattutto, per evitare problemi connessi con la disciplina dell'art. 208 della legge di Stabilità.

— *di Repubblica/romano*

| | | |
|---|---|---|
| <p>LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI</p> <p>Autore - Claudio Delle Fave</p> <p>Titolo - Manuale di politica giudiziaria</p> <p>Cons. editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 492</p> <p>Prezzo - 49 euro</p> <p>Argomento - Il volume in questione, giunto alla sua quarta edizione, costituisce un utile strumento di lavoro per chi presta il proprio servizio nelle forze dell'ordine ed è richiesto a confrontarsi con le norme procedurali vigenti alla vigilia della attuazione del nuovo codice di procedura penale. Le nuove modifiche del libro della legge Maggiali, interamente rivedute e aggiornate, il carattere della tutela processuale del fatto nuovo del bene della guida sotto l'effetto di accensione abilitata e sospensiva, della modalità operativa nel rispetto di quanto stabilito dalle nuove tecnologie nella programmazione, delle attività della polizia giudiziaria nei casi di pedinaggio nell'ambito del processo ministeriale e, innanzi al giudice di pace, delle nuove disposizioni introdotte dai decreti legislativi n. 76 del 2016, nonché di quelle di cui al comma 512 della legge n. 208 del 2015. Il volume si rivolge a quanti operano nel settore tecnico degli enti locali.</p> <p>Gianfranco Di Rago</p> | <p>CONCORDI</p> <p>Abruzzo</p> <p>Ingegnere tecnico geometra part-time, Comune di Sella Costana (TV), un posto. Scadenza: 26/5/2016. Tel. 081/383577. G.U. n. 39</p> <p>Calabria</p> <p>Ingegnere direttivo ragioniere, Comune di Acquappesa (CS), un posto. Scadenza: 27/5/2016. Tel. 0982/91163. G.U. n. 32</p> <p>Campania</p> <p>Dirigente presso il settore trasformazioni urbanistiche a tempo determinato, Comune di Marano di Napoli (NA), un posto. Scadenza: 26/5/2016. Tel. 081/5709111. Gazzetta Ufficiale n. 34</p> <p>Ingegnere direttivo tecnico a tempo determinato, Comune di Marano di Napoli (NA), un posto. Scadenza: 3/6/2016. Tel. 081/5709111.</p> <p>Ingegnere direttivo dell'area contabile part-time, Comune di Roccaromana (CS), un posto. Scadenza: 3/6/2016. Tel. 0883/986116. G.U. n. 35</p> <p>Geometra part-time, Comune di Meta (NA), due posti. Scadenza: 6/6/2016. Tel. 081/5521488. G.U. n. 39</p> <p>Emilia-Romagna</p> <p>Funziionario responsabile del settore servizi sociali e sanitari a tempo determinato, Comune di San Lazzaro di Savena (BO), un posto. Scadenza: 1/6/2016. Tel. 051/6228132. G.U. n. 38</p> <p>Insegnante scuola d'infanzia, Comune di Pianura di Gronzola dell'Emilia (BO), un posto. Scadenza: 16/6/2016. Tel. 051/692825. G.U. n. 39</p> | <p>Lombardia</p> <p>Responsabile dell'area finanziaria, Comune di Trezzano sul Naviglio (MI), un posto. Scadenza: 16/6/2016. Tel. 02/4840241. G.U. n. 39</p> <p>Specialista d'infanzia, Comune di Monza (MI), un posto. Scadenza: 30/5/2016. Tel. 039/2372288. G.U. n. 34</p> <p>Piemonte</p> <p>Ingegnere amministrativo contabile a tempo parziale, Comune di Niglio Serru (AT), un posto. Scadenza: 6/6/2016. Tel. 0411/730564. G.U. n. 36</p> <p>Puglia</p> <p>Funziionario avvocato a tempo parziale, Comune di Rocca (FG), un posto. Scadenza: 6/6/2016. Tel. 0853/905208. G.U. n. 36</p> <p>Sardegna</p> <p>Ingegnere amministrativo a tempo determinato e parziale, Comune di Decimomannu (CA), un posto. Scadenza: 6/6/2016. Tel. 070/9667005. G.U. n. 36</p> <p>Ingegnere direttivo amministrativo contabile, Comune di Chiantera (CA), un posto. Scadenza: 13/6/2016. Tel. 0783/581038. G.U. n. 38</p> <p>Ingegnere tecnico geometra a tempo determinato e parziale, Comune di Decimomannu (CA), un posto. Scadenza: 6/6/2016. Tel. 070/9667005.</p> <p>Toscana</p> <p>Ingegnere tecnico a tempo parziale, Comune di Martona (AR), un posto. Scadenza: 6/6/2016. Tel. 0565/903215. G.U. n. 37</p> |
|---|---|---|

Lo Scaffale degli Enti Locali

Autore - Claudio Delle Fave Titolo - Manuale di polizia giudiziaria Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 468 Prezzo - 48 euro
Argomento - Il volume in questione, giunto alla sua quarta edizione, costituisce un utile strumento di lavoro per chi presta il proprio servizio nelle forze dell'ordine ed è chiamato a confrontarsi con le varie problematiche legate allo svolgimento delle attività di polizia giudiziaria. La nuova edizione del libro edito dalla Maggioli, interamente riveduta e aggiornata, è caratterizzata dalla trattazione del tutto nuova dei temi della guida sotto l'effetto di sostanze alcoliche e stupefacenti, delle modalità operative nel rilievo di sinistri stradali, delle nuove tecnologie sulla fotogrammetria, delle attività della polizia giudiziaria nei reati di pedofilia nell'ambito del processo minorile e innanzi al giudice di pace, delle nuove depenalizzazioni introdotte dai decreti legislativi n. 7 e n. 8 del 2016, nonché del reato di omicidio stradale previsto dalla legge n. 41/2016. Il volume approfondisce i vari aspetti normativi e procedurali e indica di volta in volta le tipologie di atti da compilare, specificandone struttura, funzione e modalità di corretta stesura.

Autori - Aa.vv.

Titolo - Il nuovo Codice dei contratti pubblici - Appalti e concessioni Casa editrice - Cel editrice, Pescara, 2016, pp. 466 Prezzo - 31 euro
Argomento - Con il volume in questione il gruppo editoriale Cel propone il testo integrale del nuovo Codice dei contratti pubblici, approvato definitivamente con il decreto legislativo n. 50 del 18 aprile 2016. Il libro, che si contraddistingue per il comodo formato tascabile, consente agli operatori del settore di avere sempre sottomano il nuovo testo di legge, che d'ora in avanti rappresenta la normativa di riferimento per la gestione di appalti e concessioni. Da segnalare la pubblicazione delle disposizioni ancora in vigore del dpr n. 207/2010 (regolamento attuativo del precedente dlgs n.

163/2006) e la presenza di una utile tabella di corrispondenza tra le norme del vecchio e del nuovo Codice. Il volume si rivolge a quanti operano nel settore tecnico degli enti locali.

Gianfranco Di Rago.

ENTI LOCALI

Corte conti Veneto: in sua assenza solo la parte stabile va in avanzo vincolato

Fondo decentrato senza ritardi Va costituito subito per vincolare le risorse variabili

Spesa informatica, risparmi flessibili

Se, infine, entro la fine dell'esercizio non è apparso ancora costituito il fondo, come detto, va in avanzo vincolato solo la parte stabile, mentre quella variabile genera un'occosità liberata.

Si conferma, quindi, la necessità di procedere tempestivamente, all'inizio dell'esercizio, alla formazione del fondo da assumere rinvio quale atto costitutivo per attribuire il credito stabilito alla ritenuta e produrrone alla procedura di addebiramento del contabile. La relativa competenza, chiarisce il parere in commento, è prerogativa dirigenziale.

La firma del contratto deve possibilmente avvenire entro la fine dell'esercizio, sia per evitare problemi legati alla disciplina del paraggio di bilancio (che peraltro si persegue pluriserialmente, se il fondo pluriserialmente vincolato non verrà stabilmente inserito nel socio), sia, soprattutto, per evitare problemi ossessivi la prassi della c.d. contrattazione tardiva.

Se, infine, entro la fine dell'esercizio non è apparso ancora costituito il fondo, come detto, va in avanzo vincolato solo la parte stabile, mentre quella variabile genera un'occosità liberata.

Si conferma, quindi, la necessità di procedere tempestivamente, all'inizio dell'esercizio, alla formazione del fondo da assumere rinvio quale atto costitutivo per attribuire il credito stabilito alla ritenuta e produrrone alla procedura di addebiramento del contabile. La relativa competenza, chiarisce il parere in commento, è prerogativa dirigenziale.

La firma del contratto deve possibilmente avvenire entro la fine dell'esercizio, sia per evitare problemi legati alla disciplina del paraggio di bilancio (che peraltro si persegue pluriserialmente, se il fondo pluriserialmente vincolato non verrà stabilmente inserito nel socio), sia, soprattutto, per evitare problemi ossessivi la prassi della c.d. contrattazione tardiva.

| | | |
|--|---|--|
| <p>LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI</p> <p>Autore - Claudio Delle Fave</p> <p>Titolo - Manuale di polizia giudiziaria</p> <p>Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 468</p> <p>Prezzo - 48 euro</p> <p>Argomento - Il volume in questione, giunto alla sua quarta edizione, costituisce un utile strumento di lavoro per chi presta il proprio servizio nelle forze dell'ordine ed è chiamato a confrontarsi con le varie problematiche legate allo svolgimento delle attività di polizia giudiziaria. La nuova edizione del libro edito dalla Maggioli, interamente riveduta e aggiornata, è caratterizzata dalla trattazione del tutto nuova dei temi della guida sotto l'effetto di sostanze alcoliche e stupefacenti, delle modalità operative nel rilievo di sinistri stradali, delle nuove tecnologie sulla fotogrammetria, delle attività della polizia giudiziaria nei reati di pedofilia nell'ambito del processo minorile e innanzi al giudice di pace, delle nuove depenalizzazioni introdotte dai decreti legislativi n. 7 e n. 8 del 2016, nonché del reato di omicidio stradale previsto dalla legge n. 41/2016. Il volume approfondisce i vari aspetti normativi e procedurali e indica di volta in volta le tipologie di atti da compilare, specificandone struttura, funzione e modalità di corretta stesura.</p> <p>Autori - Aa.vv.</p> | <p>CONCORSI</p> <p>Abruzzo</p> <p>Ingegnere tecnico geometra part-time. Comune di Nappi (AN), un posto. Scadenza: 16/6/2016. Tel. 0861/88357. G.U. n. 39</p> <p>Calabria</p> <p>Ingegnere direttivo ragionato. Comune di Argusopoli (CS), un posto. Scadenza: 20/5/2016. Tel. 0982/91163. G.U. n. 32</p> <p>Campania</p> <p>Dirigente presso il settore trasformazioni urbanistiche a tempo determinato. Comune di Marone di Napoli (NA), un posto. Scadenza: 30/4/2016. Tel. 081/5709111. Geometra d'Ufficio n. 34. Ingegnere direttivo tecnico a tempo determinato. Comune di Marone di Napoli (NA), un posto. Scadenza: 3/6/2016. Tel. 081/5709111. Ingegnere tecnico geometra part-time. Comune di Roccamonte (CS), un posto. Scadenza: 3/6/2016. Tel. 0833/986116. G.U. n. 35 Geometra part-time. Comune di Meta (NA), due posti. Scadenza: 6/6/2016. Tel. 081/5521488. G.U. n. 39</p> <p>Emilia-Romagna</p> <p>Funzionario responsabile del settore servizi sociali e sanitari a tempo determinato. Comune di San Lazzaro di Savena (BO), un posto. Scadenza: 1/6/2016. Tel. 051/622832. G.U. n. 38 Insegnante scuola d'infanzia. Comune di Terre di Pianura di Gronzola dell'Emilia (RA), un posto. Scadenza: 16/6/2016. Tel. 051/692825. G.U. n. 39</p> | <p>Lombardia</p> <p>Responsabile dell'area finanziaria. Comune di Trezzano sul Naviglio (MI), un posto. Scadenza: 16/6/2016. Tel. 02/48418241. G.U. n. 39 Specialista d'infanzia. Comune di Monza (MI), un posto. Scadenza: 30/5/2016. Tel. 039/3272288. G.U. n. 34 30/5/2016. Tel. 039/3272288. G.U. n. 34</p> <p>Piemonte</p> <p>Ingegnere amministrativo contabile a tempo part-time. Comune di Niglio Serru (AT), un posto. Scadenza: 6/6/2016. Tel. 0411/730504. G.U. n. 38</p> <p>Puglia</p> <p>Funzionario avvocato a tempo part-time. Comune di Rocca/Ga, un posto. Scadenza: 6/6/2016. Tel. 0853/905208. G.U. n. 38</p> <p>Sardegna</p> <p>Ingegnere amministrativo a tempo determinato e part-time. Comune di Deconimonte (CA), un posto. Scadenza: 6/6/2016. Tel. 079/667005. G.U. n. 36 Ingegnere direttivo amministrativo contabile. Comune di Chianusa (CA), un posto. Scadenza: 13/6/2016. Tel. 0783/100108. G.U. n. 38 Ingegnere tecnico geometra a tempo determinato e part-time. Comune di Deconimonte (CA), un posto. Scadenza: 6/6/2016. Tel. 079/667005. G.U. n. 36</p> <p>Toscana</p> <p>Ingegnere tecnico a tempo part-time. Comune di Martona (AR), un posto. Scadenza: 6/6/2016. Tel. 0565/903215. G.U. n. 37</p> |
|--|---|--|

Riforma Madia. Il testo definitivo del decreto «Foia»

Trasparenza al via ma l'accesso civico parte dopo sei mesi

MILANO I nuovi obblighi di trasparenza introdotti dal primo decreto attuativo della riforma Madia arrivato al traguardo dell' approvazione definitiva si applicano anche alle società controllate dalla pubblica amministrazione e alle partecipate, in questo caso solo per le attività di pubblico interesse. La riforma interessa poi, oltre agli enti pubblici economici e agli ordini professionali, le associazioni, fondazioni e più in generale gli enti di diritto privato che abbiano un bilancio superiore a 500mila euro, un' attività finanziata per la maggior parte da fondi pubblici e tutti i componenti degli organi di amministrazione o di indirizzo designati dalle pubbliche amministrazioni.

A indicare la platea, ampia, investita dai nuovi obblighi di trasparenza è il testo definitivo del Freedom of Information Act («Foia»), che ha terminato a Palazzo Chigi il lavoro di coordinamento formale e ora attende la «bollinatura» della Ragioneria generale prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Le novità più significative del testo finale riguardano la definizione della platea di soggetti interessati direttamente dal «Foia».

Per quanto riguarda le società partecipate, che entrano nel raggio di applicazione delle nuove regole di trasparenza solo in relazione «ai dati e ai documenti inerenti all' attività di pubblico interesse», il decreto ospita la definizione più ampia, che rimanda al nuovo testo unico delle partecipate in corso di approvazione sempre nell' ambito della delega sulla Pa, e non prevede l' esclusione esplicita delle aziende per le quali sia già stata deliberata l' alienazione della quota pubblica. La delibera, insomma, non basterà da sola a uscire dal Foia, che di conseguenza escluderà solo le società diventate private a tutti gli effetti. Su associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato in genere, invece, la scelta di stringere il campo si spiega con l' obiettivo di non caricare di obblighi soggetti troppo piccoli. Per questa ragione le nuove regole scatteranno solo quando il bilancio supera i 500mila euro, e quando si verificheranno entrambe le condizioni considerate alternative dalle prime ipotesi: il finanziamento pubblico «maggioritario» (per due esercizi consecutivi negli ultimi tre) e la designazione totalitaria da parte della pa dei titolari o dei componenti degli organi di amministrazione o di indirizzo.

Per il resto, rimangono confermate tutte le scelte di fondo annunciate dal consiglio dei ministri, a partire dallo stop al silenzio-rifiuto e dalla «gratuità» delle risposte fornite dagli uffici pubblici con la sola



eccezione del «effettivamente sostenuto e documentato dall' amministrazione per la riproduzione su supporti materiali».

Con l' arrivo del «Foia» in Gazzetta Ufficiale partirà la fase transitoria, non breve, riconosciuta alle Pubbliche amministrazioni per riorganizzarsi.

In pratica, la trasparenza anglosassone approderà da noi in tre fasi. Da subito, i cittadini potranno "costringere" gli uffici pubblici a pubblicare i dati (per esempio le indennità dei politici) già imposti dai decreti Severino quando sono trascurati dagli enti pubblici. L'«accesso civico», cioè la possibilità di chiedere dati e informazioni ulteriori, debutterà invece sei mesi dopo. Bisognerà invece aspettare un anno per la pubblicazione integrale delle banche dati tenute dalle varie amministrazioni: si tratta, per esempio, dei database sugli incarichi pubblici tenuti dalla Presidenza del Consiglio, di quello sui dipendenti gestito dalla Ragioneria generale, e della nuova banca dati sui bilanci delle amministrazioni pubbliche che sta decollando con la riforma della contabilità di regioni ed enti locali.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

dell' appaltatore non in regola con i versamenti contribuiti, «è stato fino ad ora consentito alle imprese e negato alle professioni».

Altri correttivi. Durc, Crc, casellario e banca dati nazionale degli operatori economici. Questi i temi sui quali sono necessari altri correttivi ad avviso degli enti di previdenza. In particolare, per quanto concerne la prima questione, nella lettera le Casse hanno spiegato che «se da un lato è previsto che anche i servizi di ingegneria siano oggetto di gara, è allo stesso modo previsto che tali servizi siano resi sempre sotto la responsabilità di un professionista abilitato anche nei casi in cui aggiudicataria risulti una società di ingegneria. I professionisti, anche nella forma societaria, devono, quindi, dimostrare la loro regolarità contributiva mediante il Certificato di regolarità contributiva. Purtroppo, però», hanno spiegato gli enti, «il nuovo Codice ha ommesso tale attestazione, estendendo in questi casi particolari l' obbligo del solo Durc, tipico per gli appaltatori di beni e/o servizi». Per quanto riguarda, invece, il casellario, le casse chiedono «l' introduzione di un processo autorizzativo nell' ambito del Casellario rivolto alle Società di ingegneria. Esse infatti sin dalla loro costituzione, non sono sottoposte a processi di vigilanza da parte degli Ordini professionali, né dell' Anac, né da parte di altra autorità».

Nota conclusiva, quella sulla Banca dati nazionale degli operatori economici. «In merito a quanto statuito sulla futura Banca dati centralizzata, gestita dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti», hanno concluso gli enti, «le Casse tecniche si sono rese disponibili a collaborare con il Ministero e a ad ogni utile approfondimento».

Il Consiglio nazionale architetti sul Codice dei contratti. Ridurre il peso dei requisiti economico-finanziari per l' accesso agli affidamenti di Servizi di architettura e ingegneria. Rilanciare i requisiti di accesso alle gare, relativi alle capacità tecnico-professionali dei concorrenti.

Queste le principali proposte che il Consiglio nazionale degli architetti, unitamente alle Rete delle professioni tecniche, ha presentato in occasione della consultazione sulle Linee guida dell' Anac. Nel dettaglio, per quanto riguarda il primo aspetto, soprattutto con riferimento al requisito del fatturato degli ultimi tre anni, il Cna ha sottolineato come l' attuale normativa «rischi di continuare a sbarrare la strada dei lavori pubblici non solo ai giovani, ma anche a gran parte dei professionisti che, per effetto della stessa crisi del mercato del settore, non siano in grado di dimostrare fatturati adeguati negli ultimi anni». Per quanto attiene, invece, i requisiti di accesso alle gare, gli Architetti hanno fatto presente la necessità di «rilanciare i requisiti di accesso alle gare, relativi alle capacità tecnico-professionali dei concorrenti puntando non più sulla valutazione parziale delle prestazioni professionali eseguite negli ultimi anni, ma sulla valutazione di tutte le prestazioni eseguite nell' arco dell' intera carriera professionale».

BEATRICE MIGLIORINI

Il nuovo Codice degli appalti impone una duplice motivazione per i contratti sotto soglia

Affidamenti diretti da motivare

Vanno giustificate la procedura e la scelta del contraente

Doppia motivazione per gli affidamenti diretti di contratti di importo inferiore alle soglie comunitarie e alle soglie che permettono le procedure semplificate. L' articolo 36 del dlgs 50/2016 nell' introdurre un sistema semplificato, rispetto alle procedure ordinarie di selezione del contraente (procedure aperte o ristrette), affida in particolare alla motivazione del provvedimento il compito di attuare i principi indicati dall' articolo 30 e specificamente quelli di libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza e pubblicità. La motivazione, dunque, serve a dimostrare che non si sta ponendo in essere un affidamento discriminatorio, rivolto «per via fiduciaria» ad un solo operatore economico, ma che la scelta ha comunque tenuto conto della presenza di altri operatori nel mercato ed è stata svolta in modo trasparente e verificabile nelle ragioni e nella procedura. L' articolo 36 del codice, però, impone due motivazioni.

Prima ancora di specificare le ragioni che portano alla selezione dello specifico contraente, il provvedimento a contrattare che avvia la procedura deve spiegare per quale ragione si utilizza il sistema semplificato e non quello ordinario. Infatti, ai sensi del comma 2 dell' articolo 36, la modalità semplificata prevista dalla successiva lettera a) del medesimo comma 2 è attivabile «salva la possibilità di ricorrere alle procedure ordinarie». Tale precisazione indica che per le amministrazioni le procedure semplificate disciplinate dall' articolo 36 non sono né obbligatorie, né automatiche.

Dunque, è il provvedimento a contrattare che deve dare conto della scelta di avvalersi effettivamente della procedura semplificata invece di quella ordinaria. Non si tratta di una questione meramente formale.

Si deve tenere presente che le acquisizioni sotto i 40 mila euro di forniture e servizi e sotto i 100 mila euro di lavori pubblici non sono oggetto di programmazione. In particolare per i contratti di forniture e servizi questo può essere un rischio amministrativo: occorre, infatti, considerare che il tetto dei 40 mila euro è valido per l' ente nel suo complesso. Per essere più chiari, immaginando che un ente di una certa dimensione debba acquisire nuovi arredi sia nell' ambito del settore contabile, sia in quello del settore amministrativo, per importi massimi, nell' uno e nell' altro settore, di 25 mila euro.

46 Venerdì 20 Maggio 2016

ENTI LOCALI

ItaliaOggi

Il nuovo Codice degli appalti impone una duplice motivazione per i contratti sotto soglia

Affidamenti diretti da motivare

Vanno giustificate la procedura e la scelta del contraente

DI LUIGI OLIVIERI

Doppia motivazione per gli affidamenti diretti di contratti di importo inferiore alle soglie comunitarie e alle soglie che permettono le procedure semplificate. L' articolo 36 del dlgs 50/2016 nell' introdurre un sistema semplificato, rispetto alle procedure ordinarie di selezione del contraente (procedure aperte o ristrette), affida in particolare alla motivazione del provvedimento il compito di attuare i principi indicati dall' articolo 30 e specificamente quelli di libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza e pubblicità. La motivazione, dunque, serve a dimostrare che non si sta ponendo in essere un affidamento discriminatorio, rivolto «per via fiduciaria» ad un solo operatore economico, ma che la scelta ha comunque tenuto conto della presenza di altri operatori nel

mercato ed è stata svolta in modo trasparente e verificabile nelle ragioni e nella procedura. L' articolo 36 del codice, però, impone due motivazioni. Prima ancora di specificare le ragioni che portano alla selezione dello specifico contraente, il provvedimento a contrattare che avvia la procedura deve spiegare per quale ragione si utilizza il sistema semplificato e non quello ordinario. Infatti, ai sensi del comma 2 dell' articolo 36, la modalità semplificata prevista dalla successiva lettera a) del medesimo comma 2 è attivabile «salva la possibilità di ricorrere alle procedure ordinarie». Tale precisazione indica che per le amministrazioni le procedure semplificate disciplinate dall' articolo 36 non sono né obbligatorie, né automatiche.

Dunque, è il provvedimento a contrattare che deve dare conto della scelta di avvalersi effettivamente della procedu-

ra semplificata invece di quella ordinaria. Non si tratta di una questione meramente formale. Si deve tenere presente che le acquisizioni sotto i 40 mila euro di forniture e servizi e sotto i 100 mila euro di lavori pubblici non sono oggetto di programmazione. In particolare per i contratti di forniture e servizi questo può essere un rischio amministrativo: occorre, infatti, considerare che il tetto dei 40 mila euro è valido per l' ente nel suo complesso. Per essere più chiari, immaginando che un ente di una certa dimensione debba acquisire nuovi arredi sia nell' ambito del settore contabile, sia in quello del settore amministrativo, per importi massimi, nell' uno e nell' altro settore, di 25 mila euro. Apparentemente, i dirigenti o responsabili di settore e i vertici delle procedure di affidamento diretto motivato pre-

veduto al. Ma, la somma delle due identiche procedure di acquisto per servizi equivarrebbe a 40 mila euro. Il che richiederebbe la ricomposizione dell' appalto nella programmazione biennale o l' utilizzo quanto meno della procedura prevista di cui all' articolo 36, comma 2, lettera b), del codice. Laddove quell' amministrazione non si sia avveduta che due o più settori possono programmare acquisizioni entro una medesima categoria merceologica per importi superiori, nell' ambito dell' ente, al 40 mila euro, si determinerebbe di fatto un illoggico frazionamento della base di gara in un appalto, o da sottrarre alle regole della programmazione di acquisto (per gli enti locali, si pensi anche agli effetti sulla necessità di valutare delle centrali di committenza). Con la motivazione obbligatoria sulla scelta della procedura

OSSERVATORIO VIMINALE

Il vicisindaco è necessario e va nominato tempestivamente

In un comune si può omettere di procedere alla nomina del vicisindaco, nonostante sia trascorso quasi un anno dalla data di revoca del precedente vicisindaco?

Partanto, sebbene l'ordinamento non contenga riferimenti espliciti a un termine entro il quale l'organo di vertice deve procedere alla dimissionarietà, deve rispettare la necessità che l'adempimento sia effettuato tempestivamente, trattandosi di una figura necessaria, che assicura l'esercizio delle funzioni del sindaco nel caso in cui quest'ultimo venga meno, ricorrendo talora alle ipotesi previste dal citato art. 53, commi 1 e 2. La necessità della nomina del vi-

cesindaco è stata ribadita, peraltro, anche con la circolare ministeriale n. 3379 del 16/02/2012, proprio per l'esercizio delle insostituibili funzioni assistive del sindaco in ipotesi di assenza.

In merito, il Consiglio di Stato, nel 1. con numero 5012/2001, ha evidenziato che l'urgenza di costituzione del vicisindaco è un fatto che non può essere ignorato dal Dipartimento di Affari Interni e Territoriali del Ministero dell'Interno

L'incasso delle entrate locali preoccupa il Vostro Ente?

Servizi di gestione e riscossione delle Entrate

Un sistema integrato di servizi formativi e di supporto operativo rivolti all'ottimizzazione delle entrate degli Enti Locali, sia tributarie che non tributarie.

Contattaci, Viforniremo una soluzione immediata!

CENTRO STUDI ENTI LOCALI

Info-line 9574 46222 - riscossione@centrostudientilocali.it

Apparentemente, i dirigenti o responsabili di servizio di entrambi i settori potrebbero avvalersi della procedura di affidamento diretto motivato prevista dall' articolo 36, comma 2, lettera a). Ma, la somma delle due identiche procedure di acquisto per arredi supererebbe i 40 mila euro. Il che richiederebbe la ricomprensione dell' appalto nella programmazione biennale e l' utilizzo quanto meno della procedura negoziata di cui all' articolo 36, comma 2, lettera b), del codice.

Laddove quell' amministrazione non si sia avveduta che due o più propri settori stessero programmando acquisizioni entro una medesima categoria merceologica per importi superiori, nell' ambito dell' ente, ai 40 mila euro, si determinerebbe di fatto un illegittimo frazionamento della base di gara di un appalto, sì da sottrarlo alle regole della programmazione o a specifiche procedure di acquisto (per gli enti locali, si pensi anche agli effetti sulla necessità di avvalersi delle centrali di committenza). Con la motivazione obbligatoria sulla scelta della procedura semplificata piuttosto che di quella ordinaria, si inducono i dirigenti o responsabili di servizio a dover dare conto e dimostrare, tra l' altro, che si rispetta la soglia dei 40 mila euro come tetto complessivo che riguarda l' amministrazione nel suo complesso e non come limite solo settoriale, insufficiente a garantire il rispetto del divieto artificioso di frazionamento dei contratti. Dunque, la motivazione anche sulla scelta della procedura semplificata, invece che ordinaria, è uno strumento fondamentale non solo per rispettare formalmente le indicazioni dell' articolo 36, comma 2, del codice, ma anche e forse soprattutto per mettersi al riparo da problemi di legittimità scaturenti da imprecisa o insufficiente programmazione degli acquisti e dalla violazione del divieto di frazionare gli appalti, allo scopo di abusare delle procedure semplificate o anche sotto soglia.

LUIGI OLIVERI

Nei settori ordinari sono cresciuti i servizi (+11,9%) e sono in calo i lavori (-9,8%), ma nei settori speciali sono calati (del 47% e le forniture (-14,2%), se confrontati con l' anno precedente.

Relativamente alle fasce di importo, nel confronto sull' analogo periodo dell' anno precedente, è stato registrato il calo dei piccoli affidamenti (40 mila-150 mila) nei settori speciali (13%) con, invece, un aumento dei contratti affidati di importo oltre i 25 milioni.

Nei settori ordinari i grandi appalti sono risultati in calo del 2,2% e nelle altre fasce di importo si registrano scostamenti in aumento positivi ma non superiori al 4,4% (per le procedure da 150 mila a un milione). I dati sulle tipologie di procedure utilizzate dimostrano che in numero sono calate vistosamente rispetto all' anno precedente le procedure ristrette (-62%, in valore meno 82,5%) nei settori ordinari; le procedure negoziate senza bando nei settori ordinari sono aumentate in numero (6,4%), ma calate in valore (-27%); nei settori speciali è stato registrato un aumento in valore degli affidamenti in economia (diretto, cottimo fiduciario) del 150% in valore, a fronte di un calo del 7% in numero.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI

Appalti. Al convegno di Confindustria sotto esame il nuovo codice e la fase transitoria - Prime risposte interpretative da Cantone

Codice alla prova dell'attuazione

Le imprese critiche su subappalto, procedure negoziate, opere di urbanizzazione

ROMA Procedura negoziata, subappalto, offerta economicamente più vantaggiosa. Senza dimenticare le opere di urbanizzazione a scomputo. E, soprattutto, la grande incognita della fase di attuazione, entrata nel vivo con le prime linee guida dell' Anac ormai a un passo dalla pubblicazione. A un mese esatto dall'entrata in vigore del Codice degli appalti (Dlgs n.

50 del 2016), ieri i diversi segmenti del mondo produttivo coinvolto nella filiera dei contratti pubblici hanno ragionato, nel corso di un convegno organizzato da Confindustria, sull'impatto che le nuove norme hanno iniziato a produrre sul mercato. Evidenziando queste cinque grandi aree problematiche sulle quali intervenire, sia con le linee guida dell'Anticorruzione che con il decreto correttivo che sarà pubblicato entro un anno.

La prima questione è legata alla fase di attuazione. Della sua importanza ha parlato Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria: «Molto dipenderà da come gli uomini e le donne impegnati sul mercato faranno funzionare le nuove regole. Siamo convinti che la "messa a terra" delle norme potrà determinare il loro successo». Sul punto, il presidente dell' Anac, Raffaele Cantone, ha sottolineato quanto sia importante, in questi mesi, lavorare con spirito positivo: «Sono molto preoccupato di come sta avvenendo nei fatti l'attuazione. Io credo che il Dlgs n. 50/2016 sia come un ospite: se lo accogliamo con la "faccia storta", il fallimento è sicuro».

Perché nel merito ci sono diversi punti nei quali le imprese hanno seri dubbi sulle soluzioni individuate dal testo. Ne ha parlato, anzitutto, il presidente del Comitato tecnico Infrastrutture, logistica e mobilità di Confindustria, Vittorio Di Paola, sollevando la questione della trattativa privata: «Le procedure negoziate saranno ammesse fino al milione. Vuol dire che l'80% dei lavori non avrà una vera gara. Noi avremmo preferito una soglia inferiore, magari a 500mila euro».

Ma il punto sul quale sono arrivati gli affondi più duri è il subappalto. Ancora Di Paola: «Per usare un eufemismo, possiamo dire che la nuova disciplina è molto restrittiva. Mi riferisco al tetto massimo, che sarà pari al 30% dell'importo totale dei lavori, mentre prima si parlava della sola categoria prevalente, ma anche all'obbligo di indicare una terna di subappaltatori». Su questo passaggio l'affondo più duro è, però, arrivato dal presidente dell' Ance, Claudio De Albertis: «Mi chiedo in quale Paese al mondo il



legislatore dice alle imprese come governare i fattori della produzione. È inaccettabile». E non è il solo elemento critico per il presidente dei costruttori: «Tra le criticità inseriamo anche le regole sulle opere di urbanizzazione a scomputo e l' offerta economicamente più vantaggiosa, che noi vorremmo fosse seriamente governabile». Il timore è che con la soglia attuale, per la quale si usa questa procedura sempre sopra il milione, il sistema non regga. Bisognerebbe elevare il limite. Ancora, Maria Antonietta Portaluri, direttore generale di Anie, spiega che nel quadro del Codice «è mancato e non è più rinviabile un confronto per rivedere le declaratorie della attuali categorie di lavorazioni».

Su queste osservazioni sono arrivate le risposte di Cantone. Sulle procedure negoziate «abbiamo provato a introdurre delle limitazioni con le linee guida, regolando gli albi fornitori e le indagini di mercato». Sul subappalto le cose sono più difficili, «perché ci sono indicazioni normative precise».

Mentre sulle offerte economicamente più vantaggiose, «con le linee guida confermiamo le nostre scelte e puntiamo a utilizzare le commissioni esterne sempre sopra il milione di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE LATOUR

Progettazione

Gli architetti chiedono più spazio con la Pa

Riportare il progetto esecutivo al centro degli appalti pubblici. Aprendo ai professionisti esterni alla Pa e con effettive possibilità d'ingresso ai giovani e a chi è rimasto ai margini. Chiusa la consultazione pubblica sulle nuove linee guida e mentre la commissione parlamentare unificata avvia le consultazioni per i correttivi al Codice degli appalti, gli architetti rivendicano la coerenza di una legge finalizzata a modernizzare il settore. Per l'Ordine - che ieri nella sede di piazza Navona ha coinvolto nel dibattito politici (i presidenti di commissione Raffaella Mariani e Stefano Esposito, oltre a Pierluigi Mantini) e Anac (Michele Corradino)- bisogna meglio declinare i parametri della legge, nelle linee guida Anac, per l'accesso ai bandi. «Via il requisito di fatturato e garanzie bancarie - hanno detto il presidente Giuseppe Capocchin e il vice Rino La Mendola - altrimenti riproponiamo i soliti studi monopolisti del passato, mentre puntiamo sul requisito della garanzia attraverso le polizze». Il Codice dovrà aiutare a riportare la progettazione fuori dagli uffici pubblici, riconducendo nella Pa solo la verifica dei progetti, «invertendo l'assurdo processo seguito negli ultimi 10 anni». Corradino ha invitato i professionisti a seguire lo spirito della legge, mentre per Mariani ed Esposito «se le categorie asseconderanno e seguiranno questa rivoluzione, scopriremo che con le nuove regole è molto più difficile rubare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Previdenza. L' allarme delle Casse

Correzioni, «tecnici» in pressing

Il nuovo Codice degli appalti mina la stabilità delle Casse di previdenza delle professioni tecniche, che abitualmente operano con contratti pubblici. L' allarme è stato lanciato dai diretti interessati, cioè Inarcassa (ingegneri e architetti), Cipag (geometri), Epap (agronomi e forestali, attuari, chimici, geologi) ed Eppi (periti industriali) attraverso una lettera inviata alla presidenza del Consiglio, ai ministeri delle Infrastrutture e del Lavoro e all' Autorità anticorruzione.

Gli enti previdenziali sottolineano alcune criticità su cui chiedono al legislatore di intervenire per evitare di mettere in crisi il sistema previdenziale delle professioni e di creare situazioni di "concorrenza sleale" tra professionisti e società. Se i primi infatti sono tenuti ad una serie di adempimenti previdenziali, per le società di ingegneria e le Stp invece l' obbligo sembra perdere di forza in assenza di controlli e di sanzioni.

In particolare il testo del Dlgs 50 del 18 aprile 2016 non fa menzione del contributo integrativo, demandandone la determinazione alle singole Casse, senza però prevedere l' obbligo di tale contributo anche per le società di ingegneria o le società di professionisti.

Sempre a tutela del sistema previdenziale le Casse tecniche chiedono l' estensione dell' «intervento sostitutivo della stazione appaltante» (ex Dpr 207/2010) anche alle Casse ricordando che anche l' Anac in un parere espresso a Inarcassa nell' ottobre 2011 si era detta favorevole. Rischi reali, secondo il presidente Adepp, l' associazione delle Casse dei professionisti, Alberto Oliveti: «È un copione purtroppo già visto in altri settori - afferma - quando le norme non sono chiare le società tendono a non pagare i contributi, facendo venire meno le risorse necessarie a pagare le pensioni dei professionisti che lavorano».

Le Casse tecniche segnalano poi alcuni correttivi che potrebbero favorire la legalità del sistema. In materia contributiva si chiede che oltre al Durc, che verifica la correttezza dei versamenti fatti a Inail ed Inps, venga chiesta la certificazione dei versamenti fatti alla Cassa.

Sulle società di ingegneria chiedono che la loro iscrizione nel Casellario istituito nel 2000, sia condizione necessaria per ottenere nuovi affidamenti. Le Casse, infine, si offrono per collaborare con il ministero per l' istituzione della Banca dati degli operatori economici di prossima istituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The image shows a collage of a newspaper page and an advertisement. The newspaper page is from 'Il Sole 24 Ore' and features the headline 'Codice alla prova dell'attuazione' and 'Correzioni, «tecnici» in pressing'. The advertisement for Sustenium Plus shows a box of the product and a power plug, with the text 'SEI SENZA CORRENTE? PRENDI LA SCOSSA' and 'SUSTENIUM PLUS'.

FEDERICA MICARDI

La piattaforma

Buone pratiche, sito online dell' Ambiente dal 14 giugno

Una «Piattaforma delle conoscenze», realizzata dal ministero dell' Ambiente, sarà online dal 14 giugno (<http://pdc.minambiente.it>).

Concepita come mezzo di condivisione di buone pratiche, la piattaforma è rivolta a tutti i soggetti pubblici e privati che programmano investimenti in campo ambientale, offrendo metodi e tecniche già sperimentati a livello locale e potenzialmente replicabili.

A Roma è previsto, lo stesso giorno, l' evento di lancio al quale parteciperanno il ministro, Gianluca Galletti e i rappresentanti della Commissione europea.

Si tratta di un sito web dinamico, che contiene le schede tecniche di dettaglio delle buone pratiche con i relativi risultati raggiunti, raggruppate per settore tematico (rifiuti, natura, biodiversità, acqua, ambiente urbano, ecc.).

Il sito comprende un' area dedicata alla normativa ambientale, nazionale e comunitaria, e una sezione riservata ai programmi di finanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



AutoveloX, incassi da dividere al netto delle spese

Anche se manca il decreto richiesto dalla legge i comuni possono già dividere a metà gli accertamenti autoveloX con l'ente proprietario della strada. Tolle però tutte le spese di accertamento e di incasso. Lo ha evidenziato la Corte dei conti dell' Emilia-Romagna, con la deliberazione n.

44 del 3 maggio 2016. La questione della ripartizione a metà delle multe autoveloX e della rendicontazione periodica sull' impiego del denaro incassato vede la luce con la legge n.

120/2010 che ha previsto, tra l' altro, che per tutte le violazioni dei limiti di velocità i proventi devono essere ripartiti in misura uguale fra l' ente dal quale dipende l' organo accertatore e l' ente proprietario della strada. Le nuove disposizioni impongono inoltre agli enti locali di trasmettere in via informatica a Roma, entro il 31 maggio, una composita relazione in cui devono essere indicati, con riferimento all' anno precedente, l' ammontare complessivo dei proventi con la specificazione degli oneri sostenuti per ciascun intervento. Ma in assenza del sistema informatico ad hoc e di regole chiare su quanto e come dividere i proventi si naviga a vista e si procede con grande approssimazione.

Per questo motivo l' Associazione dei comuni è intervenuta nuovamente, il 28 febbraio 2016, specificando che resta in vigore il comma 3 dell' art.

25 della legge 120/2010 il quale dispone l' applicabilità della novella a far data dall' esercizio successivo a quello di emanazione del decreto fantasma. In buona sostanza anche per il 2016 l' Anci raccomanda la massima attenzione circa l' obbligo di destinazione dei proventi, in conformità alle indicazioni diramate dalla Corte dei conti dell' Emilia-Romagna (si veda ItaliaOggi del 13/02/2016). Che però con quest' ultima deliberazione sembra disporre concretamente per il via libera alla materiale ripartizione degli importi incamerati in questi anni dai comuni. Specificano infatti i giudici contabili che la ripartizione dovrà essere fatta al netto delle spese per il noleggio dell' autoveloX, per la notifica delle multe e la loro gestione informatica. Ma anche degli importi necessari per procedere materialmente alla riscossione coattiva della sanzione.



Indagine di L'gnet su 13 grandi comuni al voto. A Roma la riscossione è un flop **Bolzano e Bologna pagano tutti** *Napoli e Salerno sono in ritardo nel saldare i fornitori*

Le performance dei maggiori comuni al voto

| COMUNI votanti # 5/6/2016 con pop. > 100.000 abitanti | Abitanti 2014 | VELOCITÀ DI PAGAMENTO Valore in % | | | INDICATORE DI PRESSIONE TRIBUTARIA Valore in € pro capite | | |
|---|------------------|--------------------------------------|-----------|-----------|--|-----------|-----------|
| | | anno 2012 | anno 2013 | anno 2014 | anno 2012 | anno 2013 | anno 2014 |
| ROMA | 2.872.021 | 55,7% | 65,5% | 57,9% | 1.261,3 | 773,4 | 1.006,5 |
| MILANO | 1.337.155 | 68,8% | 69,5% | 70,7% | 1.018,7 | 896,4 | 983,4 |
| NAPOLI | 978.399 | 20,9% | 23,4% | 36,8% | 955,4 | 852,4 | 967,3 |
| TORINO | 896.773 | 51,2% | 45,6% | 50,2% | 1.016,5 | 827,8 | 963,4 |
| BOLOGNA | 386.181 | 75,6% | 69,0% | 75,8% | 999,5 | 848,2 | 962,9 |
| TRIESTE | 205.413 | 68,3% | 65,3% | 60,1% | 602,8 | 618,2 | 670,9 |
| RAVENNA | 158.911 | 64,1% | 60,3% | 69,0% | 650,3 | 494,2 | 780,8 |
| CAGLIARI | 154.478 | 64,9% | 64,7% | 69,5% | 694,9 | 761,5 | 901,9 |
| RIMINI | 147.578 | 65,9% | 73,0% | 72,6% | 612,6 | 774,4 | 843,8 |
| SALERNO | 135.603 | 32,3% | 37,8% | 41,0% | 1.070,8 | 1.009,9 | 1.116,9 |
| LATINA | 125.496 | 60,2% | 62,2% | 62,2% | 512,9 | 645,7 | 701,6 |
| BOLZANO | 106.510 | 81,2% | 80,4% | 81,0% | 333,6 | 315,7 | 481,8 |
| NOVARA | 104.452 | 58,0% | 62,4% | 65,4% | 810,0 | 659,7 | 735,0 |

La possibilità di definire le specifiche variabili, cui gli indicatori sono riferimenti, come deficitarie. Quando i parametri di deficienza sono più di cinque, il comune può essere considerato strutturalmente deficitario. Roma, i comuni che nel triennio si sono rivelati senza marchio sono Milano, Bologna, Trieste, Ravenna, Bolzano, Novara e Varese. In questi enti tutti i dieci indicatori hanno avuto valore pari o superiore a quello dei comuni di riferimento. Napoli e Salerno sono in ritardo nel saldare i fornitori. Roma, i comuni che nel triennio si sono rivelati senza marchio sono Milano, Bologna, Trieste, Ravenna, Bolzano, Novara e Varese. In questi enti tutti i dieci indicatori hanno avuto valore pari o superiore a quello dei comuni di riferimento. Napoli e Salerno sono in ritardo nel saldare i fornitori.

AutoveloX, incassi da dividere al netto delle spese

Anche se manca il decreto richiesto dalla legge i comuni possono già dividere a metà gli accertamenti autoveloX con l'ente proprietario della strada. Tolle però tutte le spese di accertamento e di incasso. Lo ha evidenziato la Corte dei conti dell' Emilia-Romagna, con la deliberazione n. 44 del 3 maggio 2016. La questione della ripartizione a metà delle multe autoveloX e della rendicontazione periodica sull' impiego del denaro incassato vede la luce con la legge n. 120/2010 che ha previsto, tra l' altro, che per tutte le violazioni dei limiti di velocità i proventi devono essere ripartiti in misura uguale fra l' ente dal quale dipende l' organo accertatore e l' ente proprietario della strada. Le nuove disposizioni impongono inoltre agli enti locali di trasmettere in via informatica a Roma, entro il 31 maggio, una composita relazione in cui devono essere indicati, con riferimento all' anno precedente, l' ammontare complessivo dei proventi con la specificazione degli oneri sostenuti per ciascun intervento. Ma in assenza del sistema informatico ad hoc e di regole chiare su quanto e come dividere i proventi si naviga a vista e si procede con grande approssimazione. Per questo motivo l' Associazione dei comuni è intervenuta nuovamente, il 28 febbraio 2016, specificando che resta in vigore il comma 3 dell' art. 25 della legge 120/2010 il quale dispone l' applicabilità della novella a far data dall' esercizio successivo a quello di emanazione del decreto fantasma. In buona sostanza anche per il 2016 l' Anci raccomanda la massima attenzione circa l' obbligo di destinazione dei proventi, in conformità alle indicazioni diramate dalla Corte dei conti dell' Emilia-Romagna (si veda ItaliaOggi del 13/02/2016). Che però con quest' ultima deliberazione sembra disporre concretamente per il via libera alla materiale ripartizione degli importi incamerati in questi anni dai comuni. Specificano infatti i giudici contabili che la ripartizione dovrà essere fatta al netto delle spese per il noleggio dell' autoveloX, per la notifica delle multe e la loro gestione informatica. Ma anche degli importi necessari per procedere materialmente alla riscossione coattiva della sanzione.

Supplemento a cura di FRANCESCO GERMANO ferman@class.it

La delibera della Corte dei conti Emilia-Romagna su www.italiaoggi.it/bovannotti

Stefano Manzelli

Aumenta la confusione sui diritti di rogito

Aumenta ancora la confusione sui diritti di rogito dei segretari comunali.

Un recente parere della Ragioneria generale dello stato, infatti, conferma la tesi della Corte dei conti, ribadendo che l' emolumento spetta solo agli appartenenti alla fascia C.

Rimane quindi isolata la tesi sostenuta dalla Corte costituzionale, la quale ne ha invece affermato la spettanza a tutti coloro che operano in enti privi di dirigenza, indipendentemente dalla fascia professionale. Dubbi che si riflettono anche sul tema collegato del riconoscimento dei diritti di rogito ai vicesegretari, su cui vi sono opinioni contrastanti fra il Mef e la stessa magistratura contabile.

Come noto (si veda ItaliaOggi del 22 aprile 2016), la questione nasce dall' art. 10, comma 2-bis, del dl 90/2014: esso dispone che i diritti di rogito spettano «negli enti locali privi di dipendenti con qualifica dirigenziale, e comunque a tutti i segretari comunali che non hanno la qualifica dirigenziale», in misura comunque non superiore a un quinto dello stipendio in godimento. Tale norma ha dato luogo a due interpretazioni diverse: da un lato, si è affermato che l' emolumento competerebbe esclusivamente ai segretari di enti di piccole dimensioni collocati in fascia C, dall' altro lato si è argomentato che negli enti privi di

42 *Fiscali* 20 Maggio 2016

ENTI LOCALI

ItaliaOggi

Nonostante l'eliminazione del silenzio-rifiuto, il dlgs disegna una procedura molto complessa

Foia, accesso civico a ostacoli Fino a 8 passaggi per conoscere gli atti della p.a.

DI LUIGI OLIVIERI

Accesso civico non più deputato dal silenzio-rifiuto, ma il richiedente è tenuto a fornire i dati e le informazioni a più ampio raggio possibile e a precisare l'oggetto della richiesta. Il silenzio-rifiuto è previsto solo in ipotesi tassative.

La struttura dell'articolo 5 del dlgs 32/2013, nel testo modificato dal decreto legislativo attuativo della riforma, è stata approvata in consiglio del ministro le scorso 16 maggio, insieme a una procedura molto complessa, a sua volta non compatibile con i principi di linearità e trasparenza che pur dovrebbero conformare la normativa.

Senza considerare i ricorsi, il procedimento, se si verifica tutte le eventuali (prevalenti piuttosto probabili) ipotesi, richiede fino a otto passaggi. Vediamoli.

1. **Ispezione.** Ovviamente, si tratta di un procedimento a iniziativa del cittadino, che dovrà presentare la domanda di accesso civico, dalla ricezione della quale inizierà a decorrere il termine teorico di 30 giorni per decidere.

2. **Instruttoria e valutazione dell'esistenza di controinteressati.** A seguito dell'istanza, i soggetti competenti dovranno valutare il merito della richiesta e soffermarsi in particolare sulla valutazione se vi siano o meno controinteressati. Si tratta esclusivamente di coloro che (ai sensi del nuovo articolo 3-bis, comma 2, del dlgs 32/2013) potrebbero subire pregiudizio concreto alla protezione dei propri dati personali in conformità con la disciplina applicativa in materia, e non alla libertà o alla separazione della sfera economica e commerciale di una persona fisica o giuridica, in quanto la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

3. **Comunicazione ai controinteressati.** Se il soggetto competente ritengono controinteressati, deve comunicare loro l'esistenza di accesso mediante raccomandata o lettera con quali nodi e forme) e solo successivamente.

4. **Decisione del controinteressato.** I controinteressati entro 10 giorni dalla rice-



Marianna Medda

zione della comunicazione di cui sopra possono tacere e acconsentire all'accesso. In questo caso, il procedimento riprende dal giorno in cui si era fermato senza problemi. Oppure, possono opporsi e di ciò occorre ovviamente tenere conto nella decisione finale, che, comunque, resta insospettabile esclusiva dell'organo competente. Il termine di 10 giorni a disposizione dei controinteressati dovrebbe

considerarsi perentorio.

5. **Decisione finale.** Entro i 30 giorni, tenendo conto dell'eventuale sospensione in caso di diniego del soggetto competente adotta il provvedimento di accoglimento o rifiuto dell'istanza dell'accesso civico.

6. **Comunicazione.** Il provvedimento di accoglimento è rogito deve essere

comunicato al richiedente a ogni eventuale controinteressato. Ai sensi dell'articolo 21-bis della legge 241/1990 il provvedimento di diniego potrebbe essere considerato atto recettizio, che diviene efficace solo con la comunicazione al richiedente.

7. **Trasmissione documenti e informazioni.** L'amministrazione deve trasmettere i dati al richiedente (o se da pubblicare obbligatoriamente, inseriti nel sito) compatibilmente. Non si sa come si intende per trasmissione tempestiva. Di certo, laddove il provvedimento accoglie l'istanza di accesso non sussiste l'ipotesi di un uso o più controinteressati i documenti, dati o informazioni non possono essere trasmessi al richiedente prima che siano trascorsi 15 giorni dalla ricezione di questi soggetti della comunicazione di cui al precedente punto.

8. **Richiesta di riesame.** Il richiedente l'accesso civico può presentare richiesta di riesame nel caso di diniego all'accesso o superamento del termine di 30 giorni (tenendo conto delle eventuali opposizioni) il responsabile della prevenzione della corruzione, che deve decidere entro i successivi 20 giorni, a loro volta soggetti a eventuali

opposizioni di 15 giorni, se richieste pareri all'Acas di 10 giorni, e, se richiesto, il parere obbligatorio al garante della privacy, nell'ipotesi che il diniego riguardi questioni sul diritto alla riservatezza (non chiaro se sospesi i dieci termini di sospensione di fuori il silenzio-rifiuto per Acas e garanti). Ma la richiesta di riesame può essere presentata anche dal controinteressato che si sia opposto al provvedimento di accoglimento. Tuttavia, non è specificato entro quali termini debba essere richiesto il riesame. Per chi abbia chiesto l'accesso non è da escludere che la richiesta di riesame decada se si deve ritenere, tuttavia, che la richiesta di riesame debba pervenire entro i 30 giorni utili per presentare ricorso al Tar.

9. **Controinteressati che si siano opposti all'accoglimento.** potrebbe affermarsi che debbano chiedere il riesame entro il termine dei 15 giorni prima del decorso dei quali le amministrazioni non possono trasmettere al richiedente i documenti e informazioni richieste. Tuttavia, non essendo prevista una domanda apposita, si potrebbe ritenere che anche per i controinteressati il riesame va presentato prima che scada il termine per la presentazione del ricorso al Tar.

Aumenta la confusione sui diritti di rogito

Aumenta ancora la confusione sui diritti di rogito dei segretari comunali. Un recente parere della Ragioneria generale dello stato, infatti, conferma la tesi della Corte dei conti, ribadendo che l'emolumento spetta solo agli appartenenti alla fascia C.

Rimane quindi isolata la tesi sostenuta dalla Corte costituzionale, la quale ne ha invece affermato la spettanza a tutti coloro che operano in enti privi di dirigenza, indipendentemente dalla fascia professionale. Dubbi che si riflettono anche sul tema collegato del riconoscimento dei diritti di rogito ai vicesegretari, su cui vi sono opinioni contrastanti fra il Mef e la stessa magistratura contabile.

Come noto (si veda ItaliaOggi del 22 aprile 2016), la questione nasce dall' art. 10, comma 2-bis, del dl 90/2014: esso dispone che i diritti di rogito spettano «negli enti locali privi di dipendenti con qualifica dirigenziale, e comunque a tutti i segretari comunali che non hanno la qualifica dirigenziale», in misura comunque non superiore a un quinto dello stipendio in godimento. Tale norma ha dato luogo a due interpretazioni diverse: da un lato, si è affermato che l'emolumento competerebbe esclusivamente ai segretari di enti di piccole dimensioni collocati in fascia C, dall' altro lato si è argomentato che negli enti privi di

personale con qualifica dirigenziale i diritti spettano a prescindere dalla fascia professionale in cui è inquadrato il segretario.

Un recente parere della Ragioneria generale dello stato, infatti, conferma la tesi della Corte dei conti, ribadendo che l'emolumento spetta solo agli appartenenti alla fascia C.

Rimane quindi isolata la tesi sostenuta dalla Corte costituzionale, la quale ne ha invece affermato la spettanza a tutti coloro che operano in enti privi di dirigenza, indipendentemente dalla fascia professionale. Dubbi che si riflettono anche sul tema collegato del riconoscimento dei diritti di rogito ai vicesegretari, su cui vi sono opinioni contrastanti fra il Mef e la stessa magistratura contabile.

Come noto (si veda ItaliaOggi del 22 aprile 2016), la questione nasce dall' art. 10, comma 2-bis, del dl 90/2014: esso dispone che i diritti di rogito spettano «negli enti locali privi di dipendenti con qualifica dirigenziale, e comunque a tutti i segretari comunali che non hanno la qualifica dirigenziale», in misura comunque non superiore a un quinto dello stipendio in godimento.

Tale norma ha dato luogo a due interpretazioni diverse: da un lato, si è affermato che l'emolumento competerebbe esclusivamente ai segretari di enti di piccole dimensioni collocati in fascia C, dall' altro lato si è argomentato che negli enti privi di

personale con qualifica dirigenziale i diritti spettano a prescindere dalla fascia professionale in cui è inquadrato il segretario.

Un recente parere della Ragioneria generale dello stato, infatti, conferma la tesi della Corte dei conti, ribadendo che l'emolumento spetta solo agli appartenenti alla fascia C.

Rimane quindi isolata la tesi sostenuta dalla Corte costituzionale, la quale ne ha invece affermato la spettanza a tutti coloro che operano in enti privi di dirigenza, indipendentemente dalla fascia professionale. Dubbi che si riflettono anche sul tema collegato del riconoscimento dei diritti di rogito ai vicesegretari, su cui vi sono opinioni contrastanti fra il Mef e la stessa magistratura contabile.

Come noto (si veda ItaliaOggi del 22 aprile 2016), la questione nasce dall' art. 10, comma 2-bis, del dl 90/2014: esso dispone che i diritti di rogito spettano «negli enti locali privi di dipendenti con qualifica dirigenziale, e comunque a tutti i segretari comunali che non hanno la qualifica dirigenziale», in misura comunque non superiore a un quinto dello stipendio in godimento.

Tale norma ha dato luogo a due interpretazioni diverse: da un lato, si è affermato che l'emolumento competerebbe esclusivamente ai segretari di enti di piccole dimensioni collocati in fascia C, dall' altro lato si è argomentato che negli enti privi di

personale con qualifica dirigenziale i diritti spettano a prescindere dalla fascia professionale in cui è inquadrato il segretario.

Un recente parere della Ragioneria generale dello stato, infatti, conferma la tesi della Corte dei conti, ribadendo che l'emolumento spetta solo agli appartenenti alla fascia C.

Rimane quindi isolata la tesi sostenuta dalla Corte costituzionale, la quale ne ha invece affermato la spettanza a tutti coloro che operano in enti privi di dirigenza, indipendentemente dalla fascia professionale. Dubbi che si riflettono anche sul tema collegato del riconoscimento dei diritti di rogito ai vicesegretari, su cui vi sono opinioni contrastanti fra il Mef e la stessa magistratura contabile.

Come noto (si veda ItaliaOggi del 22 aprile 2016), la questione nasce dall' art. 10, comma 2-bis, del dl 90/2014: esso dispone che i diritti di rogito spettano «negli enti locali privi di dipendenti con qualifica dirigenziale, e comunque a tutti i segretari comunali che non hanno la qualifica dirigenziale», in misura comunque non superiore a un quinto dello stipendio in godimento.

Tale norma ha dato luogo a due interpretazioni diverse: da un lato, si è affermato che l'emolumento competerebbe esclusivamente ai segretari di enti di piccole dimensioni collocati in fascia C, dall' altro lato si è argomentato che negli enti privi di

personale con qualifica dirigenziale i diritti spettano a prescindere dalla fascia professionale in cui è inquadrato il segretario.

Un recente parere della Ragioneria generale dello stato, infatti, conferma la tesi della Corte dei conti, ribadendo che l'emolumento spetta solo agli appartenenti alla fascia C.

Rimane quindi isolata la tesi sostenuta dalla Corte costituzionale, la quale ne ha invece affermato la spettanza a tutti coloro che operano in enti privi di dirigenza, indipendentemente dalla fascia professionale. Dubbi che si riflettono anche sul tema collegato del riconoscimento dei diritti di rogito ai vicesegretari, su cui vi sono opinioni contrastanti fra il Mef e la stessa magistratura contabile.

Come noto (si veda ItaliaOggi del 22 aprile 2016), la questione nasce dall' art. 10, comma 2-bis, del dl 90/2014: esso dispone che i diritti di rogito spettano «negli enti locali privi di dipendenti con qualifica dirigenziale, e comunque a tutti i segretari comunali che non hanno la qualifica dirigenziale», in misura comunque non superiore a un quinto dello stipendio in godimento.

Tale norma ha dato luogo a due interpretazioni diverse: da un lato, si è affermato che l'emolumento competerebbe esclusivamente ai segretari di enti di piccole dimensioni collocati in fascia C, dall' altro lato si è argomentato che negli enti privi di

Per di più, tale pronuncia riguarda un regione a statuto speciale (il Trentino-Alto Adige) e l'inciso in cui è contenuta la precisazione è un mero obiter dictum, privo di qualsiasi forza vincolante, e quindi non avente valore di precedente.

Tali incertezze, che stanno generando comportamenti difformi e anche spiacevoli contenziosi fra segretari e responsabili del servizio finanziario, si riflettono, come accennato, anche sul riconoscimento dei diritti di rogito ai vicesegretari, su cui vi sono opinioni contrastanti fra il Mef e la stessa magistratura contabile.

Come noto (si veda ItaliaOggi del 22 aprile 2016), la questione nasce dall' art. 10, comma 2-bis, del dl 90/2014: esso dispone che i diritti di rogito spettano «negli enti locali privi di dipendenti con qualifica dirigenziale, e comunque a tutti i segretari comunali che non hanno la qualifica dirigenziale», in misura comunque non superiore a un quinto dello stipendio in godimento.

Tale norma ha dato luogo a due interpretazioni diverse: da un lato, si è affermato che l'emolumento competerebbe esclusivamente ai segretari di enti di piccole dimensioni collocati in fascia C, dall' altro lato si è argomentato che negli enti privi di

personale con qualifica dirigenziale i diritti spettano a prescindere dalla fascia professionale in cui è inquadrato il segretario.

Un recente parere della Ragioneria generale dello stato, infatti, conferma la tesi della Corte dei conti, ribadendo che l'emolumento spetta solo agli appartenenti alla fascia C.

Rimane quindi isolata la tesi sostenuta dalla Corte costituzionale, la quale ne ha invece affermato la spettanza a tutti coloro che operano in enti privi di dirigenza, indipendentemente dalla fascia professionale. Dubbi che si riflettono anche sul tema collegato del riconoscimento dei diritti di rogito ai vicesegretari, su cui vi sono opinioni contrastanti fra il Mef e la stessa magistratura contabile.

Come noto (si veda ItaliaOggi del 22 aprile 2016), la questione nasce dall' art. 10, comma 2-bis, del dl 90/2014: esso dispone che i diritti di rogito spettano «negli enti locali privi di dipendenti con qualifica dirigenziale, e comunque a tutti i segretari comunali che non hanno la qualifica dirigenziale», in misura comunque non superiore a un quinto dello stipendio in godimento.

Tale norma ha dato luogo a due interpretazioni diverse: da un lato, si è affermato che l'emolumento competerebbe esclusivamente ai segretari di enti di piccole dimensioni collocati in fascia C, dall' altro lato si è argomentato che negli enti privi di

personale con qualifica dirigenziale i diritti spettano a prescindere dalla fascia professionale in cui è inquadrato il segretario.

Un recente parere della Ragioneria generale dello stato, infatti, conferma la tesi della Corte dei conti, ribadendo che l'emolumento spetta solo agli appartenenti alla fascia C.

Rimane quindi isolata la tesi sostenuta dalla Corte costituzionale, la quale ne ha invece affermato la spettanza a tutti coloro che operano in enti privi di dirigenza, indipendentemente dalla fascia professionale. Dubbi che si riflettono anche sul tema collegato del riconoscimento dei diritti di rogito ai vicesegretari, su cui vi sono opinioni contrastanti fra il Mef e la stessa magistratura contabile.

Come noto (si veda ItaliaOggi del 22 aprile 2016), la questione nasce dall' art. 10, comma 2-bis, del dl 90/2014: esso dispone che i diritti di rogito spettano «negli enti locali privi di dipendenti con qualifica dirigenziale, e comunque a tutti i segretari comunali che non hanno la qualifica dirigenziale», in misura comunque non superiore a un quinto dello stipendio in godimento.

Tale norma ha dato luogo a due interpretazioni diverse: da un lato, si è affermato che l'emolumento competerebbe esclusivamente ai segretari di enti di piccole dimensioni collocati in fascia C, dall' altro lato si è argomentato che negli enti privi di

personale con qualifica dirigenziale i diritti spettano a prescindere dalla fascia professionale in cui è inquadrato il segretario.

Un recente parere della Ragioneria generale dello stato, infatti, conferma la tesi della Corte dei conti, ribadendo che l'emolumento spetta solo agli appartenenti alla fascia C.

Rimane quindi isolata la tesi sostenuta dalla Corte costituzionale, la quale ne ha invece affermato la spettanza a tutti coloro che operano in enti privi di dirigenza, indipendentemente dalla fascia professionale. Dubbi che si riflettono anche sul tema collegato del riconoscimento dei diritti di rogito ai vicesegretari, su cui vi sono opinioni contrastanti fra il Mef e la stessa magistratura contabile.

Come noto (si veda ItaliaOggi del 22 aprile 2016), la questione nasce dall' art. 10, comma 2-bis, del dl 90/2014: esso dispone che i diritti di rogito spettano «negli enti locali privi di dipendenti con qualifica dirigenziale, e comunque a tutti i segretari comunali che non hanno la qualifica dirigenziale», in misura comunque non superiore a un quinto dello stipendio in godimento.

Tale norma ha dato luogo a due interpretazioni diverse: da un lato, si è affermato che l'emolumento competerebbe esclusivamente ai segretari di enti di piccole dimensioni collocati in fascia C, dall' altro lato si è argomentato che negli enti privi di

Marche, con la deliberazione n.

90/2016/Par, ha affermato che le somme sono ancora dovute anche nei comuni ove presta servizio un segretario di fascia A o B. Ciò in quanto la debenza dei diritti di rogito ai segretari e ai loro vice trova il proprio fondamento in fonti normative tra loro differenti (rispettivamente, art. 41, comma 4, della legge 312/1980 e art. 30, comma 2, della legge 734/1973 per i primi, art.

11 Ccnl del 9 maggio 2006, per i secondi). Di avviso diverso la Rgs, la quale, nel citato parere, sostiene che l' emolumento spetta al sostituto solo se il sostituito ne ha diritto. Il che, come abbiamo già evidenziato, per i tecnici ministeriali accade solo se il secondo è in fascia C. Insomma, un vero caos che a questo punto può essere risolto solo dal legislatore.

MATTEO BARBERO

Equitalia cambierà nome e finirà sotto le Entrate. Ma restano le cartelle esattoriali

Il progetto di Renzi, sul piede di guerra i dipendenti

«Al 2018 Equitalia non ci arriva. La riorganizzazione di questo sistema prevederà un modello del tutto diverso. Stiamo riorganizzando il sistema perché sia sempre più a disposizione del cittadino e non vessatorio verso il cittadino». Lo ha detto Matteo Renzi, ma per adesso un piano preciso per realizzare questa idea non esiste ancora. E anche se a dire del premier «ci stiamo lavorando con il ministro Padoan, con la direttrice dell' Agenzia delle Entrate Orlandi e con il direttore di Equitalia», a Equitalia nessuno ha mai sentito parlare di questo progetto. Ma non ne sa assolutamente nulla nemmeno il viceministro all' Economia Luigi Casero (Ncd), che è proprio il titolare della delega alle questioni fiscali. Ovviamente quando si parla di Matteo Renzi e si pensa ad altre situazioni paragonabili del passato, che i diretti interessati caschino dal pero non vuol dire nulla.

C'è dunque da giurare che la riforma si farà. Ma cosa cambierà, concretamente? A sentire gli addetti ai lavori non cambierà granché, nella sostanza: cancellare Equitalia naturalmente non significa cancellare le cartelle esattoriali tanto antipatiche agli italiani, migliorare la situazione debitoria di chi ha multe e sanzioni arretrate, o ridurre il carico fiscale. A quel che si capisce, sondando le intenzioni di Palazzo Chigi, l'intenzione è fondamentalmente quella di cancellare il «brand» e financo lo stesso nome di Equitalia, la holding di cui è amministratore delegato Ernesto Maria Ruffini (una società al 51% dell' Agenzia delle Entrate e al 49% dell' Inps), che riscuote materialmente le imposte non pagate per conto delle istituzioni pubbliche. Un marchio che certamente non può per definizione essere «simpatico», e che nella lunga fase della crisi è diventata poco sopportabile ai contribuenti. Anche per certe pratiche particolarmente odiose, da un po' di tempo eliminate, come la possibilità che un tempo aveva Equitalia di pignorare la prima casa di chi non pagava una cartella, o quella di «bloccare» con il fermo amministrativo l'automobile o il furgone necessario per lavorare (e guadagnare i soldi necessari per pagare le tasse arretrate).

Adesso, peraltro, è possibile pure suddividere in 120 rate gli importi dovuti. È stato ridotto al 6% l'aggio, ovvero la percentuale che Equitalia si «mette in tasca» quando riscuote una cartella esattoriale:

14 Primo Piano **LAVORO**

“Costo del lavoro più basso già dall'anno prossimo”

Poletti ipotizza un taglio di 6 punti, ma uno solo costerebbe 25 miliardi

Valutismo nella legge di Stabilità
Ipotesi di anticipare al 2017 un taglio del costo del lavoro

Giuseppe Poletti
Ministro del Lavoro e dell'Industria

| Mese | Articoli pubblicati | Articoli pubblicati in ritardo |
|---|---------------------|--------------------------------|
| ottobre <td>1.500</td> <td>1.500</td> | 1.500 | 1.500 |
| novembre <td>1.500</td> <td>1.500</td> | 1.500 | 1.500 |
| dicembre <td>1.500</td> <td>1.500</td> | 1.500 | 1.500 |
| gennaio <td>1.500</td> <td>1.500</td> | 1.500 | 1.500 |
| febbraio <td>1.500</td> <td>1.500</td> | 1.500 | 1.500 |
| marzo <td>1.500</td> <td>1.500</td> | 1.500 | 1.500 |
| aprile <td>1.500</td> <td>1.500</td> | 1.500 | 1.500 |
| maggio <td>1.500</td> <td>1.500</td> | 1.500 | 1.500 |
| giugno <td>1.500</td> <td>1.500</td> | 1.500 | 1.500 |
| luglio <td>1.500</td> <td>1.500</td> | 1.500 | 1.500 |
| agosto <td>1.500</td> <td>1.500</td> | 1.500 | 1.500 |
| settembre <td>1.500</td> <td>1.500</td> | 1.500 | 1.500 |
| ottobre <td>1.500</td> <td>1.500</td> | 1.500 | 1.500 |
| novembre <td>1.500</td> <td>1.500</td> | 1.500 | 1.500 |
| dicembre <td>1.500</td> <td>1.500</td> | 1.500 | 1.500 |

La riduzione di un punto della rata di Equitalia interviene dal 27 del 2016 per conto della holding che raccoglie le società che adempiono alle cartelle esattoriali. Il costo di Equitalia è di 18 e 27 per cento il costo medio delle cartelle esattoriali che vengono pagate in un'istanza al momento di pagare la prima rata. Il costo medio delle cartelle esattoriali è di 18 e 27 per cento il costo medio delle cartelle esattoriali che vengono pagate in un'istanza al momento di pagare la prima rata. Il costo medio delle cartelle esattoriali è di 18 e 27 per cento il costo medio delle cartelle esattoriali che vengono pagate in un'istanza al momento di pagare la prima rata.

Equitalia cambierà nome e finirà sotto le Entrate. Ma restano le cartelle esattoriali

Il progetto di Renzi, sul piede di guerra i dipendenti

Il caso
L'azienda che riscuote le tasse per conto delle istituzioni pubbliche

40 dipendenti Equitalia non ci arriva. La riorganizzazione di questo sistema prevederà un modello del tutto diverso.

8000 dipendenti Equitalia non ci arriva. La riorganizzazione di questo sistema prevederà un modello del tutto diverso.

40 dipendenti Equitalia non ci arriva. La riorganizzazione di questo sistema prevederà un modello del tutto diverso.

8000 dipendenti Equitalia non ci arriva. La riorganizzazione di questo sistema prevederà un modello del tutto diverso.

40 dipendenti Equitalia non ci arriva. La riorganizzazione di questo sistema prevederà un modello del tutto diverso.

8000 dipendenti Equitalia non ci arriva. La riorganizzazione di questo sistema prevederà un modello del tutto diverso.

somme che servono per far funzionare la macchina e pagare gli stipendi ai circa 8mila dipendenti. Cancellando Equitalia, che è l'erede delle 40 società di proprietà dei gruppi bancari che avevano in gestione la riscossione (attualmente tre, dal 1° luglio unificate), il governo spera dunque soprattutto di cancellare la sensazione «cupa» che Equitalia porta con sé inevitabilmente. Anche perché è la legge (e non l'esattore) a far sì che una semplice contravvenzione raddoppi se non pagata dopo 60 giorni, imponendo a chi la riscuote di versare al Comune che ha emesso la cartella anche i relativi interessi di mora.

Anche per questo bisognerà in futuro valutare il reale effetto della riforma voluta da Matteo Renzi. Si può attribuire la riscossione esattoriale di tasse e imposte, il recupero dei crediti, i pignoramenti e i fermi auto all'Agenzia delle Entrate, come pure propone un ddl di M5S; ma la sostanza cambierà relativamente. Stesso discorso per la riscossione delle imposte locali e delle multe, che la legge aveva attribuito agli Enti locali, che però non sembrano essere pronti, visto che la riforma da anni viene sospesa con i vari decreti «milleproroghe». Tuttavia la riforma Madia della Pubblica amministrazione prevede una delega al governo per riorganizzare e porre sotto il controllo di Palazzo Chigi le agenzie fiscali: da lì potrebbe arrivare qualche novità, garantendo margini di manovra «caso per caso» a chi riscuoterà le imposte per modulare le procedure a seconda delle caratteristiche del contribuente. Resterebbe però da risolvere il problema degli 8mila dipendenti di Equitalia: oggi sono pagati sulla base del contratto degli esattoriali/bancari, se dovessero essere trasferiti all'Agenzia delle Entrate (dove peraltro si entra per concorso pubblico) dovrebbero passare al meno remunerativo comparto del pubblico impiego. I sindacati già promettono battaglia.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

ROBERTO GIOVANNINI

Le norme sulla trasparenza tagliano fuori anche i condannati in via non definitiva. Il Tuel no

Sindaci in pressing sui revisori

Sulle cause di inconferibilità i comuni sono troppo rigidi

Sempre più comuni chiedono ai revisori dei conti, al momento del conferimento dell'incarico, unitamente all'accettazione della carica e all'attestazione di rispetto del limite di affidamenti, la dichiarazione di cui all'articolo 20 del dlgs 8 aprile 2013 n. 39, sull'insussistenza di cause d'inconferibilità e il suo aggiornamento annuale.

La dichiarazione viene, poi, pubblicata sul sito della pubblica amministrazione conferente. In particolare, i revisori di conti sono chiamati ad attestare di non aver subito una condanna (anche non definitiva o a seguito di patteggiamento) per uno dei reati contro la pubblica amministrazione, non aver svolto incarichi o ricoperto cariche nei due anni precedenti in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune; non aver esercitato nei due anni precedenti attività professionale in proprio (lavoro autonomo), regolata, finanziata o retribuita

La riduzione delle risorse disponibili, imposta dal blocco della legge di stabilità e dalla riduzione dei trasferimenti statali, deve essere controbilanciata da sistemi innovativi di gestione della fiscalità locale che possono, nel rispetto di norme regolamentari, dare origine alle amministrazioni. È ciò vale anche per la Tasi, non inclusa nel blocco.

Le sfide per gli enti a quindi quella della «strutturazione e ottimizzazione di tutte le entrate: tributarie, patrimoniali e finanziarie».

Perché gli enti sopravvivano finanziariamente e possano assumere il ruolo di supporto ai processi di crescita territoriali, non si può prescindere dalla creazione di un unico Ufficio delle entrate.

Il cambiamento passa per l'Ufficio tributi, il cui ruolo è strategico per monitorare gli equilibri di bilancio. Il nuovo decreto che l'Ufficio tributi deve compiere è quello di creare un patrimonio informativo solido, implementando servizi ad alta valore aggiunto che agevolino e semplifichino la creazione di una banca dati efficace, che sia la base per la

Sindaci in pressing sui revisori

Sulle cause di inconferibilità i comuni sono troppo rigidi

La dichiarazione è condizione per l'acquisizione ed efficacia dell'incarico e il revisore si dichiara socioconsciente, in caso di conferimento in violazione del dlgs n. 39/2013, l'incarico è nullo. In effetti, la trasparenza è chiamata ad agire in materia di responsabilità amministrativa di vertice, sia elettivi sia di nomina, convalida dalla pubblica amministrazione e non parla di componenti dell'organo di revisione contabile né di altri organi di controllo o di collaboratori (ad esempio componenti dell'organo indipendente o del nucleo di valutazione). Il Tuel si limita a vedere la possibilità di svolgere le funzioni di revisione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità di esercitare uffici direttivi. Il dlgs n. 39/2013 prevede, ancora l'inconferibilità dell'incarico a chi è stato condannato, anche con sentenza non definitiva, per uno dei reati contro la pubblica amministrazione.

Si tratta, evidentemente, di due fattispecie differenti. Il problema riguarda la legittimità di un eventuale deliberazione consiliare di decadenza di un revisore condannato in primo grado, con sentenza non definitiva, per uno dei reati contro la pubblica amministrazione, con la sospensione della pena accessoria prevista dall'art. 28 del codice penale.

Il presupposto oggettivo per determinare l'applicabilità del dlgs n. 39/2013 è che l'incarico di nomina o elettivo, sia conferito dalla pubblica amministrazione, al proprio interno o in organismi pubblici o parastatali previsti da autonomia personale giuridica.

In effetti, la dichiarazione prevista dall'art. 20 del dlgs n. 39/2013 è stata dichiarata anche dai ministri dell'Interno e della Giustizia, per i componenti degli organismi indipendenti di valutazione.

La dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità è vista come attuazione del principio costituzionale di adempimento agli incarichi pubblici con disciplina e onore cur.

di Luciano Catania e Enrico Piccini

Gli uffici finanziari cambiano pelle

Il processo di riforma della p.a. e razionalizzazione della spesa impongono un deciso cambio di rotta nella gestione strategica degli Uffici finanziari, perché non si trasformino in mere esecutori di tagli alla spesa.

La riduzione delle risorse disponibili, imposta dal blocco della legge di stabilità e dalla riduzione dei trasferimenti statali, deve essere controbilanciata da sistemi innovativi di gestione della fiscalità locale che possono, nel rispetto di norme regolamentari, dare origine alle amministrazioni. È ciò vale anche per la Tasi, non inclusa nel blocco.

Le sfide per gli enti a quindi quella della «strutturazione e ottimizzazione di tutte le entrate: tributarie, patrimoniali e finanziarie».

Perché gli enti sopravvivano finanziariamente e possano assumere il ruolo di supporto ai processi di crescita territoriali, non si può prescindere dalla creazione di un unico Ufficio delle entrate.

Il cambiamento passa per l'Ufficio tributi, il cui ruolo è strategico per monitorare gli equilibri di bilancio. Il nuovo decreto che l'Ufficio tributi deve compiere è quello di creare un patrimonio informativo solido, implementando servizi ad alta valore aggiunto che agevolino e semplifichino la creazione di una banca dati efficace, che sia la base per la

di Massimo Esposito

Riscossione fai-da-te, vantaggi per gli enti

Non da meno, anche il costante monitoraggio del territorio e delle politiche fiscali ad esso legate, l'individuazione del contributo per il quale tutto inizia e finisce in comune (parole come supporto e disincentivo sembrano appartenere a un secolo fa), la puntuale e immediata rendicontazione senza l'applicazione dell'agente, la maggior efficacia delle attività di recupero derivanti dalla conoscenza del territorio e delle situazioni elementari distintive di un rapporto non più vessatorio, ma capace di incrementare e contemporaneamente essere a servizio al cittadino.

di Giorgio Sottile

Necessario creare una banca dati di lungo periodo

La dichiarazione è condizione per l'acquisizione ed efficacia dell'incarico e il revisore si dichiara socioconsciente, in caso di conferimento in violazione del dlgs n. 39/2013, l'incarico è nullo. In effetti, la trasparenza è chiamata ad agire in materia di responsabilità amministrativa di vertice, sia elettivi sia di nomina, convalida dalla pubblica amministrazione e non parla di componenti dell'organo di revisione contabile né di altri organi di controllo o di collaboratori (ad esempio: componenti dell'organo indipendente o del nucleo di valutazione). Il Tuel si limita a negare la possibilità di svolgere le funzioni di revisore a chi sia stato condannato a una pena che importa l'interdizione anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi. Il dlgs n. 39/2013, invece, sancisce l'inconferibilità dell'incarico a chi è stato condannato, anche con sentenza non definitiva, per uno dei reati contro la pubblica amministrazione.

Si tratta, evidentemente, di due fattispecie differenti. Il problema riguarda la legittimità di un'eventuale deliberazione consiliare di decadenza di un revisore condannato in primo grado, con sentenza non definitiva, per uno dei reati contro la pubblica amministrazione, con la sospensione della pena accessoria prevista dall'art. 28 del codice penale.

Il presupposto oggettivo per determinare l'applicabilità del dlgs n. 39/2013 è che l'incarico, di nomina o elettivo, sia conferito dalla pubblica amministrazione, al proprio interno o in organismi pubblici o parastatali previsti da autonomia personale giuridica.

In effetti, la dichiarazione prevista dall'art. 20 del dlgs n. 39/2013 è stata dichiarata anche dai ministri dell'Interno e della Giustizia, per i componenti degli organismi indipendenti di valutazione.

La dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità è vista come attuazione del principio costituzionale di adempimento agli incarichi pubblici con disciplina e onore cur.

strumentali privi di autonoma personalità giuridica.

In effetti, la dichiarazione prevista dall' art. 20 del dlgs n.

39/2013 è stata richiesta anche dai ministeri dell' interno e della giustizia, per i componenti degli organismi indipendenti di valutazione.

La dichiarazione sull' insussistenza di cause di inconferibilità è vista come attuazione del principio costituzionale di adempiere agli incarichi pubblici con disciplina e onore (art.

54 Cost.) ed è per questo che molti comuni fanno rientrare anche l' incarico di revisore nelle fattispecie sottoposte alle disposizioni del dlgs n. 39/2013.

Sicuramente i revisori dei conti sono ricompresi tra i soggetti per i quali devono essere pubblicati i dati relativi all' art. 15 del dlgs n. 33 del 14 marzo 2013. La norma sulla trasparenza, però, riguarda gli obblighi di pubblicazione concernente sia i dirigenti sia, espressamente, i collaboratori e consulenti.

Le amministrazioni pubblicano e aggiornano le informazioni relative ai titolari d' incarichi amministrativi di vertice e d' incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza, relativamente agli estremi dell' atto di conferimento, al curriculum vitae, ai dati relativi allo svolgimento d' incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali, i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione.

Le amministrazioni pubblicano e mantengono aggiornati sui rispettivi siti istituzionali gli elenchi dei propri consulenti indicando l' oggetto, la durata e il compenso dell' incarico.

Gli incarichi di revisione contabile rientrano sicuramente nell' obbligo di trasparenza, mentre rimangono dubbi sull' applicazione del dlgs n.

39/2013.

Giova ricordare che con la sottoscrizione della dichiarazione di cui all' art. 20 del dlgs n. 39/2013, fermo restando ogni altra responsabilità anche di natura penale, la mendacità di quanto affermato, se accertata dalla stessa amministrazione conferente, comporta l' inconferibilità di qualsiasi incarico previsto dal dlgs n.

39/2013, per un periodo di cinque anni.

All' incaricato responsabile di avere prodotto una dichiarazione mendace deve essere garantito il diritto di difesa e di contraddittorio.

LUCIANO CATANIA ED EUGENIO PISCINO

Necessario creare una banca dati di lungo periodo

Gli uffici finanziari cambiano pelle

Processi di riforma della p.a. e razionalizzazione della spesa impongono un deciso cambio di rotta nella gestione strategica degli Uffici finanziari, perché non si trasformino in meri esecutori di tagli alla spesa.

La riduzione delle risorse disponibili, imposta dal blocco della legge di stabilità e dalla riduzione dei trasferimenti statali, deve essere controbilanciata da sistemi innovativi di gestione della fiscalità locale che possano, nel rispetto di normativa e regolamenti, dare ossigeno alle amministrazioni. E ciò vale anche per la Tari, non inclusa nel blocco.

La sfida per gli enti è quindi quella della «ristrutturazione» e ottimizzazione di tutte le entrate: tributarie, patrimoniali e finanziarie.

Perché gli enti sopravvivano finanziariamente, e possano assumere il ruolo di supporto ai processi di crescita territoriali, non si può più prescindere dalla creazione di un unico Ufficio delle entrate.

Il cambiamento passa per l' Ufficio tributi, il cui ruolo è strategico per mantenere gli equilibri di bilancio.

Il passo decisivo che l' Ufficio tributi deve compiere è quello di creare un patrimonio informativo solido, implementando servizi ad alto valore aggiunto che agevolino e semplifichino la creazione di una banca dati efficace, che sia la base per la pianificazione strategica delle politiche di lungo periodo. È qui che si gioca il nuovo ruolo dell' Ufficio tributi, prima ancora che nell' intensificazione delle attività di contrasto a evasione ed elusione.

Nell' era in cui il web 2.0 inizia ad assumere contorni sfocati e a sembrare un retaggio ormai superato, gli enti dovranno tendere verso sistemi orientati alla gestione dei big data e al rinnovamento delle architetture Ict, alla creazione di una Banca dati unica, integrata e flessibile, in funzione dei continui cambiamenti normativi, e alla creazione di validi sistemi di supporto alle decisioni.

Un enorme contenitore in cui ogni dato interagisce, in maniera bidirezionale, o addirittura tridimensionale, con le altre informazioni in possesso degli enti. Del resto, è questo uno degli imperativi imposti dall' Agenda digitale.

L' integrazione e la condivisione delle informazioni, i processi di riorganizzazione e la riduzione dei carichi di lavoro per gli uffici finanziari, lo snellimento delle attività, anche tramite l' eliminazione di inefficienze e duplicazioni, il congedo dal cartaceo, non potranno che generare vantaggi, in termini di

Italia Oggi **ASFEL - KIBERNETES** Inizio 20 Maggio 2016 45

Sindaci in pressing sui revisori

Sulle cause di inconferibilità i comuni sono troppo rigidi

di Luciano Catania e Riccardo Piccini

Sempre più comuni chiedono ai revisori che, in caso di conferimento in violazione del d.lgs n. 39/2013, incaricano e nulla. In effetti, la normativa richiama all'incarico gli incaricati di responsabilità amministrativa di vertice, sia eletti sia di nomina, coerenti dalle pubbliche amministrazioni con la di competenza dell'organo di revisione contabile ed ai dirigenti dell'ente pubblico o di collaboratori (ad esempio consiglieri del nucleo di valutazione). Il Tuel si limita a negare la possibilità di svolgere le funzioni di revisione se a sua volta non ha fornito una pena che importa l'interdizione, o la sospensione, dai pubblici uffici o l'incapacità ad assumere uffici direttivi. Il d.lgs n. 39/2013, invece, prevede l'inconferibilità del mandato a chi è stato condannato, anche con sentenza non definitiva, per uno dei reati contro la pubblica amministrazione.

Si tratta, evidentemente, di due fattispecie differenti. Il problema riguarda la legittimità di un eventuale deliberazione consiliare di decadenza di un revisore condotto in prima grado, con sentenza non definitiva, per uno dei reati contro la pubblica amministrazione, con la sospensione della pena accessoria prevista dall'art. 28 del codice penale.

Il presupposto oggettivo per determinarsi l'applicabilità del d.lgs n. 39/2013 è che l'incarico di nomina o elettivo, sia conferito dalla pubblica amministrazione, al proprio interno o in organismi pubblici o strumentali privi di autonomia personale giuridica.

In effetti, la dichiarazione prevista dall'art. 29 del d.lgs n. 39/2013 è stata richiesta anche dai ministri dell'Interno, in materia di nomina o elettivo, sia conferita dalla pubblica amministrazione, al proprio interno o in organismi pubblici o strumentali privi di autonomia personale giuridica.

La dichiarazione sull'inconferibilità di cause di inconferibilità è vista come attuazione del principio costituzionale di selezione agli incarichi pubblici con discrezione e meritato.

54 Coel.) ed è per questo che molti comuni fanno rinviare anche l'incarico di revisione nelle fattispecie sottoposte alle disposizioni del d.lgs n. 39/2013. Sicuramente i revisori dei conti sono ricompresi tra i soggetti per i quali devono essere pubblicati i dati relativi all'art. 15 del d.lgs n. 33 del 14 marzo 2013. La norma sulla trasparenza, però, riguarda gli obblighi di pubblicazione concernenti sia i dirigenti sia, espressamente, i collaboratori e consulenti.

Le amministrazioni pubbliche e soprattutto le istituzioni amministrative di natura penale, la mancanza di un qualsiasi titolo conferito dalla stessa amministrazione, o qualsiasi altro titolo estraneo del conferimento, il mantenimento in vita, di tutti gli uffici di revisione finanziaria a tutela di quelle in sede di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione e lo svolgimento di attività professionali, i compensi, comunque denotati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione.

Le amministrazioni pubbliche e soprattutto le istituzioni amministrative di natura penale, la mancanza di un qualsiasi titolo conferito dalla stessa amministrazione, o qualsiasi altro titolo estraneo del conferimento, il mantenimento in vita, di tutti gli uffici di revisione finanziaria a tutela di quelle in sede di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione e lo svolgimento di attività professionali, i compensi, comunque denotati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione.

Necessario creare una banca dati di lungo periodo

Gli uffici finanziari cambiano pelle

di Massimo Esposito

Processi di riforma della p.a. e razionalizzazione della spesa impongono un deciso cambio di rotta nella gestione strategica degli Uffici finanziari, perché non si trasformino in meri esecutori di tagli alla spesa.

La riduzione delle risorse disponibili, imposta dal blocco della legge di stabilità e dalla riduzione dei trasferimenti statali, deve essere controbilanciata da sistemi innovativi di gestione della fiscalità locale che possano, nel rispetto di normativa e regolamenti, dare ossigeno alle amministrazioni. E ciò vale anche per la Tari, non inclusa nel blocco.

La sfida per gli enti è quindi quella della «ristrutturazione» e ottimizzazione di tutte le entrate: tributarie, patrimoniali e finanziarie.

Perché gli enti sopravvivano finanziariamente, e possano assumere il ruolo di supporto ai processi di crescita territoriali, non si può più prescindere dalla creazione di un unico Ufficio delle entrate.

Il cambiamento passa per l' Ufficio tributi, il cui ruolo è strategico per mantenere gli equilibri di bilancio.

Il passo decisivo che l' Ufficio tributi deve compiere è quello di creare un patrimonio informativo solido, implementando servizi ad alto valore aggiunto che agevolino e semplifichino la creazione di una banca dati efficace, che sia la base per la pianificazione strategica delle politiche di lungo periodo.

Necessario creare una banca dati di lungo periodo

Gli uffici finanziari cambiano pelle

di Giorgio Sottile

Stanno in questi anni assistendo a una inaspribile intensificazione di tendenze dell'Ufficio tributi, che vale sempre più gestite in proprio i tributi di loro competenza.

A gettare le basi per questa rivoluzione sono state le nuove modalità di pagamento con i modelli F24, il miglioramento dell'Ufficio tributi, che vale sempre più gestite in proprio i tributi di loro competenza.

Oggi l'Ufficio tributi deve gestire le proprie entrate in una situazione di grande complessità, ma la nostra potenziale esperienza, di per sé non è frutto degli uffici comunali e quella di un Ufficio tributi che ha pienamente raccolto questa sfida. Oggi l'Ufficio tributi interviene, in prima persona, in molte fasi del processo: dalla ricerca, dei recipienti alla definizione delle tariffe, dal rispetto sollecito dei canoni pagamenti alla costante richiesta di interventi di sempre più raffinati strumenti di indagine destinati all'incremento delle aree di evasione.

In questo, il contributo di partner che possono supportare la crescita dell'ente con una serie di servizi e soluzioni software, in sinergia con gli Uffici tributi dell'ente, risulta spesso determinante nel raggiungimento dell'incremento del gettito.

miglioramento dei rapporti con i contribuenti e di maggiori risorse finanziarie disponibili, determinanti perché le realtà locali possano perseguire, pienamente, sviluppo e crescita.

© Riproduzione riservata.

MASSIMO ESPOSITO

Il premier Matteo Renzi ha tracciato la dead line di Equitalia. Entro il 2018 si cambia

Un fisco dalla doppia anima

Unica regia per la riscossione e per l'accertamento

Una nuova creatura dalla doppia anima, una per la riscossione e una per l'accertamento. È questa la prima suggestione che si può cogliere dal fulmine a cielo (fiscale) non troppo sereno che il premier Matteo Renzi ha lanciato ieri nella sua ormai abitudinaria chiacchiera da social network del #matteorisponde.

«Ci stiamo lavorando con il ministro Padoan, con la direttrice dell' Agenzia delle entrate Orlandi e con il direttore di Equitalia (che sarebbe l' amministratore delegato della società di riscossione, Ernesto Maria Ruffini, ndr) L' obiettivo è, spiega Renzi, di «riorganizzare il sistema delle agenzie, semplificando e lavorando molto sulla rivoluzione digitale. Per esempio, continua Renzi, «basterà una notifica per ricordare di pagare qualcosa, anziché una raccomandata, che poi magari non arriva.

Nei prossimi mesi con i decreti attuativi della p.a. ci saranno novità che aiuteranno i cittadini ad avere più fiducia nella pubblica amministrazione». E fissa una data di scadenza che, forse, non varrà solo per Equitalia ma anche per le agenzie fiscali come siamo abituati a conoscerle: «Equitalia al 2018 non ci arriva.

La riorganizzazione dell' universo fiscale prevederà un modello del tutto diverso. Stiamo organizzando il sistema perché sia sempre più a disposizione del cittadino e non vessatorio verso il cittadino».

Alle parole sibilline del capo del governo, ha risposto ieri, a stretto giro, il sindacato dei lavoratori di Equitalia.

Il gruppo, infatti, dal 1° luglio, affronterà la minirivoluzione della terza riorganizzazione, nell' arco di pochi anni, passando da tre realtà distinte in un unico centro di interessi.

«Se le parole di Renzi», osserva Giulio Romani, segretario generale First Cisl, «sottintendono l' esistenza di un progetto di rivisitazione dell' attività di Equitalia, riteniamo che debba essere oggetto di confronto, per consentire a ciascuno di apportare il proprio contributo».

Ma a essere rimasti frastornati e stupiti non sono solo dalle parti della società di riscossione. In via Cristoforo Colombo, sede centrale dell' Agenzia delle entrate, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, non c' è nessun dossier condiviso con il ministero o con palazzo Chigi per quanto riguarda la nuova vita dell' Agenzia delle entrate, anzi, al momento, c' è la ricerca di fare un isolato fronte comune interno contro gli

ItaliaOggi **IMPOSTE E TASSE** Inedito 20 Maggio 2016 33

Il premier Matteo Renzi ha tracciato la dead line di Equitalia. Entro il 2018 si cambia

Un fisco dalla doppia anima

Unica regia per la riscossione e per l'accertamento

IN CONTRASTO **BARREZZA**
Una nuova creatura dalla doppia anima, una per la riscossione e una per l'accertamento. È questa la prima suggestione che si può cogliere dal fulmine a cielo (fiscale) non troppo sereno che il premier Matteo Renzi ha lanciato ieri nella sua ormai abitudinaria chiacchiera da social network del #matteorisponde.

«Ci stiamo lavorando con il ministro Padoan, con la direttrice dell' Agenzia delle entrate Orlandi e con il direttore di Equitalia (che sarebbe l' amministratore delegato della società di riscossione, Ernesto Maria Ruffini, ndr) L' obiettivo è, spiega Renzi, di «riorganizzare il sistema delle agenzie, semplificando e lavorando molto sulla rivoluzione digitale. Per esempio, continua Renzi, «basterà una notifica per ricordare di pagare qualcosa, anziché una raccomandata, che poi magari non arriva. Nei prossimi mesi con i

decreti attuativi della p.a. ci saranno novità che aiuteranno i cittadini ad avere più fiducia nella pubblica amministrazione». E fissa una data di scadenza che, forse, non varrà solo per Equitalia ma anche per le agenzie fiscali come siamo abituati a conoscerle: «Equitalia al 2018 non ci arriva.

La riorganizzazione dell' universo fiscale prevederà un modello del tutto diverso. Stiamo organizzando il sistema perché sia sempre più a disposizione del cittadino e non vessatorio verso il cittadino».

Alle parole sibilline del capo del governo, ha risposto ieri, a stretto giro, il sindacato dei lavoratori di Equitalia, ribattezzando il gruppo, infatti, dal 1° luglio, affronterà la minirivoluzione della terza riorganizzazione, nell' arco di pochi anni, passando da tre realtà distinte in un unico centro di interessi.

«Se le parole di Renzi», osserva Giulio Romani, segretario generale First Cisl, «sottintendono l' esistenza di un progetto di rivisitazione dell' attività di Equitalia, riteniamo che debba essere oggetto di confronto, per consentire a ciascuno di apportare il proprio contributo».

Ma a essere rimasti frastornati e stupiti non sono solo dalle parti della società di riscossione. In via Cristoforo Colombo, sede centrale dell' Agenzia delle entrate, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, non c' è nessun dossier condiviso con il ministero o con palazzo Chigi per quanto riguarda la nuova vita dell' Agenzia delle entrate, anzi, al momento, c' è la ricerca di fare un isolato fronte comune interno contro gli attacchi del Tg satirico Striscia la notizia. Infatti i in questi giorni, si sono affrettati a incontrare i direttori regionali per invitati a fare squadra nell'obiettivo di salvaguardare l'immagine dell' Agenzia con adeguati

Matteo Renzi

Evasione Iva, per il sequestro precedenza ai beni societari

L'evasione Iva della società fa scattare prima il sequestro sui conti dell'utente o poi sui beni dell'amministratore quando sotto il segno dell'azienda ci sia la disponibilità.

È questo uno dei punti fermi segnalati con la riforma fiscale contenuta nel nuovo articolo 12-bis del d.lgs 74 del 2000 (modificato dal d.lgs 184/2015).

È quanto chiarito dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 20768 del 19 maggio 2016, dando un'altra chiave interpretativa alle norme contenute nel d.lgs 158 dell'anno scorso, ha accettato il ricorso di un manager che si era visto sequestrare i suoi beni in relazione alla presunta evasione Iva in favore della società della quale era amministratore.

La conclusione cui è giunta la terza sezione penale è quella per cui la custodia diretta del profitto di reato è possibile anche nei confronti di una persona fisica commessa dal legale rappresentante o da altro organo della persona giuridica nell'interesse della società, quando il profitto o i beni direttamente riconducibili a tale profitto siano rimasti nella disponibilità della persona giuridica medesima. Il profitto di reato può consistere nel risparmio di spesa corrispondente alla somma non versata alla scadenza (o nei beni acquistati mediante il suo rimborsamento). L'impossibilità di procedere a confisca diretta del profitto costituisce condizione improrogabile perché si possa procedere a quella per valore, come si evince dal tenore testuale dell'art. 322-ter c.p.p. con.

In poche parole, per gli Erasmelli, dopo l'ultima riforma, la confisca diretta del profitto di reato è possibile anche nei confronti di una persona giuridica per le violazioni fiscali commesse dal legale rappresentante o da altro organo della persona giuridica nell'interesse della società, quando il profitto o i beni direttamente riconducibili a tale profitto siano rimasti nella disponibilità della persona giuridica medesima. Ne è possibile applicare la misura a manager e azienda. Un'ipotesi, questa, esclusa da Piazza Cavone.

Debora Alberici

FISCO DEGLI ALTRI

Google non ci sta. Il colosso di Mountain View ha presentato un appello al Consiglio di Stato in Procura dopo la decisione del tribunale per la protezione dei dati personali, che a marzo scorso ha urlato al Big G di applicare il diritto al data portability in Francia ma in ogni caso di non essere condannato a una multa di 100 mila euro. Il ricorso all'obbligatorietà di una sentenza della Corte di giustizia Ue del 2014, contempla la cancellazione del nome di ricerca di iStock ricerca o notizie ritenute «irragionevoli o non più pertinenti». «Per una questione sia di dignità sia di principio siamo in disaccordo con la richiesta del garante. Questo ordine potrebbe portare a un meccanismo di corsa al ribasso su scala globale, limitando l'accesso a informazioni che si perfettamente lecito vedere sul proprio phone», ha spiegato Kim Walker, senior vice president e general counsel di Google.

Il Consiglio Federale scacchi ha avviato una consultazione sull'ordine di ricerca relativo allo scambio automatico di informazioni a fini fiscali. L'ordinamento che si richiama il 9 settembre 2016, contiene le disposizioni di esecuzione emanate dal Consiglio federale sulla legge federale sulla scambio automatico di informazioni a fini fiscali. In particolare, definisce gli istituti finanziari non tenuti alla comunicazione e i conti esclusi o disciplinati nel dettaglio gli obblighi di comunicazione e adeguata verifica degli istituti finanziari scacchi tenuti alla comunicazione di informazioni a fini fiscali. Il nuovo regolamento di attuazione del 2017, in modo tale che il primo scambio di dati con stati partner selezionati possa avvenire nel 2018.

L'Unità di informazione finanziaria del Belice ha firmato un memorandum d'intenti con le forze di polizia locale per rafforzare i controlli contro la criminalità finanziaria. Il paese si è impegnato ad applicare il sistema di reporting del Belice, in lotta al terrorismo e la prevenzione del business fiscale. Il memorandum mira a rafforzare la cooperazione esistente e facilitare le indagini sui maggiori sospetti del riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo. Estrazione del memorandum. Ha lo scopo di incrementare le potenziali fonti di informazione e disposizione di riferimento per le operazioni congiunte tra le autorità internazionali.

Tarcovio Corse

attacchi del Tg satirico Striscia la notizia. Infatti i vertici dell' amministrazione, in questi giorni, si sono affrettati a incontrare i direttori regionali per invitarli a fare squadra sull' obiettivo di salvaguardare l' immagine dell' Agenzia con adeguati comportamenti, anche relativamente all' attestazione della presenza in ufficio.

E proprio in uno di questi incontri Rossella Orlandi, direttore dell' Agenzia delle entrate, avrebbe appreso l' intenzione del governo di accelerare sul restyling anche dell' Agenzia.

Un' informazione che farebbe ipotizzare la fine della pacificazione tra governo e Agenzia dopo le tensioni di quasi un anno fa tra l' allora sottosegretario, oggi viceministro, Enrico Zanetti e il direttore Orlandi.

Il destro, come indica lo stesso Renzi nel suo commento durante il #matteorisponde lo fornisce la legge 124/2015, la legge Madia di riforma del pubblico impiego. Un passaggio a cui si darà attuazione è quello di far passare l' alta vigilanza delle agenzie fiscali (non Equitalia, che è fuori da questo perimetro perché spa e non società pubblica) sotto l' ala di palazzo Chigi ridisegnando quindi gli assetti dell' amministrazione finanziaria nella sua interezza.

© Riproduzione riservata.

CRISTINA BARTELLI

L' ANALISI

Per rispondere ai rilievi Ue serve aprire nuovi settori

Questione di tempi o di contenuti? La valutazione sulla prima legge annuale per la concorrenza non può che contenere in sé entrambi questi elementi, come evidenziato tra l'altro in modo chiaro dalle raccomandazioni trasmesse dalla Commissione europea. La sequenza di alcune date spiega da sola la richiesta Ue di «adottare e implementare rapidamente la legge ancora in sospeso».

Con il testo adottato ormai 15 mesi fa il governo ha ottemperato per la prima volta alla legge sviluppo del 2009 che gli impone di presentare un disegno di legge ogni anno. Solo il 3 aprile 2015, però, il provvedimento è stato presentato in Parlamento, il 6 maggio è iniziato l' esame in commissione Attività produttive della Camera e il via libera dell' Aula di Montecitorio è arrivato il 7 ottobre. Una settimana dopo è iniziato l' esame della commissione Industria del Senato, dove il ddl ancora giace a distanza di sette mesi. Complice, tra le altre cose, l' assenza per oltre un mese di un ministro titolare allo Sviluppo economico l' obiettivo fissato dal Def-Pnr - approvazione definitiva entro giugno - è già saltato.

Nelle settimane di lavoro parlamentare condotto giocoforza a singhiozzo sono state apportate modifiche in quasi tutti i settori interessati dalla legge, talvolta - sottolinea la Commissione - «indebolendo le misure, ad esempio nelle professioni».

Continua a far discutere lo schema che porterà alla fine del mercato tutelato dell' energia a partire dal 2018, che secondo il presidente della commissione Industria Massimo Mucchetti in realtà rischierà di danneggiare i consumatori.

Nel mezzo dell' esame un clima troppo spesso da incontro di boxe sui temi più popolari come le tariffe Rc auto, le farmacie, i taxi.

Non senza qualche clamorosa retromarcia, come la decisione faticosamente concordata dai ministri Delrio, Boschi e Guidi - di fronte alla minaccia dello sciopero proclamato dai tassisti lo scorso 18 marzo - di ritirare gli emendamenti che avrebbero aperto anche se parzialmente il mercato a piattaforme come Uber. Se ne riparerà solo con una legge delega.

Le prossime settimane, intervallate dalla pausa per le elezioni amministrative, diranno davvero se governo e maggioranza intendono cambiare passo.

Nemmeno il tempo di andare in vacanza e arriverà la controprova, perché sarà già ora di presentare la nuova legge annuale, quella del 2016. La Commissione si aspetta nuovi interventi in settori che giudica



«iperprotetti o sovraregolati» - professioni, sanità, commercio, concessioni per porti e aeroporti, trasporti locali compresi i taxi - e di fronte a questa richiesta dal tono categorico difficilmente basterà qualche ritocco di superficie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CARMINE FOTINA

Bilancio blindato, stop all' Iva L' incognita sugli investimenti

Meglio di così, forse, non poteva andare. L' unica condizione posta dalla Commissione Ue per il via libera al programma di finanza pubblica è il rispetto degli obiettivi di bilancio e degli impegni politici già presi dal governo. Quest' anno, nei fatti, bisognerà «assicurare il contenimento del deficit di bilancio» al 2,4% del prodotto interno lordo, ma l' esecutivo è convinto di fare anche meglio, fermandosi al 2,3%. Il prossimo anno occorrerà invece «garantire una correzione del disavanzo di 0,6 punti di pil», per arrivare all' 1,8% concordato. Per il 2017 la Commissione vede solo qualche rischio in più ed ipotizza un deficit all' 1,9%, motivo per cui, insieme a una nuova verifica sui conti ad ottobre, dopo la presentazione della Legge di bilancio. Il piano per il 2017 sconta la sterilizzazione degli aumenti dell' Iva, che valgono 15 miliardi (19,5 dal 2018), ed una riduzione dell' Ires per 3,7 miliardi, ma non contempla risorse per eventuali nuove misure su Irpef, pensioni, contratti del pubblico impiego, decontribuzione.

L' Iva verrà neutralizzata con l' aumento del deficit (dall' 1,4 tendenziale all' 1,8%, per circa 6,5 miliardi), nuovi tagli di spesa e il riordino delle agevolazioni fiscali. Il governo definirà le misure in autunno, ma si è impegnato formalmente con la Ue a non superare il deficit concordato. Per evitare brutte sorprese ai prossimi esami, però, non basterà il monitoraggio dei conti. Il governo ha ottenuto dalla Ue diversi «bonus» di spesa finalizzati agli investimenti, a fronteggiare l' emergenza migranti e la sicurezza (circa 6,5 miliardi). I margini sono stati concessi, ma per non essere sprecati quelle spese devono essere realizzate. Sono 10 miliardi, metà europei, metà nazionali. Sui quali siamo già in enorme ritardo.

20 POLITICA ECONOMICA Venerdì 20 Maggio 2016 Corriere della Sera

1 Bilancio blindato, stop all' Iva L' incognita sugli investimenti

di Mario Sensini

Meglio di così, forse, non poteva andare. L'unico condizione posta dalla Commissione Ue per il via libera al programma di finanza pubblica è il rispetto degli obiettivi di bilancio e degli impegni politici già presi dal governo. Quest'anno, nei fatti, bisognerà «assicurare il contenimento del deficit di bilancio» al 2,4% del prodotto interno lordo, ma l'esecutivo è convinto di fare anche meglio, fermandosi al 2,3%. Il prossimo anno occorrerà invece «garantire una correzione del disavanzo di 0,6 punti di pil», per arrivare all'1,8% concordato.

Per il 2017 la Commissione vede solo qualche rischio in più ed ipotizza un deficit all'1,9%, motivo per cui, insieme a una nuova verifica sui conti ad ottobre, dopo la presentazione della Legge di bilancio. Il piano per il 2017 sconta la sterilizzazione degli aumenti dell'Iva, che valgono 15 miliardi (19,5 dal 2018), ed una riduzione dell'Ires per 3,7 miliardi, ma non contempla risorse per eventuali nuove misure su Irpef, pensioni, contratti del pubblico impiego, decontribuzione.

Ché verrà neutralizzata con l'aumento del deficit (dall'1,4 tendenziale all'1,8%, per circa 6,5 miliardi), nuovi tagli di spesa e il riordino delle agevolazioni fiscali. Il governo definirà le misure in autunno, ma si è impegnato formalmente con la Ue a non superare il deficit concordato. Per evitare brutte sorprese ai prossimi esami, però, non basterà il monitoraggio dei conti. Il governo ha ottenuto dalla Ue diversi «bonus» di spesa finalizzati agli investimenti, a fronteggiare l'emergenza migranti e la sicurezza (circa 6,5 miliardi). I margini sono stati concessi, ma per non essere sprecati quelle spese devono essere realizzate. Sono 10 miliardi, metà europei, metà nazionali. Sui quali siamo già in enorme ritardo.

Il rapporto deficit/Pil

| Anno | Deficit/Pil (%) |
|------|-----------------|
| 2015 | -2,6% |
| 2016 | -2,3% |
| 2017 | -1,8% |

2 Quel richiamo sul debito e i ritardi sulle privatizzazioni

di Federico Fabiani

Bastano poche parole, ma tutti in Italia ne capiscono il significato: «Per migliorare la sostenibilità del debito, è importante accelerare le privatizzazioni del piano di privatizzazione. Non è la prima e probabilmente non sarà l'ultima volta che la Commissione Tekeles chiede di accelerare i programmi di cessione in Borsa di quote di aziende pubbliche. Il richiamo sulle raccomandazioni di mercato però ha una valenza specifica: il governo prevede che il debito totale calerà dal 2015, grazie anche a un programma di privatizzazioni da oltre miliardi. Come Arrivare, tuttavia, non sarà facile.

L'operazione, tra l'altro, si basa sulla vendita a investitori privati di parte di ferrovie, della Italcasse, e di altre società per una ingovernabile e troppo lunga il processo che l'azienda deve coprire prima di affrontare la Borsa, né ha ottenuto l'approvazione europea come è cosa normale (una quota della holding che ne incorpora almeno la metà di Italcasse per non rischiare, ma è un fatto). Il debito è in crescita, ma non è l'obiettivo. Il debito è in crescita, ma non è l'obiettivo. Il debito è in crescita, ma non è l'obiettivo.

Il debito pubblico (% di Pil)

| Anno | Debito/Pil (%) |
|------|----------------|
| 2015 | 132,7 |
| 2016 | 122,4 |
| 2017 | 130,0 |

Le 8 richieste dell'Europa

3 Sotto la lente prescrizione e tempi della giustizia civile

di Luigi Ferrarini

Non sorprende che la modifica del termine di prescrizione — fissato nel codice di procedura civile — sia stata una delle richieste più ascoltate dal governo. Il governo definirà le misure in autunno, ma si è impegnato formalmente con la Ue a non superare il deficit concordato.

La giustizia civile

5,9 milioni di sentenze nel 2015
4,4 milioni di sentenze nel 2016

4 Il rischio di una figuraccia per l'Anpal bloccata dai burocrati

di Danilo Di Vito

Lavoro non è il capitolo principale delle «raccomandazioni» dell'Unione europea al governo di Roma. Eppure, il rischio di una figuraccia per l'Anpal bloccata dai burocrati è un rischio concreto. Il rischio di una figuraccia per l'Anpal bloccata dai burocrati è un rischio concreto.

Il rischio di una figuraccia per l'Anpal bloccata dai burocrati

| Anno | Percentuale (%) |
|------|-----------------|
| 2015 | 56,7 |
| 2016 | 11,4 |
| 2017 | 39,9 |

MARIO SENSINI

Quel richiamo sul debito e i ritardi sulle privatizzazioni

Bastano poche parole, ma tutti in Italia ne capiscono il significato: «Per migliorare la sostenibilità del debito, è importante accelerare il dispiegarsi del piano di privatizzazioni». Non è la prima e probabilmente non sarà l'ultima volta che la Commissione Ue incoraggia l'Italia a andare avanti nel programma di cessione in Borsa di quote di aziende pubbliche. Il richiamo nelle raccomandazioni di mercoledì però ha una valenza specifica: il governo prevede che il debito inizi a calare dal 2016, grazie anche a un programma di privatizzazioni da otto miliardi l'anno.

Arrivarci, tuttavia, non sarà facile.

L'operazione regina, lo sbarco in Borsa e la vendita a investitori privati di parte di Ferrovie dello Stato, si è dimostrata per ora impossibile: è troppo lungo il percorso che l'azienda deve coprire prima di affrontare la Borsa, né ha aiutato una certa incertezza strategica su come e cosa vendere (una quota della holding, o ne va scorporata almeno la rete di binari per non rivivere, mutatis mutandis, i problemi già emersi con la rete Telecom?). Dunque le Fs andranno sul mercato, al più presto, nel 2017. Per colmare parte dei mancati ricavi di quest'anno il governo pensa di cedere un'altra quota di Poste, in vista in un incasso da almeno tre miliardi. Ma occorre che le condizioni di mercato siano migliori di quelle vissute da gennaio. Poi ci sono gli altri problemi specifici di natura fiscale indicati dalla Commissione Ue: «Per ora sono stati compiuti solo passi limitati per assicurare il contributo della spending review al risanamento - si legge nelle raccomandazioni - e i suoi obiettivi sono stati ridotti ulteriormente». Inoltre, «il sistema di tassazione ostacola l'efficienza economica». Esempi? Manca una riforma «attesa da tempo» di deduzioni e detrazioni, «in particolare sui tassi Iva ridotti». Quanto all'abolizione dell'imposta sulla prima casa, «contrasta con l'obiettivo di allargare la base fiscale e spostare l'onere dai fattori produttivi a proprietà e consumi».

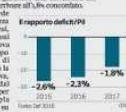
20 POLITICA ECONOMICA

Venerdì 20 Maggio 2016 Corriere della Sera

1 Bilancio blindato, stop all'Iva L'incognita sugli investimenti

di Mario Semelini

Maggio di crisi, forse non potremo andare. L'unico risultato porta dalla Commissione Ue per il via libera al programma di finanza pubblica è il rispetto degli obiettivi di bilancio e degli impegni politici già presi dal governo. Questo, nel fatto, impedisce qualsiasi contenimento del deficit di bilancio al 3,4% del prodotto interno lordo, ma l'obiettivo è corretto e fare anche meglio, fermandosi al 3,2%, il prossimo anno occorrerà invece «garantire una correzione del bilancio di 10 punti di più, per arrivare all'1,8% concordato».

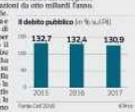


FISCO

4 Quel richiamo sul debito e i ritardi sulle privatizzazioni

di Federico Fubini

Bastano poche parole, ma tutti in Italia ne capiscono il significato: «Per migliorare la sostenibilità del debito, è importante accelerare il dispiegarsi del piano di privatizzazione». Non è la prima e probabilmente non sarà l'ultima volta che la Commissione Ue incoraggia l'Italia a andare avanti nel programma di cessione in Borsa di quote di aziende pubbliche. Il richiamo nelle raccomandazioni di mercoledì però ha una valenza specifica: il governo prevede che il debito inizi a calare dal 2016, grazie anche a un programma di privatizzazioni da otto miliardi l'anno.



Conti pubblici

Le 8 richieste dell'Europa

2 Sotto la lente prescrizione e tempi della giustizia civile

di Luigi Ferrarola

Un sopralluogo che la modifica dei termini di prescrizione - rivolti nel civile domestico come risposta clamorosa politica ai partiti nel tentativo di spingere provvedimenti restrittivi - ha un costo di un milione e mezzo di fattori conosciuti in ogni caso ma a costo di una esplicita richiesta sempre, non solo per questioni di principio, ma anche per più immediati interessi: nel tentativo, cioè, di far sì che la giustizia civile sia sempre più efficiente. Anche la riforma della prescrizione, nei procedimenti civili, ha un costo di un milione e mezzo di fattori conosciuti in ogni caso ma a costo di una esplicita richiesta sempre, non solo per questioni di principio, ma anche per più immediati interessi: nel tentativo, cioè, di far sì che la giustizia civile sia sempre più efficiente.

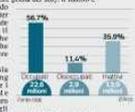


Giustizia

3 Il rischio di una figuraccia per l'Anpal bloccata dai burocrati

di Danilo Di Vito

Il lavoro non è il capitolo principale delle «raccomandazioni» dell'Unione europea al governo di Roma perché richiama una letteratura sterminata. Invece che vale il confronto con il ritorno del job act e il dibattito sul sistema di protezione del lavoro, quello che interessa maggiormente nella seconda parte del provvedimento. Ad oggi poco c'è il dubbio che il lavoro, la nuova agenda, del lavoro, che dovrebbe essere attuato per l'impiego esteso e orientamento in generale, in particolare in materia di «difficile perché per un certo periodo di tempo della sua prescrizione. Le norme relative alla prescrizione di lavoro, che dovrebbe essere attuato per il reclutamento delle imprese e che dovrebbe essere attuato per il reclutamento delle imprese».



Lavoro

La spinta alle liberalizzazioni può valere fino al 3,3% del Pil

«Approvare e applicare rapidamente la legge sulla concorrenza e prendere ulteriori iniziative per aumentare la competitività in trasporti, salute, commercio al dettaglio e sistema delle concessioni». Tra le raccomandazioni all'Italia, la quinta, ma non certo l'ultima per importanza, riguarda il mercato e le liberalizzazioni, argomenti sui quali i vertici comunitari, praticamente ogni anno, ci rimproverano «debolezze sistemiche diffuse». Le liberalizzazioni, però, secondo le stime del Fondo monetario internazionale, sono importanti perché fanno crescere del 3,3% il Pil in 5 anni, migliorano la credibilità del Paese e il suo rating. Bruxelles ricorda, tra l'altro, che «progressi limitati sono stati compiuti verso la promozione della concorrenza nei servizi», ma la legge annuale 2015, varata dal governo Renzi nel febbraio di due anni fa, oggi è ancora ferma in Parlamento. Vi hanno contribuito pure le dimissioni a aprile dell'ex ministro dello Sviluppo Federica Guidi, che aveva firmato la proposta. «Una serie di disposizioni, per esempio sulle professioni legali, sono state indebolite nell'iter parlamentare - notano da Bruxelles -. Inoltre un certo numero di aree sono ancora sovra-protette o regolamentate, in particolare le professioni, la sanità, il trasporto pubblico locale e i taxi, i porti e gli aeroporti. E il commercio al dettaglio è ostacolato da una serie di inefficienze causate dalla severità della regolamentazione». Altro tallone d'Achille: «L'iter per assegnare concessioni per le attività economiche non promuove la concorrenza». Prevalgono infatti sistemi «senza procedure trasparenti». Infine, «il contesto imprenditoriale italiano non è ancora sufficientemente favorevole alla crescita e agli investimenti e soffre di una frammentazione e di un sistema stratificato di leggi e regolamenti emanati da diversi livelli di governo».

Amministrazione
La lenta marcia della riforma Su 11 decreti uno solo è in vigore

Credito
Banche, sofferenze da smaltire Zavorra (netta) da 83 miliardi

Povertà
Razionalizzare la spesa sociale per aiutare 14,6 milioni di italiani

Competitività
La spinta alle liberalizzazioni può valere fino al 3,3% del Pil

La lenta marcia della riforma Su 11 decreti uno solo è in vigore

«Entro l'anno», garantiva Matteo Renzi. «Entro l'anno», ripeteva, «verranno attuati tutti i decreti della riforma della pubblica amministrazione». Era il 4 maggio del 2015, e il nostro premier si era chiaramente fatto trascinare dall'entusiasmo. Anche perché la legge delega da cui dovevano dipendere quei decreti non era stata ancora nemmeno approvata dal parlamento. E si sa come vanno qui le cose. L'offensiva renziana era già cominciata l'anno prima, con il decreto legge che fra l'altro aveva previsto un freno alle consulenze, misure per la mobilità del personale e ridotto l'età pensionabile dei magistrati. Ma il cuore della riforma sarebbe stata quella legge delega, che però avrebbe visto la luce nell'agosto dello scorso anno. Da allora si lavora su 11 decreti delegati, già sfornati, ma che per diventare operativi devono superare una serie di passaggi, fra cui i pareri del Consiglio di Stato e dei due rami del parlamento. Dove molti di loro sono ancora ai blocchi di partenza. Due soli sono pronti per la ratifica del consiglio dei ministri. Quattro ancora sono impegnati fra Camera e Senato: da cui escono pareri spesso discordanti, con il risultato che poi si deve fare una specie di sintesi. Degli 11 decreti delegati ne è entrato dunque in vigore uno soltanto: quello che contiene il cosiddetto Foia, acronimo (ma chi l'ha inventato?) che sta per Freedom of information act. Per capirci, è il provvedimento che consente ai cittadini libero accesso a tutti gli atti pubblici. Adesso promette Marianna Madia che tutto sarà finito "al massimo entro due mesi". Precisando che la riforma della pubblica amministrazione sta marciando anche più veloce del previsto. Ma in un Paese come il nostro, dove tutto è complicato e il bicameralismo perfetto ci mette inevitabilmente del suo, "veloce" è davvero una parola grossa.

Corriere della Sera, Venerdì 20 Maggio 2016

POLITICA ECONOMICA | 21

Amministrazione

La lenta marcia della riforma Su 11 decreti uno solo è in vigore

di Sergio Rizzo

«Entro l'anno», garantiva Matteo Renzi, «entro l'anno», ripeteva, «verranno attuati tutti i decreti della riforma della pubblica amministrazione». Era il 4 maggio del 2015, e il nostro premier si era chiaramente fatto trascinare dall'entusiasmo. Anche perché la legge delega da cui dovevano dipendere quei decreti non era stata ancora nemmeno approvata dal parlamento. E si sa come vanno qui le cose. L'offensiva renziana era già cominciata l'anno prima, con il decreto legge che fra l'altro aveva previsto un freno alle consulenze, misure per la mobilità del personale e ridotto l'età pensionabile dei magistrati. Ma il cuore della riforma sarebbe stata quella legge delega, che però avrebbe visto la luce nell'agosto dello scorso anno. Da allora si lavora su 11 decreti delegati, già sfornati, ma che per diventare operativi devono superare una serie di passaggi, fra cui i pareri del Consiglio di Stato e dei due rami del parlamento. Dove molti di loro sono ancora ai blocchi di partenza. Due soli sono pronti per la ratifica del consiglio dei ministri. Quattro ancora sono impegnati fra Camera e Senato: da cui escono pareri spesso discordanti, con il risultato che poi si deve fare una specie di sintesi. Degli 11 decreti delegati ne è entrato dunque in vigore uno soltanto: quello che contiene il cosiddetto Foia, acronimo (ma chi l'ha inventato?) che sta per Freedom of information act. Per capirci, è il provvedimento che consente ai cittadini libero accesso a tutti gli atti pubblici. Adesso promette Marianna Madia che tutto sarà finito "al massimo entro due mesi". Precisando che la riforma della pubblica amministrazione sta marciando anche più veloce del previsto. Ma in un Paese come il nostro, dove tutto è complicato e il bicameralismo perfetto ci mette inevitabilmente del suo, "veloce" è davvero una parola grossa.

| Anno | Decreto |
|------|---------|
| 2013 | 1.593 |
| 2014 | 1.631 |
| 2015 | 1.602 |

Credito

Banche, sofferenze da smaltire Zavorra (netta) da 83 miliardi

di Sergio Rizzo

Un'accelerazione richiesta dalla Tc sulle istituzioni della soffocante banca (i crediti più difficilmente recuperabili) certamente non stupisce né coglie i risparmiatori e i titolari. In effetti quello dei crediti deteriorati (tra i quali le sofferenze) non è la semplice espressione di un malfunzionamento del sistema, come del resto dimostra l'instaurarsi, a partire dal fondo delle banche italiane da 1,5 miliardi di quote, hanno finora contribuito (e continueranno) a far sì che la banca italiana raggiunga a fine anno quote da miliardi. L'ultimo rapporto mensile dell'Abi, l'associazione delle banche, riporta che le sofferenze sono state, cioè al netto delle svalutazioni più ottimistiche degli istituti che quelle rappresentate in bilancio effettivo, sono passate a fine marzo a 83 miliardi. Il rilevante aumento rispetto agli 81,4 miliardi del mese precedente, indica un peggioramento rispetto a fine anno, quando il rapporto sfiora il 2,5. Il che considerando il buon andamento degli ultimi mesi ha un peso che le sofferenze sono state pari a fine marzo a 83 miliardi, cioè l'8,5 per cento del totale dei crediti. Situazione di emergenza, dunque, e il governo è di nuovo su un piede unico per consentire agli istituti di mettere in conto le perdite decise a valori più elevati. Nel decreto legge di fine aprile ha permesso di accedere al recupero crediti, sempre più preponderante, mediante la legge di bilancio, nonché per ridurre i tempi del recupero crediti. Nel frattempo sono stati firmati con la banca pubblica un contratto di gestione dei tempi delle procedure concorsuali fallimentari e con la banca pubblica la garanzia pubblica (da dare) sulla vendita dei crediti deteriorati della banca.

| Indicatore | Valore |
|---------------------------|--------------|
| Sofferenze nette | 87 miliardi |
| Crediti deteriorati | 360 miliardi |
| Crediti deteriorati netti | 210 miliardi |

all'Italia

La lettera con la quale la commissione europea ha concluso l'assunzione dei conti pubblici per il 2015 è stata il primo risultato del lavoro di governo. In attesa della situazione, l'ultima direttiva del "risparmio" è stata la prima volta che il governo ha chiesto di essere più attento al bilancio pubblico nel 2015. La commissione europea ha chiesto di essere più attento al bilancio pubblico nel 2015. La commissione europea ha chiesto di essere più attento al bilancio pubblico nel 2015.

Povertà

Razionalizzare la spesa sociale per aiutare 14,6 milioni di italiani

di Enrico Mirre

Il livello di povertà sono attesi, ovvero la commissione europea «Più di un quarto di italiani sono a rischio di povertà escludendo sociale e servizi di assistenza sociale (assistenza abitativa e sanitaria). Secondo l'ultimo Indagine Istat (Istat) il 14,6 per cento di italiani sono a rischio di povertà escludendo, cioè che stanno sotto una certa soglia di spesa mensile, che varia in base al nucleo familiare (da mille euro per due persone). Di questi, 4,1 milioni sono in condizioni di povertà assoluta, ovvero non in grado di acquistare un paniere di beni e servizi essenziali. Tra i 12 milioni di persone a rischio di povertà assoluta, 7,8 milioni sono a rischio di povertà assoluta, 4,1 milioni sono a rischio di povertà assoluta. Sulla base di questo il governo ha approvato un disegno di legge delega per la lotta alla povertà e il reddito di cittadinanza, con l'obiettivo della Camera. Una volta approvato, l'esecutivo avrà nei mesi per emanare i decreti attuativi che dovranno a loro volta ricevere il parere non vincolante del Parlamento. Gli obiettivi della riforma saranno gradualmente a loro vantaggio e di sostegno per tutti le famiglie più a rischio, con gli indicatori. Nel frattempo per quanto la legge di Stabilità ha stanziato circa due miliardi di euro per potenziare gli interventi attuali che non coprono una parte molto rilevante. Del resto, secondo l'Alleanza contro la povertà, per dare un'idea di quanto il livello di povertà escludendo sociale è ancora più elevato. Nella lettera all'Italia la commissione europea raccomanda al governo di adottare e implementare la strategia nazionale anti povertà e socializzare e razionalizzare la spesa sociale.

| Categoria | Valore |
|--|--------------|
| Italiani a rischio di povertà assoluta | 14,6 milioni |
| Italiani a rischio di povertà assoluta | 7,8 milioni |
| Italiani a rischio di povertà assoluta | 4,1 milioni |

Competitività

La spinta alle liberalizzazioni può valere fino al 3,3% del Pil

di Francesco Di Frascia

«A piovare e applicare rapidamente la legge sulla concorrenza e prendere ulteriori iniziative per aumentare la competitività, in trasporti, salute, commercio e dettaglio e sistema delle concessioni». Tra le raccomandazioni della Tc, la spinta, una nuova riforma per l'importazione, riguarda il mercato e la liberalizzazione, argomenti sui quali l'opinione pubblica è molto sensibile. Il decreto legge di fine aprile ha permesso di accedere al recupero crediti, sempre più preponderante, mediante la legge di bilancio, nonché per ridurre i tempi del recupero crediti. Nel frattempo sono stati firmati con la banca pubblica un contratto di gestione dei tempi delle procedure concorsuali fallimentari e con la banca pubblica la garanzia pubblica (da dare) sulla vendita dei crediti deteriorati della banca.

| Indicatore | Valore |
|--------------------------------|--------------------------|
| Investimenti per addetto | 679.250 miliardi di euro |
| Costo medio medio dell'addetto | 5 miliardi di euro |
| Costo medio medio dell'addetto | 21,6 euro |

S.Rizzo

Banche, sofferenze da smaltire Zavorra (netta) da 83 miliardi

L'accelerazione richiesta dalla Ue sulla riduzione delle sofferenze bancarie (i crediti più difficilmente recuperabili) certamente non stupisce né coglie impreparati governo e istituti. In effetti quello dei crediti deteriorati (fra i quali le sofferenze sono la categoria «peggiore») si è manifestato come «il problema» del sistema, come del resto dimostra l'iniziativa «privata» del fondo salva banche Atlante da 4,3 miliardi al quale hanno finora contribuito 67 investitori (fra i quali la Cdp).

Secondo le statistiche di Banca d'Italia le sofferenze lorde in Italia hanno raggiunto a fine 2015 quota 200 miliardi. L'ultimo rapporto mensile dell'Abi, l'associazione delle banche, riporta che le sofferenze nette, cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dagli istituti e che quindi rappresentano il rischio effettivo, sono pari a fine marzo a 83,6 miliardi, in lieve aumento rispetto agli 83,1 miliardi del mese precedente. Il rapporto sugli impieghi totali è pari al 4,6%. Un dato che configura un miglioramento rispetto a fine 2015, quando il rapporto sfiorava il 5%, ma va considerato il boom registrato negli ultimi anni: basti pensare che le sofferenze nette erano pari a fine 2008 a 15 miliardi, cioè lo 0,8% dei prestiti. Situazione di emergenza, dunque, e il governo si è mosso su vari piani anche per consentire agli istituti lo smobilizzo dei crediti deteriorati a valori più elevati. Nel decreto legge di fine aprile ha dunque delineato misure «a sostegno delle imprese e di accelerazione del recupero crediti» (pegno non possessorio, modifiche alla legge fallimentare, norme per ridurre i tempi del recupero crediti). Altri interventi erano stati introdotti con il decreto numero 83 (riduzione dei tempi delle procedure concorsuali) dell'estate 2015. E sempre dal governo è arrivata anche la garanzia pubblica (la Gacs) sulla vendita dei crediti deteriorati della banche.

Corriere della Sera, Venerdì 20 Maggio 2016

POLITICA ECONOMICA | 21

Amministrazione

La lenta marcia della riforma Su 11 decreti uno solo è in vigore

di Sergio Riccio

Il tema l'attesa, garantisce Matteo Renzi, «altro governo, è questione, saranno attuati tutti i decreti della riforma della pubblica amministrazione. Sicché il viaggio del sole, e il ministro presenterà la sua «bilanciata lista» di iniziative differenziate. Anche perché la legge delega da cui dipendono quei decreti non era stata ancora veramente approvata dal parlamento. E se come tempo che ne. L'ultima novità emessa dal governo è il decreto legge che ha fatto avere almeno un freno alle contenzioni, almeno per la mobilità del personale e i ritardi nella promozione.

Dispendio della pubblica amministrazione negli ultimi tre anni (in milioni)

| Anno | 2013 | 2014 | 2015 |
|-------|-------|-------|------|
| 1.593 | 1.631 | 1.692 | |

Credito

Banche, sofferenze da smaltire Zavorra (netta) da 83 miliardi

di Sergio Riccio

L'accelerazione richiesta dalla Ue sulla riduzione delle sofferenze bancarie (i crediti più difficilmente recuperabili) certamente non stupisce né coglie impreparati governo e istituti. In effetti quello dei crediti deteriorati (fra i quali le sofferenze sono la categoria «peggiore») si è manifestato come «il problema» del sistema, come del resto dimostra l'iniziativa «privata» del fondo salva banche Atlante da 4,3 miliardi al quale hanno finora contribuito 67 investitori (fra i quali la Cdp).

Prestazioni deteriorate e rapporto tra sofferenze nette e garanzia del sistema bancario italiano (in miliardi di euro)

| Indicatore | Valore |
|--|--------|
| Prestazioni deteriorate | 87 |
| Sofferenze nette | 210 |
| Garanzia del sistema bancario italiano | 360 |

all'Italia

La lettera con la quale la commissione europea ha chiesto il governo italiano di... (testo parzialmente visibile)

Povertà

Razionalizzare la spesa sociale per aiutare 14,6 milioni di italiani

di Enrico Marro

Il livello di povertà sono alti, osserva la commissione europea. «Più di un quarto di italiani sono a rischio di povertà assoluta», osserva la commissione europea. Secondo l'ultimo rapporto dell'Abi, la povertà assoluta in Italia è pari a 14,6 milioni di persone, in lieve aumento rispetto ai 14,1 milioni del mese precedente. Il rapporto sugli impieghi totali è pari al 4,6%. Un dato che configura un miglioramento rispetto a fine 2015, quando il rapporto sfiorava il 5%, ma va considerato il boom registrato negli ultimi anni: basti pensare che le sofferenze nette erano pari a fine 2008 a 15 miliardi, cioè lo 0,8% dei prestiti. Situazione di emergenza, dunque, e il governo si è mosso su vari piani anche per consentire agli istituti lo smobilizzo dei crediti deteriorati a valori più elevati. Nel decreto legge di fine aprile ha dunque delineato misure «a sostegno delle imprese e di accelerazione del recupero crediti» (pegno non possessorio, modifiche alla legge fallimentare, norme per ridurre i tempi del recupero crediti). Altri interventi erano stati introdotti con il decreto numero 83 (riduzione dei tempi delle procedure concorsuali) dell'estate 2015. E sempre dal governo è arrivata anche la garanzia pubblica (la Gacs) sulla vendita dei crediti deteriorati della banche.

14,6 milioni italiani a rischio povertà assoluta

7,8 milioni italiani a rischio povertà relativa

4,1 milioni italiani a rischio povertà assoluta

Competitività

La spinta alle liberalizzazioni può valere fino al 3,3% del Pil

di Francesco Di Frascia

«A piovare e applicare rapidamente la legge sulla concorrenza e prendere ulteriori iniziative per accelerare la competitività in trasporti, salute, commercio e sistema delle concorsuali». Tra le raccomandazioni della commissione europea, la spinta alle liberalizzazioni è una delle più importanti, riguarda il mercato e la liberalizzazione, argomenti sui quali l'Europa ha insistito particolarmente negli anni. Il governo italiano ha risposto con il decreto legge di fine aprile, che prevede misure per ridurre i tempi del recupero crediti, il pegno non possessorio, le modifiche alla legge fallimentare, le norme per ridurre i tempi delle procedure concorsuali, la garanzia pubblica (la Gacs) sulla vendita dei crediti deteriorati della banche.

679.200 imprese a rischio povertà assoluta

5 milioni di euro di spesa sociale per aiutare 14,6 milioni di italiani

21,6 euro di spesa sociale per persona

Razionalizzare la spesa sociale per aiutare 14,6 milioni di italiani

«I livelli di povertà sono alti», osserva la commissione europea. «Più di un quarto di italiani sono a rischio di povertà o esclusione sociale e i servizi di assistenza sociale rimangono deboli e frammentati». Secondo l'ultima indagine Istat (riferita al 2014) in Italia ci sono 7,8 milioni di persone in condizioni di povertà «relativa», cioè che stanno sotto una certa soglia di spesa mensile, che varia in base al nucleo familiare (circa mille euro per due persone). Di questi 4,1 milioni sono in condizioni di povertà «assoluta», ovvero non in grado di acquistare un paniere di beni e servizi essenziali. Erano 1,7 milioni nel 2007, prima della crisi. L'Istat calcola anche «l'indice di deprivazione», in pratica le persone a rischio povertà, perché già ora non riescono a far fronte a spese impreviste. Si tratta di 14,6 milioni di italiani, circa uno su quattro, come sottolinea la commissione Ue.

Alla fine di gennaio il governo ha approvato un disegno di legge delega per la lotta alla povertà e il riordino dell'assistenza, ora all'esame della Camera. Una volta approvato, l'esecutivo avrà sei mesi per emanare i decreti attuativi che dovranno a loro volta ricevere il parere non vincolante del Parlamento. Obiettivo della riforma: arrivare gradualmente a uno strumento minimo di sostegno per tutte le famiglie più povere con figli minori. Nel frattempo per quest'anno la legge di Stabilità ha stanziato circa 600 milioni di euro per potenziare gli strumenti attuali che però coprono una platea molto ristretta. Del resto, secondo l'Alleanza contro la povertà, per dare un «reddito di inclusione sociale» ai più poveri servirebbero a regime 7 miliardi l'anno. Nella lettera sull'Italia la commissione europea raccomanda al governo di «adottare e implementare la strategia nazionale anti povertà e soccorrere e razionalizzare la spesa sociale».

Corriere della Sera, Venerdì 20 Maggio 2016

POLITICA ECONOMICA | 21

Amministrazione

La lenta marcia della riforma

Su 11 decreti uno solo è in vigore

di Sergio Riccio

Il testo l'intero, garantito Matteo Renzi, «dopo l'annuncio», saranno attuati tutti i decreti della riforma della pubblica amministrazione. Si è il maggio del 2014, e il ministro presenta il suo «bilancio» fatto trascurare dall'attenzione. Anche perché la legge delega da cui dipende dipende dal decreto non era stata ancora approvata dal parlamento. E se come tutti gli sono. L'adempimento era già cominciato l'anno prima, con il decreto legge che ha fatto avere almeno un freno alle contenzioni, almeno per la mobilità del personale e i ritardi nella promozione.

1.593 dipendenti della pubblica amministrazione negli ultimi tre anni (in milioni)

| Anno | Dipendenti (milioni) |
|------|----------------------|
| 2013 | 1.593 |
| 2014 | 1.631 |
| 2015 | 1.602 |

Credito

Banche, sofferenze da smaltire

Zavorra (netta) da 83 miliardi

di Sergio Riccio

L'accelerazione richiesta dalla Tfr nella valutazione delle sofferenze bancarie (i crediti più difficilmente recuperabili) certamente non stupisce né coglie l'attenzione di nessuno e tuttavia, in effetti, quello dei crediti deteriorati (tra i quali le sofferenze sono la categoria espositiva) è il mantello di cui si protette il sistema, come del resto dimostra l'istituto di credito del fondo delle banche italiane da 1,4 miliardi di quote hanno finora contribuito (o trascinato) (tra quali la Cdp).

87 miliardi di sofferenze bancarie (netto)

210 miliardi di sofferenze bancarie (brutto)

360 miliardi di sofferenze bancarie (brutto)

Povertà

Razionalizzare la spesa sociale

per aiutare 14,6 milioni di italiani

di Enrico Marro

I livelli di povertà sono alti, osserva la commissione europea. «Più di un quarto di italiani sono a rischio di povertà o esclusione sociale e i servizi di assistenza sociale rimangono deboli e frammentati». Secondo l'ultima indagine Istat (riferita al 2014) in Italia ci sono 7,8 milioni di persone in condizioni di povertà «relativa», cioè che stanno sotto una certa soglia di spesa mensile, che varia in base al nucleo familiare (circa mille euro per due persone). Di questi 4,1 milioni sono in condizioni di povertà «assoluta», ovvero non in grado di acquistare un paniere di beni e servizi essenziali. Erano 1,7 milioni nel 2007, prima della crisi. L'Istat calcola anche «l'indice di deprivazione», in pratica le persone a rischio povertà, perché già ora non riescono a far fronte a spese impreviste. Si tratta di 14,6 milioni di italiani, circa uno su quattro, come sottolinea la commissione Ue.

14,6 milioni di italiani a rischio povertà

7,8 milioni di italiani in condizioni di povertà «relativa»

4,1 milioni di italiani in condizioni di povertà «assoluta»

Competitività

La spinta alle liberalizzazioni

può valere fino al 3,3% del Pil

di Francesco Di Fiore

«A approvare e applicare rapidamente la legge sulla concorrenza e prendere ulteriori iniziative per aumentare la competitività in trasporti, salute, energia, giustizia e servizi pubblici». Tra le raccomandazioni della commissione europea, una delle più importanti, riguarda il mercato e le liberalizzazioni, argomenti sui quali l'Unione europea, praticamente ogni anno, si batte per ottenere maggiori riforme. Le liberalizzazioni, però, secondo le cifre del fondo, non sono state sufficienti, sono rimasti «obsolescenza» e «difficoltà». Il mercato, però, secondo le cifre del fondo, non sono state sufficienti, sono rimasti «obsolescenza» e «difficoltà». Il mercato, però, secondo le cifre del fondo, non sono state sufficienti, sono rimasti «obsolescenza» e «difficoltà».

679.250 miliardi di euro di investimenti per la competitività

5 miliardi di euro di investimenti per la competitività

21,6 euro di investimenti per la competitività

Lavoro autonomo. In salvo chi supera la soglia

Medici, niente Irap se oltre il 75% dei redditi è «legato» all'ospedale

Sono esclusi dall'Irap i medici il cui reddito di lavoro autonomo deriva per più del 75% dall'attività svolta in base a convenzioni con strutture ospedaliere e le imprese agricole per le quali in precedenza si applicava l'aliquota dell'1,9 per cento. Continuano, invece, a pagare il tributo regionale le imprese il cui valore della produzione è assoggettato all'aliquota ordinaria del 3,9%, così come resta dovuta l'Irap dai medici convenzionati con il Ssn in presenza di elementi che superano gli standard previsti.

L'agenzia delle Entrate si è occupata, nella circolare 20/E, anche di queste novità introdotte in materia di Irap dalla legge di Stabilità 2016, alle quali si aggiunge la deduzione del 70% dei costi sostenuti per i lavoratori stagionali (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Convenzioni con ospedali La norma stabilisce che non sussiste autonoma organizzazione ai fini dell'Irap nel caso dei medici che «abbiano sottoscritto specifiche convenzioni con le strutture ospedaliere per lo svolgimento della professione all'interno» delle stesse. Si ritengono ricomprese sia le strutture pubbliche che quelle private.

Tale presunzione opera a condizione che i medici percepiscano «per l'attività svolta presso le medesime strutture più del 75% del proprio reddito complessivo».

L'Agenzia ha giustamente "rettificato" l'indicazione normativa, precisando che la dizione «reddito complessivo» va riferita «al solo reddito di lavoro autonomo prodotto dal medico, derivante sia dall'attività professionale esercitata presso la struttura ospedaliera sia dall'attività esercitata al di fuori», anche perché alla determinazione del reddito complessivo concorrono anche categorie reddituali che non rilevano ai fini Irap.

La norma stabilisce anche che: sono irrilevanti, ai fini della sussistenza dell'autonoma organizzazione, «l'ammontare del reddito realizzato e le spese direttamente connesse all'attività svolta».

Risulta, quindi, confermato l'orientamento della Cassazione secondo cui la misura elevata dei compensi e delle spese non assume di per sé carattere decisivo; l'esistenza dell'autonoma organizzazione è configurabile in presenza di elementi che «superano lo standard e i parametri previsti dalla convenzione con il Servizio sanitario nazionale».



È, quindi, esclusa dall'Irap l'attività medica svolta avvalendosi di un'autonoma organizzazione qualora i relativi compensi risultino marginali rispetto a quelli conseguiti presso una struttura ospedaliera (di cui il professionista non ha la "responsabilità" richiesta ai fini impositivi).

Sarebbe stato più opportuno regolamentare il requisito in esame per tutti i contribuenti interessati, anziché limitarsi a disciplinare una situazione che, come precisato nella relazione tecnica, riguarda «soltanto un limitato numero di soggetti in considerazione del fatto che gli stessi già attualmente non versano la suddetta imposta». Quest'ultima precisazione sembrerebbe attribuire alla disposizione carattere sostanzialmente interpretativo, nonostante l'assenza di un'esplicita norma in merito alla decorrenza.

L'Agenzia ha anche precisato che la disciplina in esame non si applica ai medici, di base e specialistici, convenzionati con il Ssn per i quali è stato confermato l'orientamento della giurisprudenza di legittimità (e della circolare 28/E del 2010) secondo il quale l'esistenza dell'autonoma organizzazione è configurabile in presenza di elementi che superano lo standard e i parametri previsti dalla Convenzione, da valutare volta per volta. Sono state richiamate anche le recenti sentenze 7291 e 9451/2016 delle Sezioni Unite della Cassazione che hanno ritenuto che l'utilizzo di supporti tecnologici e strumentali nonché di personale di segreteria o infermieristico rientra nell'ambito del «minimo indispensabile» richiesto per lo svolgimento dell'attività.

Le imprese agricole A decorrere dal 2016 sono stati esclusi dall'Irap i soggetti che esercitano le attività agricole di cui all'articolo 32 del Tuir, le cooperative e i loro consorzi che forniscono in via principale, anche nell'interesse di terzi, servizi nel settore selvicolturale - comprese le sistemazioni idraulico-forestali - e le cooperative della piccola pesca e loro consorzi di cui all'articolo 10 del Dpr 601/1973. È stata conseguentemente abrogata l'aliquota Irap dell'1,90 per cento.

Resta ferma, invece, l'applicazione dell'imposta, con l'aliquota ordinaria, per le attività di agriturismo e di allevamento con terreno insufficiente a produrre almeno un quarto dei mangimi necessari e per quelle connesse previste dall'articolo 56-bis del Tuir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANFRANCO FERRANTI

giovani», nonché attività per la diffusione della conoscenza in merito. Gli enti pubblici interessati possono richiedere contributi fino all' 80% delle spese ammissibili, presentando proposte entro il 30 giugno 2016.

2,15 milioni di euro per promuovere il settore delle imprese sociali Il bando sostiene azioni per aumentare la domanda e l' offerta del mercato finanziario a favore delle imprese sociali.

Sono finanziabili progetti per la creazione di partenariati di finanza sociale, la creazione di strumenti finanziari sociali, la facilitazione della finanza ibrida per le imprese sociali, il sostegno alla propensione ad investire delle imprese sociali, la creazione di una piattaforma di livello europeo sul tema.

Il contributo a fondo perduto per gli enti pubblici copre fino all' 80% delle spese. La scadenza del bando è fissata al 13 giugno 2016.

2,7 milioni di euro per favorire il distacco dei lavoratori Il bando finanzia azioni per favorire il miglioramento della cooperazione amministrativa e dell' accesso alle informazioni nell' ambito del distacco di lavoratori. Entro la scadenza del 28 giugno 2016, gli enti pubblici possono richiedere un contributo a fondo perduto fino all' 80% della spesa ammissibile.

3 milioni di euro per la mobilità dei disoccupati I soggetti pubblici ammissibili possono ottenere un contributo fino al 95% delle spese ammissibili per finanziare progetti relativi a programmi di mobilità del lavoro all' interno dell' Ue per disoccupati con età superiore a 35 anni. La scadenza di questo bando è fissata al 1° luglio 2016.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI MASSIMILIANO FINALI

sul piatto 10 milioni

Tre bandi europei per combattere le frodi contro l'Ue

Sono tre i bandi del programma comunitario Hercule III che stanziava fondi per combattere le frodi nei confronti dell'Unione europea. I bandi sono accessibili alle amministrazioni nazionali o regionali che promuovono il rafforzamento dell'iniziativa a livello dell'Unione ai fini della tutela degli interessi finanziari dell'Unione. Un primo bando da 8,8 milioni di euro finanzia progetti di assistenza tecnica alla lotta contro le frodi nell'Unione europea. I contributi sono concessi per l'acquisto e la manutenzione di strumenti e metodi investigativi, di scanner e di animali necessari per le ispezioni di container, autocarri, vagoni ferroviari e veicoli alle frontiere, di sistemi per il riconoscimento dei numeri di targa dei veicoli o dei codici dei container, di servizi a sostegno della capacità degli Stati membri di immagazzinare e distruggere le sigarette e il tabacco confiscati. La scadenza è fissata al 9 giugno 2016. Un secondo bando da 900 mila euro sostiene progetti per la formazione antifrode, finanziando conferenze, seminari, convegni, corsi, workshop, formazioni pratiche, scambi di migliori pratiche. La scadenza è prevista per il 23 giugno 2016. Un terzo bando da 500 mila euro finanzia formazione e studi in campo giuridico, con lo scopo di sviluppare attività di ricerca emblematiche, migliorare la cooperazione tra professionisti e accademici, sensibilizzare i giudici, i magistrati e altri professionisti del settore legale alla tutela degli interessi finanziari dell'Unione. La scadenza è per il 16 giugno 2016. Il contributo a fondo perduto, per tutti e tre i bandi, copre fino all'80% delle spese ammissibili.

© Riproduzione riservata.

Italia Oggi

AGEVOLAZIONI

Finanziamenti dal programma comunitario Easi. Chance per la mobilità dei disoccupati

Dall'Ue fondi per l'occupazione Stanziati 30 mln per formazione e Garanzia giovani

7,5 milioni di euro per il diritto comunitario. I fondi sono destinati a progetti per l'informazione, consulenza e partecipazione dei

Obiettivi del bando sono formare meglio e coinvolgere i giovani interessati attivando partenariati per la diffusione del programma "Garanzia giovani", anche attività per la diffusione della co-

Il contributo a fondo perduto per gli enti pubblici copre fino all'80% delle spese. La scadenza del bando è fissata al 13 giugno 2016.

2,7 milioni di euro per favorire il distacco dei lavoratori. Il bando finanzia azioni per favorire il miglioramento della cooperazione amministrativa o dell'attività delle informazioni nell'ambito del distacco di lavoratori. Entro la scadenza del 26 giugno 2016, gli enti pubblici (assessor) richiama un contributo a fondo perduto fino all'80% delle spese ammissibili.

3 milioni di euro per la mobilità dei disoccupati. I soggetti pubblici ammessi possono ottenere un contributo fino al 90% delle spese ammissibili a programmi di mobilità del lavoro all'interno dell'Ue per disoccupati con età superiore a 35 anni. La scadenza di questo bando è fissata al 17 luglio 2016.

1,65 milioni di euro per promuovere il settore delle imprese sociali. Il bando finanzia azioni di informazione e formazione per le organizzazioni dei lavoratori. Sono finanziabili iniziative volte a rafforzare la capacità delle organizzazioni dei lavoratori per affrontare, a livello Ue (livello transnazionale), i cambiamenti nel mondo del lavoro e le sfide legate al dialogo sociale. Il contributo a fondo perduto richiudibile ammonta al 90% delle spese ammissibili. La presentazione delle domande deve avvenire entro il 27 maggio 2016.

1,65 milioni di euro per promuovere -Garanzia giovani. Il bando finanzia iniziative volte a rafforzare la capacità delle organizzazioni dei lavoratori per affrontare, a livello Ue (livello transnazionale), i cambiamenti nel mondo del lavoro e le sfide legate al dialogo sociale. Il contributo a fondo perduto richiudibile ammonta al 90% delle spese ammissibili. La presentazione delle domande deve avvenire entro il 27 maggio 2016.

1,65 milioni di euro per promuovere -Garanzia giovani. Il bando finanzia iniziative volte a rafforzare la capacità delle organizzazioni dei lavoratori per affrontare, a livello Ue (livello transnazionale), i cambiamenti nel mondo del lavoro e le sfide legate al dialogo sociale. Il contributo a fondo perduto richiudibile ammonta al 90% delle spese ammissibili. La presentazione delle domande deve avvenire entro il 27 maggio 2016.

1,65 milioni di euro per promuovere -Garanzia giovani. Il bando finanzia iniziative volte a rafforzare la capacità delle organizzazioni dei lavoratori per affrontare, a livello Ue (livello transnazionale), i cambiamenti nel mondo del lavoro e le sfide legate al dialogo sociale. Il contributo a fondo perduto richiudibile ammonta al 90% delle spese ammissibili. La presentazione delle domande deve avvenire entro il 27 maggio 2016.

1,65 milioni di euro per promuovere -Garanzia giovani. Il bando finanzia iniziative volte a rafforzare la capacità delle organizzazioni dei lavoratori per affrontare, a livello Ue (livello transnazionale), i cambiamenti nel mondo del lavoro e le sfide legate al dialogo sociale. Il contributo a fondo perduto richiudibile ammonta al 90% delle spese ammissibili. La presentazione delle domande deve avvenire entro il 27 maggio 2016.

SUL PIATTO 10 MILIONI

Tre bandi europei per combattere le frodi contro l'Ue

Sono tre i bandi del programma comunitario Hercule III che stanziava fondi per combattere le frodi nei confronti dell'Unione europea. I bandi sono accessibili alle amministrazioni nazionali o regionali che promuovono il rafforzamento dell'iniziativa a livello dell'Unione ai fini della tutela degli interessi finanziari dell'Unione. Un primo bando da 8,8 milioni di euro finanzia progetti di assistenza tecnica alla lotta contro le frodi nell'Unione europea. I contributi sono concessi per l'acquisto e la manutenzione di strumenti e metodi investigativi, di scanner e di animali necessari per le ispezioni di container, autocarri, vagoni ferroviari e veicoli alle frontiere, di sistemi per il riconoscimento dei numeri di targa dei veicoli o dei codici dei container, di servizi a sostegno della capacità degli Stati membri di immagazzinare e distruggere le sigarette e il tabacco confiscati. La scadenza è fissata al 9 giugno 2016. Un secondo bando da 900 mila euro sostiene progetti per la formazione antifrode, finanziando conferenze, seminari, convegni, corsi, workshop, formazioni pratiche, scambi di migliori pratiche. La scadenza è prevista per il 23 giugno 2016. Un terzo bando da 500 mila euro finanzia formazione e studi in campo giuridico, con lo scopo di sviluppare attività di ricerca emblematiche, migliorare la cooperazione tra professionisti e accademici, sensibilizzare i giudici, i magistrati e altri professionisti del settore legale alla tutela degli interessi finanziari dell'Unione. La scadenza è per il 16 giugno 2016. Il contributo a fondo perduto, per tutti e tre i bandi, copre fino all'80% delle spese ammissibili.

LOMBARDIA E TOSCANA

Auto elettriche, le regioni vanno a caccia di progetti

Entra nel vivo l'attuazione del Piano nazionale infrastrutturale per la ricerca dei veicoli alimentati ad energia elettrica (Pnev), attraverso il quale il ministero dell'Industria e dei Trasporti ha lanciato il sostegno alla mobilità elettrica. Il Piano, introdotto dalla legge 7 agosto 2015, n. 124, Capo IV-bis, aveva stanziato risorse a favore delle regioni per investire nelle infrastrutture. Recentemente, ad esempio, si sono activate le regioni Lombardia e Toscana, lanciando una raccolta di manifestazioni di interesse rivolta a soggetti pubblici e privati del territorio interessati ad investire in impianti per la ricarica elettrica dei veicoli. Possono presentare manifestazioni di interesse i soggetti pubblici, anche in partnership con soggetti privati e/o Società, nonché i soggetti privati per l'installazione di infrastrutture di ricarica su area privata ad accesso pubblico o ad accesso privato. Il contributo statale massimo concesso è uguale o inferiore al 50% del valore dei progetti presentati per l'acquisto e per l'installazione degli impianti che utilizzano una ricarica "normal power" (Dona) e inferiore al 50% del valore dei progetti presentati per l'acquisto e per l'installazione degli impianti che utilizzano una ricarica "high power" (Veelec), nonché del valore relativo alla realizzazione delle singole postazioni per l'acquisto e l'installazione di postazioni di ricarica private (ricarica domestica). L'invito della Regione Lombardia scade il 30 maggio 2016, mentre quella della Regione Toscana scade il 25 maggio 2016.

AGEVOLAZIONI IN PILLOLE

Prolo, la Fondazione finanzia progetti sociali. La Fondazione-Prolo finanzia iniziative sociali fino al 30 giugno 2016 le richieste di contributo per progetti pubblici o privati. Sono finanziabili progetti per il contrasto alla povertà attraverso il sostegno alle famiglie, nonché percorsi di inclusione ed autonomia volti al miglioramento lavorativo e alla inclusione sociale del futuro di soggetti svantaggiati. Sono a disposizione risorse pari a 850 mila euro. Le domande di contributo nazionale dovranno essere presentate entro il 30 giugno 2016.

Prolo, la Fondazione finanzia progetti sociali. La Fondazione-Prolo finanzia iniziative sociali fino al 30 giugno 2016 le richieste di contributo per progetti pubblici o privati. Sono finanziabili progetti per il contrasto alla povertà attraverso il sostegno alle famiglie, nonché percorsi di inclusione ed autonomia volti al miglioramento lavorativo e alla inclusione sociale del futuro di soggetti svantaggiati. Sono a disposizione risorse pari a 850 mila euro. Le domande di contributo nazionale dovranno essere presentate entro il 30 giugno 2016.

Liguria, contributi fino al 100% per iniziative culturali. La regione Liguria ha pubblicato i nuovi criteri per finanziare le iniziative di soggetti pubblici nell'ambito dell'art. 11 della legge 101/2008. Sono finanziabili (anziché di partecipare rilevante nell'ambito dell'attività culturale, dello spettacolo dal vivo, della cultura, della valorizzazione turistica. La scadenza di presentazione delle domande per il finanziamento delle iniziative è fissata al 15 giugno 2016.

Ue, contributi per la ricerca dell'economia marittima. Sono in corso di

Finanziamenti dal programma comunitario Easi. Chance per la mobilità dei disoccupati

Obiettivi del bando sono formare meglio e coinvolgere i giovani interessati attivando partenariati per la diffusione del programma "Garanzia giovani", anche attività per la diffusione della co-

Il contributo a fondo perduto per gli enti pubblici copre fino all'80% delle spese. La scadenza del bando è fissata al 13 giugno 2016.

2,7 milioni di euro per favorire il distacco dei lavoratori. Il bando finanzia azioni per favorire il miglioramento della cooperazione amministrativa o dell'attività delle informazioni nell'ambito del distacco di lavoratori. Entro la scadenza del 26 giugno 2016, gli enti pubblici (assessor) richiama un contributo a fondo perduto fino all'80% delle spese ammissibili.

3 milioni di euro per la mobilità dei disoccupati. I soggetti pubblici ammessi possono ottenere un contributo fino al 90% delle spese ammissibili a programmi di mobilità del lavoro all'interno dell'Ue per disoccupati con età superiore a 35 anni. La scadenza di questo bando è fissata al 17 luglio 2016.

1,65 milioni di euro per promuovere il settore delle imprese sociali. Il bando finanzia azioni di informazione e formazione per le organizzazioni dei lavoratori. Sono finanziabili iniziative volte a rafforzare la capacità delle organizzazioni dei lavoratori per affrontare, a livello Ue (livello transnazionale), i cambiamenti nel mondo del lavoro e le sfide legate al dialogo sociale. Il contributo a fondo perduto richiudibile ammonta al 90% delle spese ammissibili. La presentazione delle domande deve avvenire entro il 27 maggio 2016.

1,65 milioni di euro per promuovere -Garanzia giovani. I fondi sono destinati a progetti per l'informazione, consulenza e partecipazione dei

Obiettivi del bando sono formare meglio e coinvolgere i giovani interessati attivando partenariati per la diffusione del programma "Garanzia giovani", anche attività per la diffusione della co-

Il contributo a fondo perduto per gli enti pubblici copre fino all'80% delle spese. La scadenza del bando è fissata al 13 giugno 2016.

Toscana

Efficienza energetica, 8 milioni alle imprese

Ai blocchi di partenza il bando 2016 della Regione Toscana per l'efficiamento energetico degli immobili delle imprese, piccole, medie e grandi. Con Dgr 3 maggio 2016, n. 383 la Giunta ha approvato i criteri per le agevolazioni in vista del bando che sarà emanato entro fine maggio: le domande potranno essere presentate dal 1° giugno 2016. Sul piatto 8 milioni di euro a valere sul PorFesr 2014-2020.

Il bando 2016 è diretto a sostenere progetti di efficientamento energetico degli immobili delle imprese, destinando le risorse in via prioritaria alle imprese colpite da calamità naturali nei mesi di luglio e agosto 2015 (ai sensi della Dgr 881/2015) nonché da altri eventi calamitosi per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale o regionale; alle imprese situate nei Comuni del Parco agricolo della Piana. Altri fondi (3 milioni di euro sugli 8 totali) saranno destinati a imprese che non ricadono nelle situazioni precedenti. Sono ammissibili i progetti di risparmio energetico maggiore o uguale al 10% (rispetto alla media dei consumi degli ultimi 3 anni dalla data di presentazione della domanda). L'agevolazione consiste in un contributo in conto capitale pari al 40% dei costi ammissibili per le micro-piccole imprese, al 30% per le medie imprese e al 20% per le grandi imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



FRANCESCO PETRUCCI

La proposta. Gli strumenti con cui favorire l' accesso al credito e gli investimenti nel settore Un fondo di garanzia per le imprese

Roma Rilanciare gli investimenti nel turismo è uno degli snodi cruciali per ridare competitività al Paese oggi al quinto posto per arrivi internazionali e al settimo per giro d'affari. E tra le idee lanciate ieri al convegno organizzato alla Luiss di Roma sulla «governance del turismo» c'è anche quella di creare un Fondo di garanzia per favorire il credito delle imprese turistiche.

«Può essere tutto privato o meglio con l'intervento del Governo come accade a esempio per le imprese agricole con il fondo di garanzia del ministero, noi siamo pronti a fare la nostra parte visto che già oggi forniamo 600 milioni di credito alle aziende del turismo», ha spiegato Stefano Barrese, responsabile divisione banca dei territori di Intesa San Paolo. Domenico Arcuri, ad di Invitalia, ha ricordato invece come dal 2013 ci siano i contratti di sviluppo, al posto dei vecchi contratti di programma, che «sono aperti anche agli investimenti nel turismo e agli investitori stranieri». Luigi Abete che ha fatto gli «onori di casa» in veste di presidente della Luiss business school ha sottolineato come sia cruciale «dare concretezza al binomio cultura e turismo offrendo sul territorio servizi di qualità e diversificati in base alla domanda del turista». All'incontro di ieri era presente anche Carlo Gagliardi di Investindustrial, la società di investimenti di Andrea Bonomi che a fine aprile ha acquisito il gruppo Valtur di cui Gagliardi è diventato da pochi giorni presidente: «Puntiamo ad aumentare il turismo inbound in Italia vendendo quello che è il nostro più grande marchio all'estero: l'italian style».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



CARLO GAGLIARDI, ANDREA BONOMI

propaganda

Trenta miliardi di promesse. I conti in tasca all'Annunciatore

Tagli alle tasse, pensioni e bollo auto: il mondo dei sogni

Trenta miliardi a tenersi bassi. Ogni anno. Questo più o meno è l'ammontare delle promesse fatte da Matteo Renzi agli italiani in vista delle amministrative (e del referendum costituzionale di ottobre). Dentro c'è di tutto: soldi per le imprese, sgravi ai cittadini, bonus a mamme, pensionati e automobilisti. L'unica categoria che il premier non nomina mai, sia detto en passant, sono gli "incapienti": quelli che guadagnano meno di 8 mila euro lordi l'anno. I più poveri. Nota a margine: Renzi fa queste promesse per il 2017, anno in cui si è appena impegnato con l'Ue a fare una correzione sul deficit dello Stato tra i 7 e i 10 miliardi, a seconda del bisogno. Cifra che il governo avrà già una gran difficoltà a trovare. Buttare la palla più in là non sarà sempre possibile e la cambiale assomma ormai a 40 miliardi.

Irpef. "Bisogna ridurre le tasse al ceti medio. Stiamo discutendo se con le aliquote Irpef o un sistema fiscale diverso", dice Renzi. Problema: solo un taglio corposo verrebbe davvero percepito, tipo la flat tax al 27% per i redditi da 15 a 75 mila euro proposta dal viceministro Enrico Zanetti. Ma costa 9 miliardi l'anno, 12 a regime. A febbraio si arriva a più miti consigli: ridurre il gap tra le due aliquote mediane portando la seconda "vicino" al 30%.

Vale 5 miliardi. L'ultimo spin è fresco di due settimane: sforbiciata di un punto delle aliquote del 27% (redditi tra 15 e 28 mila euro) e 38% (oltre i 28 mila). Costa 3 miliardi l'anno.

Aumento dell'Iva. Innumerevoli le volte in cui Renzi e Padoa-Schioppa hanno promesso di "salvaguardia" sui conti pubblici. Il ministro dell'Economia l'ha ribadito ieri. L'aumento delle due aliquote Iva nel 2017 (dal 10 al 13% e dal 22 al 24%) vale 15,1 miliardi. Una parte, circa 7 miliardi, sarà coperta dalla "flessibilità" sui conti concessa dall'Ue. Servono altri 7 miliardi. E poi il problema si ripresenterà nel 2018 e nel 2019, quando il conto tra Iva e accise vale 19,6 miliardi l'anno.

Ires. La riduzione dell'imposta sul reddito delle società dal 27,5% al 24,5% era prevista dalla legge di Stabilità per il 2017, con possibile ulteriore detrazione dello 0,5%. Senza quest'ultima, costa 3,4 miliardi, altrimenti 3,97 miliardi.

10 POLITICA | IL FATTO QUOTIDIANO | Venerdì 20 Maggio 2016

IL PREMIER FLO STOP AL 2018
Via la riscossione? Cosa c'è di vero nell'ultima uscita

L'ANNUNCIO Insubdite. "Il 2018 è l'anno della svolta", ha detto Matteo Renzi. La parola d'ordine è: "meno tasse, più servizi". Ma cosa c'è di vero nell'ultima uscita del premier? Il governo ha fatto un bilancio di 100 miliardi di promesse per il 2017, con un costo di 30 miliardi. Il 2018 è l'anno della svolta, ha detto Matteo Renzi. La parola d'ordine è: "meno tasse, più servizi". Ma cosa c'è di vero nell'ultima uscita del premier? Il governo ha fatto un bilancio di 100 miliardi di promesse per il 2017, con un costo di 30 miliardi.

PROPAGANDA Tagli alle tasse, pensioni e bollo auto: il mondo dei sogni

Trenta miliardi di promesse I conti in tasca all'Annunciatore

A non contare l'Ue...
Il governo si è impegnato nel 2017 a correggere il deficit per 8-10 miliardi

BONUS PER I REDDITI BASSI
Il governo si è impegnato nel 2017 a correggere il deficit per 8-10 miliardi. Il premier ha fatto un bilancio di 100 miliardi di promesse per il 2017, con un costo di 30 miliardi.

BOLLO AUTO
Il governo si è impegnato nel 2017 a correggere il deficit per 8-10 miliardi. Il premier ha fatto un bilancio di 100 miliardi di promesse per il 2017, con un costo di 30 miliardi.

IRPEF
Il governo si è impegnato nel 2017 a correggere il deficit per 8-10 miliardi. Il premier ha fatto un bilancio di 100 miliardi di promesse per il 2017, con un costo di 30 miliardi.

IRPEF
Il governo si è impegnato nel 2017 a correggere il deficit per 8-10 miliardi. Il premier ha fatto un bilancio di 100 miliardi di promesse per il 2017, con un costo di 30 miliardi.

Il capo risponde: il presidente del Consiglio: "L'agenzia di riscossione al 2018 non ci arriva"

EQUITALIA: I NUOVI 80 EURO DI MATTEO

IL CAPO RISPONDE
Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha risposto alle domande dei giornalisti durante una conferenza stampa. Ha parlato della sua agenda, delle sue priorità e della sua visione del futuro del paese.

IL CAPO RISPONDE
Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha risposto alle domande dei giornalisti durante una conferenza stampa. Ha parlato della sua agenda, delle sue priorità e della sua visione del futuro del paese.

IL CAPO RISPONDE
Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha risposto alle domande dei giornalisti durante una conferenza stampa. Ha parlato della sua agenda, delle sue priorità e della sua visione del futuro del paese.

IL CAPO RISPONDE
Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha risposto alle domande dei giornalisti durante una conferenza stampa. Ha parlato della sua agenda, delle sue priorità e della sua visione del futuro del paese.

80 euro. Stavolta toccherebbe ai pensionati: "Stiamo studiando una misura di sostegno a quelli più poveri: gli 80 euro", ha spiegato Renzi. Il capo economista di Palazzo Chigi, Tommaso Nannicini: "È un'ipotesi". Per gli economisti de lavoce.info, ipotizzando che gli 80 euro vadano ad assegni inferiori a 750 euro, l'operazione costa 2,5 miliardi per 2,6 milioni di pensionati.

In pensione prima. L'ex-ministro Giovannini aveva proposto il "prestito pensionistico", 700 euro al mese dallo Stato ai più vicini alla pensione, per liberare posti per i giovani.

Costo: 1 miliardo.

Il governo s'è complicato la vita: l'Ape (anticipo pensionistico) annunciata da Renzi dovrebbe riguardare i nati tra il '51 e il '53.

Poi, forse, sarà prorogata di anno in anno. Sempre Nannicini ha spiegato che il lavoratore avrà un taglio del 4% annuo sulla pensione, che verrà erogata grazie a un "prestito bancario" garantito dallo Stato.

Costo: 1 miliardo.

Bonus bebè raddoppiato. La proposta è del ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Motivo: evitare "un'apocalisse demografica".

Il bonus bebè passa a 160 euro per il primo figlio e a 240 per il secondo, magari allungando pure l'arco temporale. Ora vale per i nati dal 2015 al 2017, Lorenzin propone il 2020. Palazzo Chigi non ha smentito, ma ha usato la formula di rito: "È un'ipotesi". Costerebbe 2,2 miliardi solo il raddoppio. Il prolungamento molto di più.

Ammortamenti. Con la legge di Stabilità 2015 il governo ha concesso super-ammortamenti (al 140%) delle spese per investimenti fatte dalle imprese tra ottobre 2015 e dicembre 2016. Il Tesoro ha fatto sapere di voler prolungare la misura: vale 1 miliardo l'anno.

Sgravi o taglio del cuneo fiscale. È uno dei cavalli di battaglia del governo. Gli sgravi contributivi alle imprese che assumono con contratti stabili sono stati tagliati al 40% quest'anno rispetto al 2015. Ieri il ministro del Lavoro Poletti ha spiegato: "Pensiamo di prolungarli nel 2017 con un altro decalage o con un taglio del cuneo contributivo". Nel primo caso costerà tra i 2 e 2,5 miliardi; nel secondo un po' meno.

Bollo auto. Renzi ha promesso di abolirlo. Problema: vale 6,2 miliardi e va quasi tutto alle Regioni, che andrebbero compensate per i mancati introiti. Due settimane fa, il premier ha dato l'idea che potrebbe essere finanziato con un aumento delle accise sulla benzina: una presa in giro.

CARLO DI FOGGIA, MARCO PALOMBI

Chi sta con chi

La mappa del potere Pinotti: ministra che rischia il posto

Tra i suoi sponsor Napolitano, il generale Mosca Moschini, un pezzo degli alti gradi militari e le grandi aziende della Difesa. Renzi, però, non la ama: sulla Libia è schiacciata sugli Usa

Irappporti con Matteo Renzi, mai idilliaci, si sono incrinati; la navigazione difficile nel mare delle battaglie interne alle Forze Armate - e alcune prese di posizione sulla riforma del settore - le hanno inimicato un po' di stellette: periodo non facile per il ministro della Difesa, Roberta Pinotti. Ciliegina sulla torta: l'indiscrezione secondo cui, alla firma tra Kuwait e Finmeccanica del contratto per la vendita di 28 caccia Eurofighter, avrebbe ricevuto in regalo due gioielli per le figlie e un Rolex. Lei ha smentito. La vicenda, ancora in attesa di un chiarimento definitivo, non l'ha certo avvantaggiata nella relazione con Renzi. "I rapporti con Palazzo Chigi sono buoni", dicono nel suo staff. Ma la percezione nei palazzi romani è assai diversa. Il casus belli è stata la gestione dell'eventuale intervento libico: "Siamo pronti a mandare almeno 5000 uomini in Libia", disse il ministro il 15 febbraio 2015 al Messaggero. In quell'occasione, Renzi la riprese duramente davanti a terzi. Ma lei, sull'eventualità di mandare truppe sul campo, è sempre stata più possibilista del premier. Fa parte del suo ruolo e, peraltro, anche il premier in certi momenti è sembrato pronto a mettersi lì. Pinotti ha peccato almeno di imprudenza, stando alle categorie renziane: tanto è vero che il premier ha affidato la gestione operativa e comunicativa dell'operazione a Paolo Gentiloni, ministro degli Esteri, più allineato. La politica estera è una cosa che vuole per sé. Pinotti rischia il posto se non è detto: la sua nomina alla Difesa non è certo avvenuta per caso e per merito. Nella legislatura precedente era presidente della commissione Difesa della Camera e fu il portavoce di un governo che aveva il premier generale Rolando Mosca Moschini. Non c'è da dire che Pinotti non sia stata una ministra di successo. L'inchiesta di Primo Di Nicola e l'area Pinotti pubblicò la mappa del potere che ha portato alla luce una trama, arcaica e pratica che ha coinvolto alti gradi militari e grandi aziende della Difesa. Pinotti ha peccato almeno di imprudenza, stando alle categorie renziane: tanto è vero che il premier ha affidato la gestione operativa e comunicativa dell'operazione a Paolo Gentiloni, ministro degli Esteri, più allineato. La politica estera è una cosa che vuole per sé. Pinotti rischia il posto se non è detto: la sua nomina alla Difesa non è certo avvenuta per caso e per merito.

4 POLITICA

A TESTA DI CHI MAI PIÙ BACNASCO IN FASCIA PROTETTA

Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, è stata nominata ministro della Difesa. Renzi, però, non la ama: sulla Libia è schiacciata sugli Usa.

CHI STA CON CHI Tra i suoi sponsor Napolitano, il generale Mosca Moschini, un pezzo degli alti gradi militari e le grandi aziende della Difesa. Renzi, però, non la ama: sulla Libia è schiacciata sugli Usa

La mappa del potere Pinotti: ministra che rischia il posto

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014. Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

Roberta Pinotti e Paolo Gentiloni

ALLA FIRMA

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014. Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015.

LA MINISTRA ha peccato almeno di imprudenza, stando alle categorie renziane: tanto è vero che il premier ha affidato la gestione operativa e comunicativa dell'operazione a Paolo Gentiloni, ministro degli Esteri, più allineato. La politica estera è una cosa che vuole per sé. Pinotti rischia il posto se non è detto: la sua nomina alla Difesa non è certo avvenuta per caso e per merito.

IL CARDINALE Napolitano aveva detto che il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, era stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

IL LIBRO BIANCO
Il caso è stato presentato al Senato il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

LA SCHEDA
Roberta Pinotti è stata nominata ministro della Difesa il 15 febbraio 2015. Il governo Letta si è sciolto il 12 febbraio 2014.

statunitensi e, nonostante i 76 anni, ancora segretario del Consiglio Supremo di Difesa. Carica che, durante il regno di Giorgio Napolitano, sommava a quella di consigliere militare del Colle: Sergio Mattarella, invece, ha nominato suo consigliere Roberto Corsini.

Fu proprio Napolitano a caldeggiare la nomina della Pinotti a Renzi. Durante la gestione di Re Giorgio, dunque, la ministra aveva un asse privilegiato con un presidente della Repubblica più interventista e più attento alle Forze armate di quanto non sia Mattarella. Tra gli "amici" di Roberta Pinotti, poi, va annoverato anche Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa: è una rete che conta molto anche adesso, seppur meno di prima.

Accanto agli sponsor politici e militari, la ministra può contare su rapporti storicamente solidi con Finmeccanica e Fincantieri, aziende centrali per il settore della Difesa. Lei è genovese e queste imprese in Liguria hanno la stragrande maggioranza dei loro stabilimenti: non solo la filiera Pci-Pds-Ds ligure - di cui Roberta fu giovane dirigente - intrattiene da sempre rapporti privilegiati con le grandi aziende del territorio. Forse non a caso, da sottosegretario dell' allora ministro della Difesa Mario Mauro, chiese più volte la delega ai rapporti con le aziende.

Anche con lei al ministero il settore della Difesa non è rimasto a secco: 5,4 miliardi nella legge di Stabilità 2014 per la costruzione di navi militari a Fincantieri e Oto Melara. Negli stabilimenti liguri. E nell' ultima manovra altri 5,6 miliardi per armamenti.

Insomma, ce n' è abbastanza perché il premier non possa disporre di lei. Esiste una dialettica. La Pinotti ha varato ad aprile 2015 il Libro Bianco della Difesa, operazione ambiziosa che dovrebbe ridisegnare il volto delle Forze armate. Più di un anno dopo, non ci sono i decreti: a causa delle liti tra i vari corpi armati, pare, ma anche del fatto che Renzi (che pure l' ha voluto) non lo sta sponsorizzando.

A fronte di questo, vanno pesate le ultime nomine: su proposta della stessa Pinotti, il suo capo di gabinetto, l' ammiraglio Valter Girardelli, è stato nominato capo di Stato maggiore della Marina. A giugno succederà all' ammiraglio De Giorgi, implicato nell' inchiesta di Potenza su Tempa Rossa. Per restare al capitolo guerra nei corpi armati: Pinotti a fine 2015 si schierò contro il capo di Stato Maggiore, Pasquale Preziosa, accusato di voler bloccare la carriera del generale Carlo Magrassi avendolo dichiarato inidoneo al volo per motivi di salute. Sulla vicenda esiste un' inchiesta della Procura militare di Roma. Più interessante è che Magrassi sia amico di Luca Lotti e nel frattempo sia diventato prima consigliere militare del premier, poi segretario generale della Difesa. Ma se così Pinotti ha guadagnato qualche punto tra i renziani, s' è fatta qualche nemico tra i militari.

WANDA MARRA

Sondaggi

Il Pd verso la sconfitta a Trieste. Ma spera a Roma

I dem verso il ballottaggio nella Capitale, a Milano è testa a testa tra Sala e Parisi. Fuori al primo turno a Napoli

A poco più di due settimane dalle amministrative, al Nazareno, sede nazionale del Pd, si studiano i sondaggi.

Quelli pubblici e quelli riservati, che sono abbastanza allineati nel registrare la stessa tendenza: ovvero, i candidati del Pd quasi tutti al ballottaggio nelle principali città (Roma, Milano, Bologna e Torino), ma fuori al primo turno a Napoli.

Con una sorpresa: a Trieste il sindaco uscente dem, Roberto Cosolini, col 24 per cento, sta dietro sia al candidato di Forza Italia, Di Piazza (30 per cento), sia a Menis, quello dei Cinque Stelle (27).

Dato interessante, visto che la città è il feudo del capogruppo Pd a Montecitorio, Ettore Rosato e la regione è quella di Deborah Serracchiani, la vice segretaria.

Stando agli ultimi numeri, quelli di Ipr/Technè di ieri, a Milano, il candidato del centrodestra, Stefano Parisi e quello del centrosinistra, Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento. Difficile la rielezione al primo turno di Piero Fassino a Torino (che sta tra il 38,5 e il 40) seguito da Chiara Appendino dei Cinque Stelle (tra il 29 e il 30,5). E, secondo le rilevazioni del Nazareno, pure Virginio Merola, sindaco di Bologna, dovrebbe andare al ballottaggio per la rielezione. In nessuno dei sondaggi fatti fino ad ora, anche se dato per favorito, ha superato il 50 per cento.

Ma il dato su cui si concentrano tutti in queste ore a Palazzo Chigi e al Pd è quello di Roberto Giachetti, a Roma.

Dato da Ipr-Technè al 23-24 per cento, mentre la super favorita dell' M5s, Virginia Raggi, è al 26-29,5. La forbice, nei dati del Pd, si riduce ancora: Giachetti è dato al 23-25, la Raggi tra il 28 e il 30. Ma le liste, Pd e Cinque Stelle, sarebbero ancora più vicine. E in generale il candidato dem risulta in forte e costante risalita. Dati impensabili fino a qualche settimana fa in una città che era data per persa: adesso Matteo Renzi & C. cominciano a pensare che il ballottaggio potrebbe essere contendibile.

Alla luce anche di questi numeri, il premier sta pensando di fare qualche iniziativa elettorale. Finora dalle amministrative si è tenuto lontanissimo, continuando in tutte le sedi a ripetere un non

Venerdì 20 Maggio 2016 | IL FATTO QUOTIDIANO | POLITICA 17

CONTRO IL PRECARIATO

Lavoro nero, il Papa: "Chi sfrutta l'uomo è una sanguisuga"

«CHI ACCUMULA ricchezze con il precariato, lo spreco, i costi inutili, è una sanguisuga che morda la carne viva del lavoratore che lavora per lui», ha detto il papa. «Chi sfrutta l'uomo è una sanguisuga».

Stipendi lavoro della gente e quella per il bene comune. Il papa ha detto: «Chi sfrutta l'uomo è una sanguisuga».

CINQUE STELLE

Pizzarotti: "Decidano in fretta, ma parlarsi è ancora possibile"

Il M5s valuta di rinviare a dopo il voto l'espulsione del sindaco e lui prepara l'autodifesa

UNA LINEA CARINA

Domenica il sindaco pro-sindaco di Roma, Maurizio Pizzarotti, ha detto: «Decidano in fretta, ma parlarsi è ancora possibile».

«L'espulsione del sindaco è una questione che va decisa in fretta, ma parlarsi è ancora possibile».

«L'espulsione del sindaco è una questione che va decisa in fretta, ma parlarsi è ancora possibile».

«L'espulsione del sindaco è una questione che va decisa in fretta, ma parlarsi è ancora possibile».

«L'espulsione del sindaco è una questione che va decisa in fretta, ma parlarsi è ancora possibile».

«L'espulsione del sindaco è una questione che va decisa in fretta, ma parlarsi è ancora possibile».

LA PAGELLA

«L'espulsione del sindaco è una questione che va decisa in fretta, ma parlarsi è ancora possibile».

«L'espulsione del sindaco è una questione che va decisa in fretta, ma parlarsi è ancora possibile».

«L'espulsione del sindaco è una questione che va decisa in fretta, ma parlarsi è ancora possibile».

«L'espulsione del sindaco è una questione che va decisa in fretta, ma parlarsi è ancora possibile».

«L'espulsione del sindaco è una questione che va decisa in fretta, ma parlarsi è ancora possibile».

Il Pd verso la sconfitta a Trieste. Ma spera a Roma

Sondaggi i dem verso il ballottaggio nella Capitale, a Milano è testa a testa tra Sala e Parisi. Fuori al primo turno a Napoli

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

Stefano Parisi e Beppe Sala, sono praticamente appaiati, rispettivamente con il 37 e il 36,5-37 per cento.

sono un test per il governo". Però, a questo punto sta valutando di fare qualche comizio, prima del 5 giugno, in tre città: a Torino, a Milano, con Sala e il sindaco uscente, Giuliano Pisapia e a Roma con Giachetti.

Perché perdere Milano sarebbe una vera e propria *débauché*, visto che Renzi ha detto fin dall' inizio che per lui la sfida più importante era quella.

E viceversa: vincere Roma sarebbe una insperata boccata d' ossigeno. Oggi, sempre sul tema "aiuto a Giachetti", Renzi firma il patto per la Regione Lazio con Nicola Zingaretti. Una "ricompensa" per aver appoggiato il candidato sindaco anche alle primarie (che non era scontato). E un incoraggiamento a farlo con forza (e convincendo più pezzi di Pd possibile) anche adesso.

Nella stessa ottica, il 24 Giachetti presenterà col sottosegretario a Palazzo Chigi, Claudio De Vincenti, lo "Sblocca Roma": 1 miliardo per la città.

Dove il premier non andrà di sicuro è a Napoli: non ha nessuna intenzione di mettere la faccia sulla sconfitta della Valente. E poi, a quel punto, forse gli toccherebbe fare un comizio con Denis Verdini , che ha la sua lista in appoggio alla democratica.

Non è (ancora) il caso.

WANDA MARRA

I rifiuti del Tigullio ora fanno gola E Genova fa la guerra alla Spezia

Pronto il ricorso al Tar contro l'accorpamento tra i due bacini

- GENOVA - OCCHIO Spezia, Genova rivuole la sua rumentata, e per ottenerla agita già le carte bollate. Quelle del ricorso al Tar della Città Metropolitana contro la deliberazione dell'Ato regionale dei rifiuti, che il 25 marzo ha dato il via libera vincolante all'arrivo, nell'impianto di Saliceti, della spazzatura indifferenziata prodotta a Chiavari, Lavagna, Rapallo, Portofino, Santa Margherita Ligure, Sestri Levante, Zoagli, Casarza, Castiglione Chiavarese e Moneglia. Una partita da 37mila tonnellate di immondizia all'anno, che di fatto aveva dato il via alla gara del project financing legato alla cessione, da parte di Acam, del 51 per cento delle partecipazioni in Ambiente. Operazione, questa, fondamentale per il salvataggio di Acam. Sotto la Lanterna però non sono d'accordo. Questioni di opportunità, questione di economie di scala che verrebbero a mancare al capoluogo, favorendo Spezia e il piano di risanamento di Acam. «Quella di portare via dal bacino naturale l'immondizia per sostenere il project financing è una forzatura che peraltro non dà risposte

adeguate, arrivata quando la Città metropolitana ancora doveva presentare il proprio piano per la gestione dei rifiuti, e persino anti economica: esportare i rifiuti a Spezia costerà 182 euro a tonnellata (come previsto dal project financing, ndr.), mentre nel nostro piano verrebbe a costare al massimo 120. Insomma, non ha senso» ha attaccato ieri a margine del consiglio Enrico Pignone, consigliere delegato all'ambiente: l'unico a votare contro il provvedimento in sede di Ato regionale.

«I nostri avvocati stanno lavorando al ricorso, nei prossimi giorni lo depositeremo» avverte Pignone. Una linea, la sua, ripresa con vigore anche da Marco Doria, sindaco di Genova e presidente della Città metropolitana. Per Doria si tratta di un progetto «illogico e dannoso». «Siamo in presenza di un project-financing che dovrebbe essere realizzato altrove, e non di impianti già concreti e operanti. È accettabile, fino alla realizzazione dei nostri progetti, una fase transitoria di trasferimento dei rifiuti dal Tigullio, ma renderla permanente sarebbe del tutto illogico e dannoso». Insomma, la battaglia politica, ennesimo capitolo della lotta tra la nostra provincia e "Genova matrigna", è dietro l'angolo, con l'assessore regionale Giacomo Giampedrone che risponde per le rime. «Il ricorso - ha detto l'assessore - è contro nulla perché nella decisione dell'Ato è stato specificato che, se i Comuni interessati dovessero, in futuro, trovare più conveniente dal punto di vista economico tornare a conferire i rifiuti nella Città metropolitana, sarebbero dritti a tornare indietro, alle tariffe, esbenti e dani ambientali».

LA NAZIONE VENERDI 20 MAGGIO 2016 PRIMO PIANO LA SPEZIA 5

L'INTERESSE
L'ARRIVO A SALICETI DEI RIFIUTI PROVENIENTI DAL TIGULLIO È CONDIZIONE ESSENZIALE ALLA TENUTA FINANZIARIA DEL PROJECT ACAM

LA QUERELLE
PER IL PRESIDENTE DELLA CITTÀ METROPOLITANA MARCO DORIA, IL PROGETTO LICENZIATO DALL'ATO È «ILLOGICO ED ECONOMICAMENTE DANNOSO»

DITE LA VOSTRA
Cosa pensate della proposta di accoppiare a Saliceti anche i rifiuti del Tigullio? Scriveteci a: leggi@lanazione.it

I rifiuti del Tigullio ora fanno gola E Genova fa la guerra alla Spezia

Pronto il ricorso al Tar contro l'accorpamento tra i due bacini

OCCHIO Spezia. Genova rivuole la sua rumentata, e per ottenerla agita già le carte bollate. Quelle del ricorso al Tar della Città Metropolitana contro la deliberazione dell'Ato regionale dei rifiuti, che il 25 marzo ha dato il via libera vincolante all'arrivo, nell'impianto di Saliceti, della spazzatura indifferenziata prodotta a Chiavari, Lavagna, Rapallo, Portofino, Santa Margherita Ligure, Sestri Levante, Zoagli, Casarza, Castiglione Chiavarese e Moneglia. Una partita da 37mila tonnellate di immondizia all'anno, che di fatto aveva dato il via alla gara del project financing legato alla cessione, da parte di Acam, del 51 per cento delle partecipazioni in Ambiente. Operazione, questa, fondamentale per il salvataggio di Acam. Sotto la Lanterna però non sono d'accordo. Questioni di opportunità, questione di economie di scala che verrebbero a mancare al capoluogo, favorendo Spezia e il piano di risanamento di Acam. «Quella di portare via dal bacino naturale l'immondizia per sostenere il project financing è una forzatura che peraltro non dà risposte adeguate, arrivata quando la Città metropolitana ancora doveva presentare il proprio piano per la gestione dei rifiuti, e persino anti economica: esportare i rifiuti a Spezia costerà 182 euro a tonnellata (come previsto dal project financing, ndr.), mentre nel nostro piano verrebbe a costare al massimo 120. Insomma, non ha senso» ha attaccato ieri a margine del consiglio Enrico Pignone, consigliere delegato all'ambiente: l'unico a votare contro il provvedimento in sede di Ato regionale. «I nostri avvocati stanno lavorando al ricorso, nei prossimi giorni lo depositeremo» avverte Pignone. Una linea, la sua, ripresa con vigore anche da Marco Doria, sindaco di Genova e presidente della Città metropolitana. Per Doria si tratta di un progetto «illogico e dannoso». «Siamo in presenza di un project-financing che dovrebbe essere realizzato altrove, e non di impianti già concreti e operanti. È accettabile, fino alla realizzazione dei nostri progetti, una fase transitoria di trasferimento dei rifiuti dal Tigullio, ma renderla permanente sarebbe del tutto illogico e dannoso». Insomma, la battaglia politica, ennesimo capitolo della lotta tra la nostra provincia e "Genova matrigna", è dietro l'angolo, con l'assessore regionale Giacomo Giampedrone che risponde per le rime. «Il ricorso - ha detto l'assessore - è contro nulla perché nella decisione dell'Ato è stato specificato che, se i Comuni interessati dovessero, in futuro, trovare più conveniente dal punto di vista economico tornare a conferire i rifiuti nella Città metropolitana, sarebbero dritti a tornare indietro, alle tariffe, esbenti e dani ambientali».

I COMITATI
«Enti e Acam investono sull'incapacità di altri comuni»

GIAMPEDRONE
«L'impugnazione non ha alcun fondamento. Nell'atto non ci sono veti»

MATERASSI & MATERASSI
I Centri del Riposo Salutare

Amma la tua schiena
LETTA LUNA 389€ 800€

MATERASSO ORTHO MEMORY
A partire da 99€

RETE MOTORIZZATA ECO RELAX
399€

POLTRONA SUPER COMFORT MOTORIZZATA
770€

-50% SOSTEGNO FISCALITÀ

Materassi & Materassi
I Centri del Riposo Salutare

499€ 99€ 50%

MEMORY SILVER

SOSTEGNO E COMFORT ERGONOMICI

Lido Di Camaiore
Via Sestiere 807
Tel. 0584 440532

Sarzana - La Spezia
Via Varente Aurelia 19
Tel. 0587 607200

Amma la tua schiena
LETTA LUNA 389€ 800€

MATERASSO ORTHO MEMORY
A partire da 99€

RETE MOTORIZZATA ECO RELAX
399€

POLTRONA SUPER COMFORT MOTORIZZATA
770€

-50% SOSTEGNO FISCALITÀ

La Nazione (ed. La Spezia)

<-- Segue

Liguria

metropolitana, avrebbero diritto a tornare indietro».
Matteo Marcello.

MATTEO MARCELLO

Settegiorni (ed. Legnano)

Lombardia

SERGIO PARINI Il progetto per la comunità sostenuto dalle liste civiche «Tutti per Nerviano», «Gente per Nerviano» e «Scossa civica»

« L' ex centrale termica Catisa diventerà un centro culturale»

NERVIANO (lue) «Più che un programma noi parliamo di progetto. Mentre tutti promettono di sistemare strade e piazze, noi diciamo che lo faremo per farle vivere». Così il candidato sindaco Sergio Parini, sostenuto dalle liste civiche «Tutti per Nerviano», «Gente per Nerviano» e «Scossa civica», ha illustrato il suo programma elettorale a Cantone e Garbatola.

«Progetto e non programma: obiettivo è la comunità, con la presunzione e orgoglio di chi non si accontenta di "fare tanto per fare" ma di chi ha la determinazione di "fare per un per ché", per recuperare le nostre tradizioni, far rivivere il territorio e tornare a essere una comunità viva. Il nostro progetto parla di solidarietà, associazionismo, benessere, patto educativo, partecipazione, innovazione e progettualità andando oltre gli schemi tradizionali cittadino -istituzioni puntando invece sul senso di appartenenza alla comunità di Nerviano».

Scuola: «Abbiamo una serie di priorità non più procrastinabili legate all' edilizia scolastica ma anche "patto educativo" e progetto che usi la spinta propulsiva dell' amministrazione comunale per far collaborare la scuola con famiglia, oratori, associazioni sportive e centri aggregativi». Per il territorio «recupero patrimonio edilizio esistente, azzeramento consumo di nuovo territorio e revisione del Pgt improntandolo a una nuova lettura del concetto di perequazione», per i lavori pubblici «reperimento fondi da enti superiori cosa mai fatta in questi ultimi 10 anni, valorizzazione risorse interne con affidamento della progettazione agli uffici comunali», innovazione con «partecipazione, in formazione ma anche permettere significativi risparmi come nella pubblica illuminazione con tecnologia led o gestione avanzata degli impianti di riscaldamento edifici pubblici. E ancora: intervento sull' ex Acli di Sant' Ilario, parco pubblico a Garbatola, nel sociale «il progetto "Dopo di noi", per la terza età la permanenza il più possibile nel domicilio dell' anziano, baratto amministrativo per abbandonare lo sterile assistenzialismo con la possibilità di pagare tasse e tributi con lavori utili alla comunità», acquisizione dell' ex centrale termica della Catisa «per creare un centro culturale polifunzionale con biblioteca, spazi teatrali, sale musica, di portata sovracomunale,

Conferenze medievali insieme ad «Anabasi»

NERVIANO. Sono conferenze medievali insieme ad «Anabasi»...
16.30 nella sala del Rappresento, giovedì 20 maggio l'incontro sarà introito nella figura di «Anabasi», il progetto sarà rivolto la volta di san Luigi. Conferenze che ris-

16.30 nella sala del Rappresento, giovedì 20 maggio l'incontro sarà introito nella figura di «Anabasi», il progetto sarà rivolto la volta di san Luigi. Conferenze che ris-

16.30 nella sala del Rappresento, giovedì 20 maggio l'incontro sarà introito nella figura di «Anabasi», il progetto sarà rivolto la volta di san Luigi. Conferenze che ris-

MOVIMENTO 5 STELLE Presentazione sotto la pioggia per la squadra del candidato Edi Camillo

«Sarò un sindaco a tempo pieno, pronti per il vero cambiamento»



Edi Camillo insieme alle sue liste e al portavoce regionale Silvio Cossato

di Pompilio Tuggiano, ex Nerviano, con un vero cambiamento...
«Sarò un sindaco a tempo pieno, pronti per il vero cambiamento»...
«Non è soltanto un progetto, è un progetto che si fa con il territorio»...
«Non è soltanto un progetto, è un progetto che si fa con il territorio»...
«Non è soltanto un progetto, è un progetto che si fa con il territorio»...

SERGIO PARINI Il progetto per la comunità sostenuto dalle liste civiche «Tutti per Nerviano», «Gente per Nerviano» e «Scossa civica»

«L'ex centrale termica Catisa diventerà un centro culturale»

NERVIANO. Il progetto per la comunità sostenuto dalle liste civiche «Tutti per Nerviano», «Gente per Nerviano» e «Scossa civica»...
«L'ex centrale termica Catisa diventerà un centro culturale»...
«L'ex centrale termica Catisa diventerà un centro culturale»...
«L'ex centrale termica Catisa diventerà un centro culturale»...

Cancellamolo insieme. Con il 5x1000 all'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano

FONDAZIONE IRCCS
ISTITUTO NAZIONALE
DEI TUMORI

Code fiscale 800.182.301.53
istitutotumori.mi.it

L'oncologia italiana è nata qui

Nerviano 24

REPUBBLICA DEL SINDACO «Io troppo schierato? Sostengo l'unica lista di centro-sinistra»
NERVIANO. Lui, «Io troppo schierato? Sostengo l'unica lista di centro-sinistra»...
«Io troppo schierato? Sostengo l'unica lista di centro-sinistra»...
«Io troppo schierato? Sostengo l'unica lista di centro-sinistra»...

Settegiorni (ed. Legnano)

<-- Segue

Lombardia

acquisizione ragionando in termini di Città metropolitana» e restauro del monastero degli Olivetani.
«Non serve più improvvisazione ma competenza, pianificazione e capacità organizzativa» il commento di Daniela Colombo di «Tutti per Nerviano», «possiamo risollevare il paese con partecipazione e vera comunità» ice Giulia Reyes di «Scossa civica».

amministratori, ricercatori e comitati, ci saranno anche Enzo Iacchetti, Giobbe Covatta, Roberto Vecchioni e Dario Fo.

Il nuovo Gottardo tunnel dei record

Lungo 57,1 chilometri, collegherà Milano a Zurigo in meno di tre ore L'inaugurazione il 1° giugno (con un anno di anticipo)

+È tutto pronto in Svizzera per l'inaugurazione del nuovo tunnel ferroviario del San Gottardo che avverrà il primo giugno. Un conto alla rovescia durato 17 anni che, con precisione proverbiale, svelerà al mondo la grande opera dei record: con i suoi 57,1 chilometri è la più lunga del mondo battendo quello di Seikan, in Giappone, «fermo» a 53,9 chilometri. Non solo gli elvetici sono riusciti ad anticipare di un anno l'abbattimento dell'ultimo diaframma ma hanno rispettato il budget preventivato di 23,5 miliardi di franchi svizzeri. Un successo possibile grazie anche all'impegno dei lavoratori delle aziende di 15 Paesi che sono stati impiegati in tre turni, sino a 2.400 unità al giorno. Del resto, i numeri di quest'opera che si estende da Erstfeld (portale Nord, Canton Uri) fino a Bodio (portale Sud, Canton Ticino) sono impressionanti. Quando il 11 dicembre la galleria entrerà in funzione definitivamente, potranno circolare sino a 260 treni merci (erano 180) e quelli passeggeri impiegheranno 20 minuti per attraversare il tunnel. I convogli potranno, infatti, raggiungere una velocità massima di 249 km/h (160 km/h quelli merci). Questo consentirà, entro il 2020, di far risparmiare ai passeggeri 45 minuti tra Milano e Zurigo.

L'obiettivo principale del progetto, però, è quello di trasferire su rotaia gran parte del traffico commerciale che oggi percorre, nei due sensi, la dorsale tra il Sud della Germania e il Nord dell'Italia incrementando la capacità di trasporto. Con grande giovamento non solo per l'economia ma anche per l'ambiente: meno Tir in strada equivarrà a meno emissioni inquinanti. Per il nostro Paese, poi, l'opera ferroviaria «avvicinerà» i porti della Liguria a quelli olandesi. Infatti, il tracciato fa parte integrante del «corridoio» tra Genova e Rotterdam. Un percorso ricchissimo che genera un prodotto interno lordo pari a 2.700 miliardi: il 16 per cento di tutta l'Unione europea. In particolare, il 35 per cento di questa cifra è realizzato fra Lombardia, Piemonte, Liguria e Svizzera. Secondo uno studio del Centro economia regionale dei trasporti e del turismo dell'università «Bocconi» di Milano, il completamento di quest'arteria farà aumentare, entro il 2030, il flusso delle merci del 40 per cento.

28 CRONACHE Venerdì 20 Maggio 2016 Corriere della Sera

LA VELOCITÀ
160 km/h per i treni merci
250 km/h per i convogli passeggeri

LA DURATA
20 minuti (tra i due portali) per i convogli passeggeri
45 minuti (tra i due portali) per i convogli merci

LA GALLERIA
57,1 km di lunghezza
11,5 km di galleria a doppia sede
45,6 km di galleria a singola sede

LA DURATA
20 minuti (tra i due portali) per i convogli passeggeri
45 minuti (tra i due portali) per i convogli merci

Il nuovo Gottardo tunnel dei record

Lungo 57,1 chilometri, collegherà Milano a Zurigo in meno di tre ore L'inaugurazione il 1° giugno (con un anno di anticipo)

La galleria...
Le tappe...
Nel 1875...
Nel 1967...
Nel 1991...
Nel 2010...
Nel 2016...

Un progetto...
La velocità...
La durata...
La galleria...
Le tappe...
Nel 1875...
Nel 1967...
Nel 1991...
Nel 2010...
Nel 2016...

Il presidente...
«Un'opera per l'Europa...
Ma non sarà una cattedrale...
costruita nel deserto»

Ricordi da condividere...
Singapore €1,249 Bali €1,710
Maldiva €1,359 Sydney €2,049

QATAR AIRWAYS
SOUTH PLACES TOGETHER

Numeri impensabili quando, nel 1882, fu inaugurata la ferrovia del Gottardo: si impiegavano dieci ore per andare da Milano a Lucerna.
Alessio Ribaudò @AlessioRib.

ALESSIO RIBAUDO

viva questa comunità che mi ha accolto dodici anni fa quando mi sono sradicato da Milano per vivere qui, in quella che era la casa vacanze della mia famiglia». Il programma? «I servizi alla persona da difendere (scuole elementari, poste, ambulatorio medico, negozio di alimentari) e alcuni da rafforzare (per esempio non c'è la farmacia); c'è da decidere il futuro dell'ex albergo, uno storico edificio in stile liberty di inizio Novecento; ci sono la viabilità e il cimitero da riqualificare».

E poi c'è il turismo, una miniera d'oro ancora da esplorare nel rispetto dell'ambiente: «Salvaguardare un paesaggio d'una bellezza selvaggia, valorizzare i prodotti tipici del territorio (bitto e mirtillo in testa), incentivare l'escursionismo e il trekking in una valle ancora purissima». Per il rilancio di Rasura le idee sono tante, anche se il primo passo da fare è quello verso le urne.

Teresa Infanti

Il "modello" Veneto Orientale

A Portogruaro vertice fra i sindaci del territorio e Brugnaro, leader della Città metropolitana

Prime consultazioni per la stesura del Piano strategico della Città metropolitana. I sindaci del Veneto Orientale: «Il capoluogo attivi un dialogo con le aree della cintura». Si è svolto ieri mattina, in Municipio, a Portogruaro, un incontro tra il sindaco di Venezia e della Città metropolitana, Luigi Brugnaro, i primi cittadini del Portogruarese e le parti economiche e sociali. Un primo confronto che è servito innanzitutto a ribadire l' omogeneità della Venezia Orientale, riconosciuta da legge regionale, e per individuare nell' Intesa programmatica d' area il "luogo" idoneo per il confronto e la progettazione degli scenari e degli ambiti strategici a livello metropolitano. Il sindaco di Gruaro e presidente della Conferenza dei sindaci, Giacomo Gasparotto, ha letto e consegnato a Brugnaro un documento in cui si sottolinea che «la Venezia Orientale non solo rappresenta 22 dei 44 Comuni metropolitani, ma che risulta strategica per i trasporti, le relazioni interregionali, oltre che per la residenza e per l' impresa». «L' area - scrivono i sindaci - ospita circa un terzo della popolazione metropolitana e circa un terzo delle più significative realtà imprenditoriali e produttive (del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi), oltre che una significativa rappresentanza della piccola impresa (artigianato e commercio). Un modello equilibrato e sostenibile, che si pone

come modello per l'intera cintura metropolitana». Nei vari interventi che si sono susseguiti è stata sottolineata la vocazione turistica del territorio, dove ha preso forma il Distretto turistico, la necessità di sviluppare la logistica ed in particolare l'area dell' East gate park, che potrebbe trovare completezza realizzando il nuovo Polo tecnico nell' area dell' Itis Da Vinci. «L' incontro è stato proficuo - ha commentato il sindaco di Portogruaro, Maria Teresa Senatore. Portogruaro è pronta a fare la sua parte». Al termine del vertice il sindaco Brugnaro è stato accompagnato al teatro Russolo per una performance dei musicisti della Fondazione Santa Cecilia.

«Noi, slegati dai partiti e dai poteri forti»

Perché il castello austroradiale di Bibione non è nei vostri piani? «Il castello è una chimera, un progetto che per una serie di motivi non verrà mai realizzato. Per rispetto nei confronti dei cittadini questa cosa va detta. Invece di promettere cose irrealizzabili noi ci impegniamo a portare a termine progetti più concreti e cioè a migliorare l'attuale viabilità sia verso il castello di Latisana che quello di Portogruaro».

Cosa si può fare per attirare nuove attività produttive e quindi occupazione? «Bisogna smetterla di creare una distinzione tra Bibione e l'entroterra, tutti devono promettere cose realizzabili nel ci impegniamo a portare a termine progetti più concreti e cioè a migliorare l'attuale viabilità sia verso il castello di Latisana che quello di Portogruaro».

LA VIABILITÀ «Il castello austroradiale è una chimera, pensiamo invece alle cose concrete»



Il "modello" Veneto Orientale

A Portogruaro vertice fra i sindaci del territorio e Brugnaro, leader della Città metropolitana

«Siamo strategici nei trasporti, nell'impresa e nel turismo»

relazioni interregionali, oltre che per la residenza e per l'impresa». «L'area - scrivono i sindaci - ospita circa un terzo della popolazione metropolitana e circa un terzo delle più significative realtà imprenditoriali e produttive (del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi), oltre che una significativa rappresentanza della piccola impresa (artigianato e commercio). Un modello equilibrato e sostenibile, che si pone

come modello per l'intera cintura metropolitana». Nei vari interventi che si sono susseguiti è stata sottolineata la vocazione turistica del territorio, dove ha preso forma il Distretto turistico, la necessità di sviluppare la logistica ed in particolare l'area dell' East gate park, che potrebbe trovare completezza realizzando il nuovo Polo tecnico nell'area dell' Itis Da Vinci. «L' incontro è stato proficuo - ha commentato il sindaco di Portogruaro, Maria Teresa Senatore. Portogruaro è pronta a fare la sua parte». Al termine del vertice il sindaco Brugnaro è stato accompagnato al teatro Russolo per una performance dei musicisti della Fondazione Santa Cecilia.

«Noi, slegati dai partiti e dai poteri forti»

Perché il castello austroradiale di Bibione non è nei vostri piani? «Il castello è una chimera, un progetto che per una serie di motivi non verrà mai realizzato. Per rispetto nei confronti dei cittadini questa cosa va detta. Invece di promettere cose irrealizzabili noi ci impegniamo a portare a termine progetti più concreti e cioè a migliorare l'attuale viabilità sia verso il castello di Latisana che quello di Portogruaro».

Cosa si può fare per attirare nuove attività produttive e quindi occupazione? «Bisogna smetterla di creare una distinzione tra Bibione e l'entroterra, tutti devono promettere cose realizzabili nel ci impegniamo a portare a termine progetti più concreti e cioè a migliorare l'attuale viabilità sia verso il castello di Latisana che quello di Portogruaro».

LA VIABILITÀ «Il castello austroradiale è una chimera, pensiamo invece alle cose concrete»

SAN STINO
Giornata della sicurezza per i giovani con simulazione di un incidente

SAN STINO - Simulazione di un incidente stradale, conclusione del Master, presentazione del percorso educativo. Sono le iniziative congiunte di Comuni, Anzi di Omia e Passa promosse per giovani, sabato, alle 10, nel parcheggio della scuola via De Gasperi, in particolare una simulazione di un incidente con quattro feriti accostamento paravento del 118, la Croce Bianca di San Stino, i vigili del fuoco, la Polizia e la Polizia locale. «L'obiettivo della prova»

SAN MICHELE TAGLIAMENTO - PAROLA DI CANDIDATO / Giorgio Vizzon

«Noi, slegati dai partiti e dai poteri forti»

Giorgio Vizzon, 45 anni, un provvvisorio dal dall'Esercito, è funzionario della Polizia locale. Referente di Fratelli d'Italia a San Michele Tagliamento, si è avvicinato alla politica quando era ancora ragazzo. Già consigliere comunale amministrativo, è stato anche capogruppo in consiglio con l'Alleanza nazionale. È stato poi sindaco di San Michele con una coalizione di centro-destra, vincendo allora contro l'attuale primo cittadino Colagrosso. In una grande passione è la corsa ogni giorno percorrere una dozzina di chilometri tra le vie di San Michele.

Lui è coordinatore comunale di Fratelli d'Italia, ma vi presentavo con una lista civica: perché? «Ci presentiamo come civica perché vogliamo sottolineare il fatto di essere un gruppo di persone che si prestano a questa esperienza senza dover rendere conto a nessuno. Certo, io sono il coordinatore comunale di Fratelli d'Italia e non conosco, ma sono convinto che dalla sintesi delle idee e delle proposte avanzate dai membri della lista abbiamo elaborato un programma nel quale molti cittadini si potranno riconoscere».

Quale il vostro qualifcane del vostro programma? «La voglia di lavorare per il bene comune: di incontrare, discutere e raccogliere le istanze dei nostri concittadini che non devono essere considerate secondarie rispetto alle esigenze dei cosiddetti "poteri forti". Noi mettiamo la solidarietà al centro del nostro

Perché il castello austroradiale di Bibione non è nei vostri piani? «Il castello è una chimera, un progetto che per una serie di motivi non verrà mai realizzato. Per rispetto nei confronti dei cittadini questa cosa va detta. Invece di promettere cose irrealizzabili noi ci impegniamo a portare a termine progetti più concreti e cioè a migliorare l'attuale viabilità sia verso il castello di Latisana che quello di Portogruaro».

Cosa si può fare per attirare nuove attività produttive e quindi occupazione? «Bisogna smetterla di creare una distinzione tra Bibione e l'entroterra, tutti devono promettere cose realizzabili nel ci impegniamo a portare a termine progetti più concreti e cioè a migliorare l'attuale viabilità sia verso il castello di Latisana che quello di Portogruaro».

LA VIABILITÀ «Il castello austroradiale è una chimera, pensiamo invece alle cose concrete»

Giorgio Vizzon, 45 anni, è un provvisorio dal dall'Esercito, è funzionario della Polizia locale. Referente di Fratelli d'Italia a San Michele Tagliamento, si è avvicinato alla politica quando era ancora ragazzo. Già consigliere comunale amministrativo, è stato anche capogruppo in consiglio con l'Alleanza nazionale. È stato poi sindaco di San Michele con una coalizione di centro-destra, vincendo allora contro l'attuale primo cittadino Colagrosso. In una grande passione è la corsa ogni giorno percorrere una dozzina di chilometri tra le vie di San Michele.

Lui è coordinatore comunale di Fratelli d'Italia, ma vi presentavo con una lista civica: perché? «Ci presentiamo come civica perché vogliamo sottolineare il fatto di essere un gruppo di persone che si prestano a questa esperienza senza dover rendere conto a nessuno. Certo, io sono il coordinatore comunale di Fratelli d'Italia e non conosco, ma sono convinto che dalla sintesi delle idee e delle proposte avanzate dai membri della lista abbiamo elaborato un programma nel quale molti cittadini si potranno riconoscere».

Quale il vostro qualifcane del vostro programma? «La voglia di lavorare per il bene comune: di incontrare, discutere e raccogliere le istanze dei nostri concittadini che non devono essere considerate secondarie rispetto alle esigenze dei cosiddetti "poteri forti". Noi mettiamo la solidarietà al centro del nostro

Perché il castello austroradiale di Bibione non è nei vostri piani? «Il castello è una chimera, un progetto che per una serie di motivi non verrà mai realizzato. Per rispetto nei confronti dei cittadini questa cosa va detta. Invece di promettere cose irrealizzabili noi ci impegniamo a portare a termine progetti più concreti e cioè a migliorare l'attuale viabilità sia verso il castello di Latisana che quello di Portogruaro».

Cosa si può fare per attirare nuove attività produttive e quindi occupazione? «Bisogna smetterla di creare una distinzione tra Bibione e l'entroterra, tutti devono promettere cose realizzabili nel ci impegniamo a portare a termine progetti più concreti e cioè a migliorare l'attuale viabilità sia verso il castello di Latisana che quello di Portogruaro».

LA VIABILITÀ «Il castello austroradiale è una chimera, pensiamo invece alle cose concrete»

MOBILITÀ Il coordinamento delle associazioni chiede di incontrare il sindaco per istituire un ufficio provinciale

Piste ciclabili il problema diventa "metropolitano"

Le associazioni dei ciclisti non mollano l'osso. Dopo l'incontro in municipio del 30 aprile, il Coordinamento ha scritto una lettera aperta al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, all'assessore alla Mobilità Renato Boraso e ai sindaci ed assessori alla Mobilità dei Comuni di Marcon, Mira, Mirano, Quarto d'Altino, San Donà, Spinea, Martellago.

Una "lettera aperta" per chiedere che venga istituito un "Ufficio Metropolitano Mobilità". Capofila di questo Ufficio dovrebbe essere il Comune di Venezia, ma dovrebbe coinvolgere tutti i Comuni che fanno parte della Città metropolitana. Il Coordinamento delle associazioni non si ferma qui, ma ricorda a Renato Boraso che si è assunto l'impegno, proprio nell'incontro del 30 aprile, "ad attivare da subito un tavolo di confronto permanente fra Ente ed associazioni dei ciclisti".

Anche perché di mezzo c'è sempre il problema dei problemi e cioè il collegamento ciclabile tra Mestre e Venezia.

«Questo Coordinamento ha più volte comunicato la volontà di indicare soluzioni utili a migliorare gli standard di sicurezza per pedoni e ciclisti che si muovono per e da Venezia (attraversamento semaforizzato e uso dello sterrato lato ferrovia) ma abbiamo fino a ieri registrato un rifiuto al confronto». Per questo le associazioni chiedono di essere costrette a fare il giro completo di piazza Barche fino a Coin.

E così i ciclisti rischiano la pelle - e la multa - tagliando via dritto, da via Colombo a Corso del Popolo, ovviamente utilizzando il percorso del tram. Il Comune si difende dicendo che non si può fare un percorso ciclabile se non quando si collegano due spezzoni di pista ciclabile, ma è l'intera zona che è sempre più un disastro, sia per i pedoni che per i ciclisti. Bisogna tener presente infatti che il mega-progetto su piazza Barche prevedeva quella bretella, ma per arrivare alla pedonalizzazione di piazza Barche da via Colombo a Coin. Questo non è avvenuto e adesso, tra piazzale Cialdini e piazza Barche per pedoni e ciclisti è veramente un terno al lotto salvare la pelle.

XIV vs Mestre IL GAZZETTINO Venerdì 20 maggio 2016

MOBILITÀ Il coordinamento delle associazioni chiede di incontrare il sindaco per istituire un ufficio provinciale

Piste ciclabili il problema diventa "metropolitano"

Maurizio Dianese

Le associazioni dei ciclisti non mollano l'osso. Dopo l'incontro in municipio del 30 aprile, il Coordinamento ha scritto una lettera aperta al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, all'assessore alla Mobilità Renato Boraso e ai sindaci ed assessori alla Mobilità dei Comuni di Marcon, Mira, Mirano, Quarto d'Altino, San Donà, Spinea, Martellago. Una "lettera aperta" per chiedere che venga istituito un "Ufficio Metropolitano Mobilità". Capofila di questo Ufficio dovrebbe essere il Comune di Venezia, ma dovrebbe coinvolgere tutti i Comuni che fanno parte della Città metropolitana. Il Coordinamento delle associazioni non si ferma qui, ma ricorda a Renato Boraso che si è assunto l'impegno, proprio nell'incontro del 30 aprile, "ad attivare da subito un tavolo di confronto permanente fra Ente ed associazioni dei ciclisti".



Rischio multe per i ciclisti sul by-pass

Forte Marghera a Corso del Popolo e che evita alle auto di fare tutto il giro di piazza Barche, non contempla il passaggio per le biciclette che, dunque, restano le uniche ad essere costrette a fare il giro completo di piazza Barche fino a Coin.

E così i ciclisti rischiano la pelle - e la multa - tagliando via dritto, da via Colombo a Corso del Popolo, ovviamente utilizzando il percorso del tram. Il Comune si difende dicendo che non si può fare un percorso ciclabile se non quando si collegano due spezzoni di pista ciclabile, ma è l'intera zona che è sempre più un disastro, sia per i pedoni che per i ciclisti. Bisogna tener presente infatti che il mega-progetto su piazza Barche prevedeva quella bretella, ma per arrivare alla pedonalizzazione di piazza Barche da via Colombo a Coin. Questo non è avvenuto e adesso, tra piazzale Cialdini e piazza Barche per pedoni e ciclisti è veramente un terno al lotto salvare la pelle. Che fine ha fatto l'ipotesi di pedonalizzazione di piazza Barche e di riordino di piazzale Cialdini, piazza Barche e via Lazzari? Se la Giunta saltasse un colpo...

In bici da San Giuliano fino a Forte Bazzera «E ora la Favaro-Dese»



PIAZZA Il sopralluogo del percorso ciclopedonale

In bicicletta da San Giuliano fino a Forte Bazzera di Venezia. Un progetto che è rimasto a lungo bloccato e quasi dimenticato, ma che sta per diventare realtà. Il 29 febbraio sono iniziati infatti i lavori nella pista ciclabile di 3,985 metri che collegherà, entro la fine di giugno, Forte Bazzera a Povo Campello, passando per il vecchio Basso di Campello. Un intervento che è costato poco meno di 8 milioni e realizzato dalla ditta Mastere. «Un sogno che si era avvertito nel tempo» sostiene l'assessore alla Mobilità, Renato Boraso. «Abbiamo fatto alcune valutazioni patrimoniali e in poco tempo siamo finalmente riusciti a far partire un'opera importante per questa parte della città, con un grande potenziale anche per quanto riguarda un cicloturismo sostenibile. A questo aggiungiamo che entro l'estate riusciamo a far partire il bando per la realizzazione della pista ciclabile tra Favaro e Dese anche senza ulteriori finanziamenti da parte della Regione, così avremo presto una porzione delle piste ciclopedonali del Veneto».

«di trovare principalmente di collegare dei tratti esistenti lungo il fiume Osellina» spiega l'ingegner Guido Franchini, che ha seguito i lavori per avere, in particolare, con la creazione di un piccolo ponte sul canale Acque Alte che è fatto sequenziare i due tronconi. Un percorso naturalistico sicuro, con pavimentazione in pietrisco e finiture costituite completamente da materiali naturali, attrezzato con aree di sosta e con una pendenza non superiore al 3%, quindi utilizzabile anche da persone con disabilità. Un "servizio verde" da cui si può aspettare una skyline incredibile come quello della laguna di Venezia.

Andrea Mazza
il quotidiano di Mestre

«Ragazza rapita», ma è solo gelosia

Giovane "scaricata" dalla 19enne si rivolge ai carabinieri e lancia l'allarme, ma lei se n'era andata con un tunisino

«Un tunisino ha rapito una ragazza. La conosco in pericolo, vi prego intervenire». La denuncia fatta da un giovane mestrese ai carabinieri suona più o meno così. Il ventiseienne ieri mattina ha contattato i militari della Compagnia di Mestre dicendo che una ragazza che lui conosceva era stata costretta da un giovane di nazionalità tunisina a seguirlo, malgrado lei non fosse d'accordo. Il giovane ha fornito ai carabinieri anche le generalità della ragazza, una 19enne nata a Firenze ma che viveva da tempo nel Veneto. L'alterca era alla vigilia della partenza della giovane, sono stati inseriti nella banca dati delle forze dell'ordine. Inizia una



Carabinieri hanno

ricerca capillare di lei e di quel tunisino che secondo la denuncia la stava tenendo contro la sua volontà chissà dove. Alla fine la ricerca nella banca dati ha dato risultati importanti. Con quelle generalità c'è una ragazza registrata come elvetica in un hotel di Mestre. I carabinieri si precipitano in quell'albergo e finalmente la trovano. Assieme a lei anche il giovane di nazionalità tunisina che non la stava certo costreggendo a fare qualcosa contro la sua volontà. A questo punto, dopo una giornata di ricerche, i carabinieri della Compagnia di Mestre finalmente apprendono che quello della ragazza è stato un allontanamento volontario e a questo punto riescono anche a ricostruire quanto accaduto. In pratica i due giovani, il mestrese e lo straniero, avevano avuto un accordo divorzio perché entrambi volevano le attenzioni della ragazza. Una lite sentimentale e alla fine la 19enne ha piantato in strada l'italiano e ha deciso di allontanarsi con il tunisino. Il mestrese, scocciato non voleva accettare che lei avesse scelto il rivale in amore e accettato dalla gelosia ha messo in piedi la sceneggiata del rapimento. Tutto inventato ad ora rischia pure una denuncia.

Raffaella Iannace
il quotidiano di Mestre

Che fine ha fatto l'ipotesi di pedonalizzazione di piazza Barche e di riordino di piazzale Cialdini, piazza Barche e via Lazzari? Se la Giunta battesse un colpo © riproduzione riservata.

MAURIZIO DIANESE

Ricostruzione. Regione al lavoro per una nuova proroga della moratoria fiscale: il 30 giugno scadono 700 milioni di tasse sospese

Post-sisma, aiuti al rallentatore

Agli imprenditori arrivato mezzo miliardo di finanziamenti, il 18% delle richieste

BOLOGNA L' accelerazione impressa nell' ultimo anno all' iter di ricostruzione post-sisma in Emilia, con un raddoppio dei contributi erogati alle imprese, non basta per parlare di un «buon risultato». A quattro anni esatti dalla prima scossa che colpì il cuore produttivo del Paese (nei 58 comuni del cratere si concentra l' 1,9% del Pil nazionale e oltre 12 miliardi di export) imprenditori grandi e piccoli concordano: «Voto 10 all' impegno e alla volontà che Regione e tutte le forze del territorio hanno messo in campo e 10 anche alla capacità di fare squadra di questa comunità, ma il risultato non arriva al 7», afferma Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna.

Il 30 aprile scorso si è chiuso il flusso delle pratiche Sfinge, ossia delle domande di contributi per fabbriche, macchinari, scorte e delocalizzazioni da parte delle imprese. A oggi appena il 18% degli investimenti sostenuti nelle fabbriche si è tradotto in aiuti sonanti: mezzo miliardo di contributi liquidati a fronte di 2,7 miliardi di aiuti richiesti con 2.924 istanze (negli ultimi giorni di aprile, sotto scadenza, si sono aggiunte altre 654 domande per 628 milioni di euro, ma devono ancora superare la fase di ammissione). Si tratta quindi in tutto di 3,3 miliardi di aiuti richiesti da imprese industriali, commerciali e agricole nel cratere a fronte di danni al sistema produttivo inizialmente stimati in 5,8 miliardi (su 11,5 complessivi). Se si considera che circa 1,2 miliardi di coperture sono arrivati dalle assicurazioni private e che un altro mezzo miliardo si stima sia ricompreso nelle pratiche Mude (quelle per edifici privati, di cui un 26% è relativo ad attività economiche quali negozi, uffici, magazzini, opifici) i conti tornano, quasi.

«È stato fatto tanto ma resta ancora tanto da fare - ammette il governatore Stefano Bonaccini, presentando il quarto bilancio di quello che sarà ricordato nei libri come il primo terremoto delle imprese in Italia - ma non dimentichiamo che ci sono voluti dieci anni per ricostruire in Friuli e che quella che viene additata come burocrazia è anche garanzia di trasparenza, legalità e serietà. Un' affidabilità che l' Europa ci ha riconosciuto concedendo per la prima volta un' ulteriore a deroga di altri due anni per terminare la ricostruzione delle imprese agricole».

Ora resta da sbrogliare in fretta la questione di circa 700 milioni di euro in tasse e contributi sospesi nel 2013 per le imprese terremotate. «Il prossimo 30 giugno scade la prima rata semestrale di quattro,

18 Impresa & territori

Ricostruzione. Regione al lavoro per una nuova proroga della moratoria fiscale: il 30 giugno scadono 700 milioni di tasse sospese

Post-sisma, aiuti al rallentatore

Agli imprenditori arrivato mezzo miliardo di finanziamenti, il 18% delle richieste

Il punto sui finanziamenti

Il grafico a barre mostra la distribuzione dei finanziamenti per settore:

| Settore | Importo (Miliardi di Euro) |
|-------------|----------------------------|
| Industria | 1.174 |
| Agricoltura | 1.174 |
| Commerciale | 1.174 |

70 miliardi - Contributi per la ricostruzione

40 miliardi - Contributi per la ricostruzione

30 miliardi - Contributi per la ricostruzione

Rendimenti Annualizzati

| Periodo | Rendimento |
|---------|------------|
| 1 ANNO | 6,93% |
| 3 ANNI | 3,25% |

Ci sono alternative CON GLI STRUMENTI GIUSTI

Pioneer Funds - Absolute Return European Equity

Generare un rendimento positivo in ogni condizione di mercato sfruttando tutte le potenzialità dell'economia europea.

> liquidalternativa.pioneerinvestments.com

PIioneer Investments

significa che nel 2016 i nostri imprenditori si troverebbero a dover versare, tra giugno e dicembre, circa 350 milioni di tasse avendo incassato a oggi appena 500 milioni di contributi. Un vero cortocircuito finanziario che distrugge la liquidità», sottolinea Paolo Benatti, direttore area Nord di Cna Modena. «Stiamo lavorando a un protocollo per ottenere una proroga al 31 dicembre 2016 e un ulteriore allungamento dei tempi di pagamento», assicura l' assessore regionale alle Attività produttive e alla Ricostruzione Palma Costi, piuttosto sicura del via libera alla dilazione a brevissimo.

«Nel post terremoto l' Emilia ha dato un esempio di capacità di fare squadra che non ha precedenti, inventandosi i modelli normativi e trasformando la ricostruzione in innovazione e tecnologie inedite. La stessa reputazione delle banche, nonostante i primi 18 mesi molto difficili, è uscita rafforzata da questa prova», commenta Luca Lorenzi, presidente Commissione regionale Abi Emilia-Romagna.

Leggendo il dettagliato report regionale del quarto anniversario del sisma (la trasparenza è un altro merito che gli industriali riconoscono alla Giunta Errani prima e Bonaccini poi) si ha la conferma che le imprese emiliane sono le più titolate a lamentarsi degli iter sfiancanti: il 58% degli importi autorizzati chiesti per gli edifici privati è già stato liquidato, l' area del cratere si è quasi dimezzata (25 Comuni hanno pressoché completato la ricostruzione), e l' 80% delle 16mila famiglie rimaste senza un tetto è tornato alla normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ILARIA VESENTINI

Il tram torna di moda «Rapido e non inquinata»

La Metropoli pensa a una linea stazione-Fico

IN UN FUTURO non troppo lontano (ma nemmeno troppo vicino, per la verità) i tram potrebbero tornare a circolare per le vie di Bologna. I mezzi su rotaia, soppiantati da quelli su gomma alla fine degli anni '60 del secolo scorso, sono al punto 4 delle dieci linee di indirizzo del Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile) varate di recente dalla Città Metropolitana e presentate ufficialmente a Palazzo Malvezzi, ex sede della Provincia.

«È l'Unione europea che ce lo chiede - spiega Irene Priolo, consigliere metropolitano alle Infrastrutture - se vogliamo beneficiare dei contributi sulla mobilità sostenibile, dobbiamo incrementare il trasporto pubblico urbano. Quello attuale è già saturo in quanto a linee e automezzi. Bisogna cercare una soluzione che permetta ai passeggeri di attraversare la città e il tram ci pare la soluzione giusta. A quando la ricollocazione dei binari per le strade del centro storico? «Per adesso - prosegue la Priolo - siamo solo ai propositi, i primi studi saranno avviati nel 2017. Non so se passeranno per il centro, una prima idea è quella di un collegamento dalla stazione con Fico».

LE LINEE di indirizzo sulla mobilità dichiarano guerra alle auto. «Dagli studi fatti per il Pums - sottolinea la consigliera - risulta che la maggior parte degli spostamenti avvengono in un raggio inferiore a 5 chilometri e per un periodo minore di 15 minuti. Spostamenti che possono essere coperti bene in bici, a piedi o, al massimo, in bus. Per questo saranno costruite nuove piste ciclabili e pedonali».

Le dieci linee di indirizzo del Pums hanno due obiettivi strategici: riduzione dell'uso dell'auto del 20% entro il 2020 e di un ulteriore 20% entro il 2030. La stessa data entro cui si punta a ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 40%.

2 BOLOGNA PRIMO PIANO

MOBILITÀ A OSTACOLI

di NICODIMO MELE
IN UN FUTURO non troppo lontano (ma nemmeno troppo vicino, per la verità) i tram potrebbero tornare a circolare per le vie di Bologna. I mezzi su rotaia, soppiantati da quelli su gomma alla fine degli anni '60 del secolo scorso, sono al punto 4 delle dieci linee di indirizzo del Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile) varate di recente dalla Città Metropolitana e presentate ufficialmente a Palazzo Malvezzi, ex sede della Provincia.



Il tram torna di moda «Rapido e non inquinata» La Metropoli pensa a una linea stazione-Fico

OBBIETTIVO MENO TRAFFICO
IL PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE PREVEDE DIECI LINEE DI INTERVENTO, PUNTANDO SU NUOVE PISTE CICLABILI E SPAZI PEDONALI

STAZIONE
Asse Nord-Sud, scavi archeologici rallentano i cantieri

RALLENTANO i lavori per la realizzazione del tunnel che collegherà viale Pizzardi all'intersezione con via Berti Pizzardi e via Caracciolo, così il primo piano del cosiddetto asse nord-sud si ferma a via Caracciolo. Secondo il piano su lavoro, fatto in commissione consuntiva, considerando anche la costruzione di una passerella in zona Caracciolo che il Comune ha chiesto di anticipare, il primo lotto dovrebbe chiudersi entro il 2017. Ma è possibile che già a metà dell'anno possano iniziare a portare a termine un primo tratto, che collegherebbe il viale al parcheggio Fiat and Fiat.

NEL WEEKEND
"BELLO DI GIORNO"
La scommessa del Pratello: mercatini e T-Days

OLTRE alla notte c'è di più. Anche al Pratello, luogo simbolo della mobilità cittadina e recentemente al centro di polemiche per gli eccessi della festa del 20 aprile. Ma questo weekend la scommessa è quella di mostrare un lato diverso della strada. «Il suo volto ha cambiato», come l'hanno definito gli organizzatori di "Bello di giorno" sabato e domenica, dalla prima mattina fino alle 19. Il Pratello ospiterà mercatini contadini, laboratori, conferenze (a Quasi colto, per citare Gaccini), teatro di strada, arrigiano e varie guide, workshop curati da diverse associazioni, come Campi Aperti, Arti Povere, Cantieri Metas e Arvati.



Foto di gruppo per i promotori del Pratello, con Gaccini, centro. In alto: workshop curati da diverse associazioni, come Campi Aperti, Arti Povere, Cantieri Metas e Arvati.

MEROLA «LI INVESTIREMO NEL PROSSIMO

Regalo agli umarells:

STRETTE DI MANO Merola mentre incontra alcuni amici, ieri mattina, al centro commerciale Piazze

A. R. T. E. GEMMA Per i Lettori de "Il Resto del Carlino" un opuscolo informativo OMAGGIO

DIAMANTI DA INVESTIMENTO

Bene rifugio anonimo
Non tassato
Non ha costi di gestione
Investimento strategico
Riconosciuto in tutto il Mondo
...il nostro lavoro da oltre 20 anni

A.R.T.E. GEMMA - Via Castiglione, 52 - Bologna
* Dott. Geol. Angela Forlani - Perito Tribunale e C.C.I.A.A. Bologna - Albo Periti ed Esperti C.C.Bo: 767 - Albo Geologi Bo. N° 825
* info e appuntamento: Cell. 335.81.322.12 - Tel. 051.223.747 - www.artegemma.it - e-mail: info@artegemma.it

NICODEMO MELE

Strategie. Il 9 e 10 giugno a Unirete il sistema del Lazio

Industria in vetrina a Roma

Aiutare le imprese ad aggregarsi, una strategia di fatto obbligata per puntare al rilancio della regione. Con questa priorità Maurizio Stirpe, presidente di Unindustria, ha presentato ieri la seconda edizione di «Unirete»: l'evento che riunisce la business community di Unindustria il 9 e 10 giugno prossimo al Palazzo dei Congressi dell'Eur a Roma. Stirpe ha anche annunciato la presenza del neo presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti.

Il nuovo appuntamento di Unirete parte già da una base solida, quella dell'edizione 2014 quando sono stati registrati 5000 visitatori e 450 aziende. In questa seconda edizione, lo spazio espositivo sarà suddiviso per tematiche, e le imprese si confronteranno in base alle grandi sfide del mercato: Life Sciences, Made in Italy & Tourism, Smart Future e Industria 4.0. Il filo conduttore resta sempre quello di sostenere, rigenerare e riposizionare il tessuto industriale del Lazio secondo i concetti di filiera allargata, di innovazione e reale compenetrazione tra manifattura e servizi, di competitività e sostenibilità di sistema e di internazionalizzazione sempre più ampia. «Oggi bisogna unirsi: integrarsi per crescere è la strada del futuro», ha detto Stirpe, anche alla luce di una ripresa che c'è ma stenta a espandere i suoi effetti in maniera consistente. Sarà dedicata alla legalità invece, «elemento cruciale di qualsiasi economia che voglia essere evoluta, sana, equa e robusta», ha proseguito Stirpe, la sera del 9 alla quale parteciperanno Don Luigi Ciotti fondatore di Libera e Raffaele Cantone Presidente di Anac (l'Autorità nazionale anticorruzione). Con il "Premio Unirsi per l'impresa" verrà premiata la start-up più innovativa. Spazio anche l'internazionalizzazione, con la presenza di importanti delegazioni cinesi e del Far east grazie al "Workshop Eurasia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alimentare. Nielsen, la fiducia degli italiani giustifica due punti ma le vendite perdono l'1,1%
Consumi, più fiducia meno spesa
Le famiglie a basso reddito hanno tagliato gli acquisti del 9,1%

Capri vince in appello contro i fitti

Italia a caccia di vip cinesi nell'outlet di Shanghai

Strategie. Il 9 e 10 giugno a Unirete il sistema del Lazio
Industria in vetrina a Roma

Valore Salute più
ABBIAMO A CUORE ANCHE LA TUA SALUTE.

Unipol

ANDREA MARINI

tutte le aziende e che avrebbero portato alla bancarotta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Le intercettazioni dei collaboratori "Dobbiamo pulì la contabilità?" I CANTIERI La società Edil Ars era titolare di appalti con diverse istituzioni ed enti del Vaticano tra cui l' Apsa, la Lumsa, e l' ospedale Bambino Gesù (nella foto, l' ingresso)

FRANCESCO SALVATORE

deve essere necessariamente migliorato se si vogliono fare investimenti. Per questo motivo il punto di domanda è: visti i risultati non brillantissimi di Equitalia, riuscirà il Comune da solo a invertire la tendenza e a convincere i napoletani a pagare le tasse? In Comune sono convinti di sì e snocciolano dati. Il primo - diciamo così - incentivo è l' abbattimento dell' aggio, la percentuale che incassa Equitalia sul tributo da far pagare. Oggi è all' 8%, «Napoli Riscossione» scenderà al 3,5-4%. Mentre con Equitalia il rincaro della sanzione viene applicato già alla prima notifica, con la municipalizzata il rincaro avverrà solo dopo 60 giorni dalla prima notifica di pagamento. Alla «Napoli Riscossione» verranno pagate le spettanze che riguardano i trasporti dell' Anm, le tariffe dell' acqua gestite dalla Abc, le multe, la tassa sui rifiuti, i fitti delle case. L' azienda si strutturerà con 10 sportelli che saranno aperti nelle sedi delle 10 Municipalità.

Altri sportelli sono previsti direttamente nella sede delle aziende che forniscono i servizi ed è in via di definizione una convenzione con i Centri di assistenza fiscale (i Caf). Ma la vera novità potrebbe essere l' affacciarsi della tecnologia nel pianeta delle tasse: ad ogni napoletano verranno fornite una Pec (Posta elettronica certificata) ed una app per smartphone con una password per poter controllare la propria situazione tributaria in qualsiasi momento ed effettuare i pagamenti on line. La municipalizzata dovrebbe allargarsi fino alla Città metropolitana. L' azienda partirà con una pianta organica di 128 unità già in forza all' amministrazione comunale reperite nelle stesse partecipate. In caso di ingresso della Città Metropolitana nell' assetto societario della «Napoli Riscossione», la società dovrà dotarsi di circa 293 messi notificatori. L' assunzione di queste quasi 300 unità avverrà per concorso pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUIGI ROANO

«Procida, la Regione non tocchi il Pronto soccorso»

Il consigliere metropolitano Pace: «Dalla dismissione del presidio non deriverebbe nessun risparmio»

PROCIDA. «Chiudere il pronto soccorso di Procida equivale a condannare una comunità. È un atto insensato, addirittura inumano». Salvatore Pace, consigliere della Città Metropolitana di Napoli con delega all'Edilizia Scolastica e il Diritto allo Studio, interviene con parole di fuoco sulla paventata dismissione del presidio.

Il consigliere di piazza Matteotti avverte: «La sanità regionale è già devastata dallo smantellamento dei servizi essenziali, e ulteriormente colpita dalle scelte della politica nella passata e presente legislatura. Il risparmio che deriverebbe dallo smantellamento del posto di primo soccorso di Procida è irrisorio, a fronte di una decisione ingiustificata che metterebbe in ginocchio un'isola nella quale, tra l'altro, durante l'estate gli abitanti si moltiplicano». Insomma, la questione è già di suo piuttosto seria e, con l'arrivo della bella stagione, potrebbe deflagrare da un momento all'altro. Pace esprime quindi la sua solidarietà ai diretti interessati dal problema: «Siamo al fianco degli abitanti di Procida in questa battaglia di giustizia e ragionevolezza e faremo quanto possibile affinché prevalgano il buon senso e la buona politica», conclude il consigliere metropolitano Pace.

ROMA
POZZUOLI
VENERDI 20 maggio 2016

Bacoli, la Leone non molla: «Pronta a difendermi dalle accuse»

Il comandante della polizia municipale nel mirino dell'amministrazione comunale: «Attendo la pronuncia del Tribunale»

Bacoli. Non si placa la bufera sul comandante dei vigili urbani di Bacoli, Michele Leone Inglese, dopo la denuncia da parte del consigliere comunale di "Bacoli Libero", Alessandro Radice, di pressioni che sarebbero esercitate dal governo cittadino sul vertice della polizia municipale. Alla fine, la Leone ha reso alcune dichiarazioni pubbliche dopo due provvedimenti disciplinari che sono stati presi nei suoi confronti. «Il mio caso è stato portato in una pubblica piazza», dice. «Non intendo entrare nel merito dei procedimenti e d'altra parte, come tutela della mia immagine professionale, l'intervento del consigliere Radice ha insabbiato e vanificato la mia serietà e la mia imparzialità amministrativa. Ho già impugnato il provvedimento che è stato adottato nei miei confronti ed ora attendo la decisione del Tribunale civile». La Leone si dice intenzionata a difendersi perché, secondo quanto è stato riferito, il consigliere Radice ha chiesto un'istruttoria e ha chiesto di essere ascoltato prima di una conferenza stampa. C'è solo una spiegazione a questo: evidentemente sono brava.

POZZUOLI
VENERDI 20 maggio 2016

Bruciata viva, Carla torna a casa

La 38enne massacrata dall'ex compagno sarà dimessa a giorni: fine di un incubo durato oltre quattro mesi

POZZUOLI. Una notizia rassicurante e che sarà accolta con gioia, vicinanza solidale e incondizionato affetto dall'intera comunità. Le condizioni di salute di Carla Cazzaro (nella foto), la 38enne di Pozzuoli picchiata selvaggiamente e poi data al fuoco dall'ex compagno Paolo Pierro, stanno sensibilmente migliorando e, pertanto, non si esclude, come da voci trapolate dalla propria famiglia, della sfornata giovane, che possa essere dimessa nel giro di una decina di giorni.

DIMISSI IN VISTA. La donna potrebbe quindi lasciare a breve, pari già nei prossimi giorni, il Centro grandi sezioni e Chirurgia plastica dell'ospedale Cardarelli di Napoli, dove è tuttora ricoverata, avendo riportato lesioni gravissime su circa il 60 per cento del corpo. Un decoro medico lungo, delicato e più che sofferto, questo vissuto drammaticamente da Carla. Così, circa quattro mesi di degenza nel più grande nosocomio del sud Italia, da quella inquietante, tragica mattinata di lunedì 1 febbraio, quando dopo l'ennesima lite con Paolo, sotto il vilino abbattono di questi in via Vecchia delle Vi-

gile, ormai in preda ad un rapace di insudata violenza, un mix di follia e gelosia incontrollata, venne picchiata parzialmente e data alle fiamme.

LA SPERANZA. Paolo Pierro, con il trattamento mai, è attualmente rinchiuso in carcere e deve rispondere alla giustizia del reato di tentato duplice omicidio, avendo la povera Carla in quella circostanza all'ottavo mese di gravidanza, con i medici del Cardarelli che in tempo record riuscirono a salvarla e a farla venire alla luce, la bellissima Giulia Pia, affidata poi alla rita, una sorella della 38enne: la piccola era nata prematura, ma in perfette condizioni di salute. Ecco, dunque, avvertiti il grande sogno di Carla. Quello di far ritorno a casa per rimbambire i suoi cari, i suoi tantissimi amici, tutti quelli che le vogliono bene e sono stati in incedibile attesa di rividerla, ma soprattutto di stringere a sé, al cuore, con tutto l'amore di mamma possibile, la sua bellissima Giulia Pia. Resta ancora soltanto il dubbio e le sofferenze scaturite da un percorso di giustizia che si pronuncerà ancora lungo. Ma intanto la città di Pozzuoli è pronta a rabbracciarla finalmente la sua giovane mamma coraggio.

POZZUOLI
Gabbiano spietato: aggressioni continue ai passanti di viale Capomazza

POZZUOLI. Non siamo forse al livello del film di Hitchcock "Gli uccelli"? Ma di certo il volatile che da qualche giorno sta seminando il panico tra gli abitanti di Pozzuoli in termini di aggressività non è da meno. Si tratta di un gabbiano che si è stabilito sul campanile della Chiesa dell'Angelo. Nel posto c'è anche un nido con alcuni uccellini nati da poco. Una forma di difesa dei propri figli, quindi, quello messo in atto dal volatile che spesso con alcune incursioni aggressive letteralmente i passanti che si trovano nel tratto di strada tra l'arco di viale Capomazza e la rampa di entrata al fiume Terra. Fino ad ora si è potuto fare ben poco per arginare la furia del gabbiano che a sorpresa mette in atto le proprie incursioni ai danni dei malcapitati. Nessuno è riuscito, almeno per il momento, a ristabilire un clima di serenità. Ci hanno provato anche i vigili urbani ma ogni tentativo è risultato inutile. Il gabbiano non sembra intenzionato per ora a cedere dai propri presbiteri aggressivi.

MONTE DI PROCIDA
VENERDI 20 maggio 2016

Giochi matematici, ecco i campioncini

Alla finale nazionale approdano tre giovanissimi studenti dell'istituto "Volta"

MONTE DI PROCIDA. Indolezza, qualità e orgoglio, ovvero giovanissimi cervelloni della cittadina di Procida, sono tre alunni dell'istituto comprensivo "A. Vespucio" di Monte di Procida diretti dalla professoressa Fernanda D'Angelo, che hanno partecipato, dopo averne superato le varie fasi eliminatorie, alla finale nazionale dei Campioncini di Giochi Matematici 2015-2016.

Socializzazione ed essere al meglio, per l'eletto Fabio Aguilone (III B), che ha guadagnato per la categoria C2 (alunni di terza media), e che, "armato di logica, intuizione e fantasia, ha affrontato in soli 120 minuti ben dieci quesiti". Il nostro Renato Christiana Sorrento (II B) e l'impegnabile Pietro Schiano di Cola (II E), hanno gareggiato invece per la categoria C1.

Il prestigioso evento si è tenuto sabato scorso a Milano ed è stato organizzato per l'Italia dal centro Pristen dell'università Bocconi, mentre la finalissima internazionale è prevista a Parigi per fine agosto prossimo. Questa dei Campioncini di Giochi Matematici 2015-2016 è la trentesima edizione.

concorrenti accorsi, come detto a Milano, per "una gara ed una festa a colpi di problemi logici e matematici". Tra questi anche tre "campioni" dell'istituto Arcangelo Vespucio, che hanno costituito la loro comunità scolastica: alunni, docenti, operatori, la prosodie, ma in prima tutta guarda la nostra marione, gli iscritti di quest'anno sono stati circa 50mila, con oltre 4mila sara comunità.

PROCIDA
VENERDI 20 maggio 2016

«Procida, la Regione non tocchi il Pronto soccorso»

Il consigliere metropolitano Pace: «Dalla dismissione del presidio non deriverebbe nessun risparmio»

PROCIDA. «Chiudere il pronto soccorso di Procida equivale a condannare una comunità. È un atto insensato, addirittura inumano». Salvatore Pace, consigliere della Città Metropolitana di Napoli con delega all'Edilizia Scolastica e il Diritto allo Studio, interviene con parole di fuoco sulla paventata dismissione del presidio.

Il consigliere di piazza Matteotti avverte: «La sanità regionale è già devastata dallo smantellamento dei servizi essenziali, e ulteriormente colpita dalle scelte della politica nella passata e presente legislatura. Il risparmio che deriverebbe dallo

Il premier sigilla la Vertenza entrate dopo l' accordo raggiunto da Prodi e Soru nel 2006

Renzi, 1 miliardo alla Sardegna

L' opposizione attacca e parla di campagna elettorale

Ci voleva Matteo Renzi. Il presidente del Consiglio ha messo il sigillo sulla Vertenza entrate tra lo Stato e la Sardegna. Si chiude così un contenzioso tributario che durava da diversi anni. La regione presieduta dal governatore Pd, Francesco Pigliaru, riceverà oltre un miliardo di euro da Roma. Secondo l' opposizione, però, per sbloccare la situazione, oltre a Renzi, è stato determinate un altro fattore: quello elettorale.

All' inizio della settimana, il Consiglio dei ministri ha approvato la norma d' attuazione dell' articolo 8 dello Statuto sardo, che elenca tutte le entrate che spettano all' isola, comprese quelle oggetto del contenzioso.

Nelle casse della regione entreranno 900 milioni di euro di arretrati (dei quali 300 già versati nel gennaio del 2015) oltre a 150 milioni in più all' anno. Come ha spiegato l' Ansa regionale, d' ora in avanti lo Stato non potrà più tenere per sé le riserve erariali della Sardegna per fare cassa, se non in caso di eventi eccezionali come, per esempio, una calamità naturale.

Il percorso era iniziato nel 2006 col patto tra l' allora governatore dell' isola, Renato Soru (Pd), da poco condannato a tre anni di carcere per evasione fiscale, e l' allora presidente del Consiglio e leader del centrosinistra, Romano Prodi.

L' accordo prevedeva nuove e maggiori entrate tributarie per la Sardegna per un totale di 5,8 miliardi di euro. Ma è con Renzi e Pigliaru che la partita erariale è stata risolta in maniera definitiva.

«È stata messa la parola fine sulla lunga e complicata Vertenza entrate. Sono felice di poter chiudere da presidente una partita arrivata dieci anni fa da una giunta di centrosinistra», ha detto Pigliaru. «Partiamo a casa regole certe, condivise, che ristabiliscono un rapporto di lealtà e di rispetto con il governo, alla vigilia di altri importanti accordi a cui saremo arrivati nelle prossime settimane».

«Oggi finalmente chiudiamo il cerchio», ha proseguito il governatore, «ed è il frutto di un rapporto di lealtà, costante collaborazione tecnica e politica col governo, alla vigilia di altri importanti accordi a cui saremo arrivati nelle prossime settimane».

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Inedito 20 Maggio 2016 9

Il premier sigilla la Vertenza entrate dopo l' accordo raggiunto da Prodi e Soru nel 2006

Renzi, 1 miliardo alla Sardegna

L' opposizione attacca e parla di campagna elettorale

di Filippo Meoni

Ci voleva Matteo Renzi. Il presidente del Consiglio ha messo il sigillo sulla Vertenza entrate tra lo Stato e la Sardegna. Si chiude così un contenzioso tributario che durava da diversi anni. La regione presieduta dal governatore Pd, Francesco Pigliaru, riceverà oltre un miliardo di euro da Roma. Secondo l' opposizione, però, per sbloccare la situazione, oltre a Renzi, è stato determinate un altro fattore: quello elettorale.

All' inizio della settimana, il Consiglio dei ministri ha approvato la norma d' attuazione dell' articolo 8 dello Statuto sardo, che elenca tutte le entrate che spettano all' isola, comprese quelle oggetto del contenzioso.

Nelle casse della regione entreranno 900 milioni di euro di arretrati (dei quali 300 già versati nel gennaio del 2015) oltre a 150 milioni in più all' anno. Come ha spiegato l' Ansa regionale, d' ora in avanti lo Stato non potrà più tenere per sé le riserve erariali della Sardegna per fare cassa, se non in caso di eventi eccezionali come, per esempio, una calamità naturale.

Il percorso era iniziato nel 2006 col patto tra l' allora governatore dell' isola, Renato Soru (Pd), da poco condannato a tre anni di carcere per evasione fiscale, e l' allora presidente del Consiglio e leader del centrosinistra, Romano Prodi.

L' accordo prevedeva nuove e maggiori entrate tributarie per la Sardegna per un totale di 5,8 miliardi di euro. Ma è con Renzi e Pigliaru che la partita erariale è stata risolta in maniera definitiva.

«È stata messa la parola fine sulla lunga e complicata Vertenza entrate. Sono felice di poter chiudere da presidente una partita arrivata dieci anni fa da una giunta di centrosinistra», ha detto Pigliaru. «Partiamo a casa regole certe, condivise, che ristabiliscono un rapporto di lealtà e di rispetto con il governo, alla vigilia di altri importanti accordi a cui saremo arrivati nelle prossime settimane».

«Oggi finalmente chiudiamo il cerchio», ha proseguito il governatore, «ed è il frutto di un rapporto di lealtà, costante collaborazione tecnica e politica col governo, alla vigilia di altri importanti accordi a cui saremo arrivati nelle prossime settimane».

far crescere la Sardegna e migliorare la vita di tutti i sardi. All' inizio di maggio, infatti, Renzi ha annunciato l' imminente firma di un patto per l' isola col consenso del governatore sardo, Francesco Pigliaru, e il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Il patto prevede un miliardo di euro di arretrati e 150 milioni in più all' anno. Come ha spiegato l' Ansa regionale, d' ora in avanti lo Stato non potrà più tenere per sé le riserve erariali della Sardegna per fare cassa, se non in caso di eventi eccezionali come, per esempio, una calamità naturale.

Il percorso era iniziato nel 2006 col patto tra l' allora governatore dell' isola, Renato Soru (Pd), da poco condannato a tre anni di carcere per evasione fiscale, e l' allora presidente del Consiglio e leader del centrosinistra, Romano Prodi.

L' accordo prevedeva nuove e maggiori entrate tributarie per la Sardegna per un totale di 5,8 miliardi di euro. Ma è con Renzi e Pigliaru che la partita erariale è stata risolta in maniera definitiva.

«È stata messa la parola fine sulla lunga e complicata Vertenza entrate. Sono felice di poter chiudere da presidente una partita arrivata dieci anni fa da una giunta di centrosinistra», ha detto Pigliaru. «Partiamo a casa regole certe, condivise, che ristabiliscono un rapporto di lealtà e di rispetto con il governo, alla vigilia di altri importanti accordi a cui saremo arrivati nelle prossime settimane».

«Oggi finalmente chiudiamo il cerchio», ha proseguito il governatore, «ed è il frutto di un rapporto di lealtà, costante collaborazione tecnica e politica col governo, alla vigilia di altri importanti accordi a cui saremo arrivati nelle prossime settimane».

«Oggi finalmente chiudiamo il cerchio», ha proseguito il governatore, «ed è il frutto di un rapporto di lealtà, costante collaborazione tecnica e politica col governo, alla vigilia di altri importanti accordi a cui saremo arrivati nelle prossime settimane».

La storia di questi ultimi tre mesi ha dimostrato esattamente il contrario di quanto era stato previsto dai nostri analisti. Infatti, i governatori (secoli tutti gli altri paesi della Ue sono nostri competitor, visto che al battono, a livello comunitario, per titolare al meglio i loro interessi nazionali), i nostri competitor, dicono, vorranno di tirare, come hanno sempre fatto, la coperta sotto di loro. Quando hanno a che fare con un paese che non usa i fatti e i numeri, ma solo le parole, come è stata l' Italia fino a prima di Renzi? Tutti gli altri hanno sempre fatto il loro dovere. Se invece si accorgono che il paese che avrebbero voluto lanciare al fronte reagisce tirando dalla sua coperta, con il rischio di strapparla, come ha fatto Renzi, cambia anche l' atteggiamento degli altri. Essi infatti, a questo punto, cercano di capire se la capacità di resistenza del paese è diventata improvvisamente insostenibile e fare arrivare a insistenza, prima, a blandirlo e, poi, comminare.

È ciò che si è regolarmente verificato in questi ultimi mesi nei confronti di Renzi, in un processo che si è concluso, per il momento, mercoledì scorso, quando la Commissione europea ha accettato la richiesta di flessibilità avanzata dall' Italia con un beneficio, per il bilancio del nostro paese, di circa 14 miliardi di euro.

I sovrapotenti italiani da Bruxelles, quando non trovano nessuno della Ue disposto a vomitare fiele contro Renzi, si mettono d' accordo fra di loro e attribuiscono a fonti comunitarie una identificazione vana e comunque non solo come ufficio, perché non escludono il più duro filippico contro l' Italia, descritta come la sola indebitata di tutta Europa. Filippiche che esuberano nei nostri giornali e nei nostri tg senza lasciare traccia negli altri

paesi. Del resto, gli italiani, all' esterno non solo negli ambienti europei, si distinguono per essere gli amici dediti alla sistemazione designata del loro paese. Per noi infatti non vale il motto dei paesi anglosassoni (My country, right or wrong, giusto o sbagliato è il mio Paese) per cui in patria si è accaniti ma, all' estero, ci si difende assieme.

La brucata entrata in campo di Renzi nell' arena europea, lungi dal provocare l' opinione del gioco che era stata prevista e inevitabilmente anticipata dai nostri Tifosi, ha invece cambiato la considerazione che oggi l' Italia ha in Europa. La Merkel infatti ha cominciato a venire a Roma a Firenze con una frequenza quasi insostenibile per discutere direttamente con Matteo. I più arditi, fossero comunisti, il presidente della Commissione Junker (che, all' inizio, aveva rinunciato al viaggio e poi venuto più volte a Roma per manifestare e dichiarare in pubblico la sua piena sintonia con Renzi). Il premier italiano inoltre, sempre in questi ultimi mesi, è stato ripetutamente associato a Merkel e a Hollande in vertice di capoteva internazionale del quale l' Italia non era mai stata invitata.

Molto resta ancora da fare, intanto, ma non è un' ottimismo. In questi mesi, infatti, Renzi ha fatto capire che una importante base di analisti e confronti. Insomma, con Renzi, è decisamente cambiato il clima europeo per l' Italia. Molto resta ancora da fare, intanto, ma non è un' ottimismo. In questi mesi, infatti, Renzi ha fatto capire che una importante base di analisti e confronti. Insomma, con Renzi, è decisamente cambiato il clima europeo per l' Italia.

La storia di questi ultimi tre mesi ha dimostrato esattamente il contrario di quanto era stato previsto dai nostri analisti. Infatti, i governatori (secoli tutti gli altri paesi della Ue sono nostri competitor, visto che al battono, a livello comunitario, per titolare al meglio i loro interessi nazionali), i nostri competitor, dicono, vorranno di tirare, come hanno sempre fatto, la coperta sotto di loro. Quando hanno a che fare con un paese che non usa i fatti e i numeri, ma solo le parole, come è stata l' Italia fino a prima di Renzi? Tutti gli altri hanno sempre fatto il loro dovere. Se invece si accorgono che il paese che avrebbero voluto lanciare al fronte reagisce tirando dalla sua coperta, con il rischio di strapparla, come ha fatto Renzi, cambia anche l' atteggiamento degli altri. Essi infatti, a questo punto, cercano di capire se la capacità di resistenza del paese è diventata improvvisamente insostenibile e fare arrivare a insistenza, prima, a blandirlo e, poi, comminare.

È ciò che si è regolarmente verificato in questi ultimi mesi nei confronti di Renzi, in un processo che si è concluso, per il momento, mercoledì scorso, quando la Commissione europea ha accettato la richiesta di flessibilità avanzata dall' Italia con un beneficio, per il bilancio del nostro paese, di circa 14 miliardi di euro.

I sovrapotenti italiani da Bruxelles, quando non trovano nessuno della Ue disposto a vomitare fiele contro Renzi, si mettono d' accordo fra di loro e attribuiscono a fonti comunitarie una identificazione vana e comunque non solo come ufficio, perché non escludono il più duro filippico contro l' Italia, descritta come la sola indebitata di tutta Europa. Filippiche che esuberano nei nostri giornali e nei nostri tg senza lasciare traccia negli altri

paesi. Del resto, gli italiani, all' esterno non solo negli ambienti europei, si distinguono per essere gli amici dediti alla sistemazione designata del loro paese. Per noi infatti non vale il motto dei paesi anglosassoni (My country, right or wrong, giusto o sbagliato è il mio Paese) per cui in patria si è accaniti ma, all' estero, ci si difende assieme.

La brucata entrata in campo di Renzi nell' arena europea, lungi dal provocare l' opinione del gioco che era stata prevista e inevitabilmente anticipata dai nostri Tifosi, ha invece cambiato la considerazione che oggi l' Italia ha in Europa. La Merkel infatti ha cominciato a venire a Roma a Firenze con una frequenza quasi insostenibile per discutere direttamente con Matteo. I più arditi, fossero comunisti, il presidente della Commissione Junker (che, all' inizio, aveva rinunciato al viaggio e poi venuto più volte a Roma per manifestare e dichiarare in pubblico la sua piena sintonia con Renzi). Il premier italiano inoltre, sempre in questi ultimi mesi, è stato ripetutamente associato a Merkel e a Hollande in vertice di capoteva internazionale del quale l' Italia non era mai stata invitata.

Molto resta ancora da fare, intanto, ma non è un' ottimismo. In questi mesi, infatti, Renzi ha fatto capire che una importante base di analisti e confronti. Insomma, con Renzi, è decisamente cambiato il clima europeo per l' Italia. Molto resta ancora da fare, intanto, ma non è un' ottimismo. In questi mesi, infatti, Renzi ha fatto capire che una importante base di analisti e confronti. Insomma, con Renzi, è decisamente cambiato il clima europeo per l' Italia.

Se, da una parte, il Pd esulta per il risultato ottenuto, dall' altra l' opposizione è scettica. «Pigliaru borseggiato e soddisfatto. Occorre una Vertenza entrate 2 per riprenderci tutto il maltolto.

Pigliaru difenda i sardi anziché coprire la fuga di un governo debitore insolvente e scippatore recidivo», ha attaccato l' ex presidente della Sardegna e attuale coordinatore regionale di Forza Italia, Ugo Cappellacci.

«L' ultima volta che hanno parlato di risultato storico, dopo l' accordo patacca con Padoan», ha aggiunto, «l' isola si è vista scippare 300 milioni di disponibilità e 97 milioni l' anno di risorse a causa delle legge di stabilità. Poi, quest' anno, Renzi ha sottratto ulteriori 680 milioni di euro alla nostra isola. Tutto ciò è avvenuto con l' accondiscendenza di Pigliaru».

Dubbioso anche il capogruppo dei Riformatori in consiglio regionale, Attilio Dedoni, secondo il quale gli annunci per la risoluzione del contenzioso «suonano quanto meno sospetti quando arrivano in piena campagna elettorale».

© Riproduzione riservata.

FILIPPO MERLI